



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA di FOGGIA



COMUNE di  
SERRACAPRIOLA



COMUNE di  
SAN PAOLO DI CIVITATE





COMUNE di  
TORREMAGGIORE

Proponente	 <b>PACIFICO ACQUAMARINA 2 S.r.l.</b> Sede: Iazza Walther Von Vogelweide, n. 8 - 39100 Bolzano (BZ) Pec: pacificoacquamarina2srl@legalmail.it P.iva: 04351410719	Sviluppo e Coordinamento	 <b>PLAN A ENERGY S.R.L.</b> Sede: Via Cavour n.104 40026 Imola BO Pec: planaenergy@pec.it C.F e P.IVA : 03930841204
Progettazione generale e progettazione elettrica	 <b>STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA</b> MEZZINA dott. ing. Antonio Via T. Solis 128   71016 San Severo (FG) Tel. 0882.228072   Fax 0882.243651 e-mail: info@studiomezzina.net Ordine degli ingegneri della Provincia di Foggia matr. n 1604	Supervisione scientifica piani culturali e monitoraggio	 <b>Università di Foggia</b> Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE) Sede: via Antonio Gramsci,89/91 Foggia 71122 P.iva: 03016180717
Studio e progetto ecologico vegetazionale	 <b>Dott. Biol. Leonardo Beccarisi</b> Via D'Enghien, 43 - 73013 Galatina (LE) cell. 3209709895 E-Mail: beccarisi@gmail.com Ordine nazionale dei Biologi Albo-Sezione matr. n. AA_067313	Studio di impatto ambientale	 <b>Dott.ssa Anastasia Agnoli</b> Via Armando Diaz, 37   73100 Lecce (LE) cell. 3515100328 E-Mail: anastasia.agnoli989@gmail.com
Studio meteorologico	<b>Dott. Biol. Elisa Gatto</b> Via S. Santo, 22   73044 Galatone (LE) cell. 3283433525 E-Mail: dottelisagatto@gmail.com Ordine nazionale dei Biologi matr.n. AA_090001	Studio idraulico geologico e geotecnico	<b>Dott. Nazario Di Lella</b> Tel./Fax 0882.991704   cell. 328 3250902 E-Mail: geol.dilella@gmail.com Ordine regionale dei Geologi della Puglia matr. n. 345
Studio faunistico	<b>Dott. Fabio Mastropasqua</b> Via Padre Pio da Pietrelcina 10   70020 Bitritto (BA) cell. 3201488569 E-Mail: fabiomastro77@gmail.com Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici lauerati" matr n. 276	Rappresentazioni fotografiche	 <b>Arch. Gaetano Fornarelli</b> Via Fulcignano Casale 17   73100 Lecce (LE) cell. 3358758545 E-Mail: forgaet@gmail.com Ordine degli Architetti della provincia di Lecce matr. n 1739
Studio archeologico	 <b>NOSTOI s.r.l.</b> <b>Dott.ssa Maria Grazia Liseno</b> Tel. 0972.081259   Fax 0972.83694 E-Mail: mgliseno@nostoi-archeologia.it	Studio agrario e agro-voltico	<b>Dott. Agr. Alfonso Mogavero</b> Viale Fortore 9/C 71121 Foggia Tel/Fax: 0881 723673 Cell. 335 6287405 E-Mail: studiomogavero@gmail.com Ordine dottori agronomi di Foggia n. 372
Studio acustico	 <b>Ing. Antonio Falcone</b> Tel. 0884.534378   Fax. 0884.534378 E-Mail: antonio.falcone@studiofalcone.eu Ordine degli Ingegneri di Foggia matr. n.2100	Studio strutturale	 <b>Ing. Tommaso Monaco</b> Tel. 0885.429850   Fax 0885.090485 E-Mail: ing.tommaso@studiotecnicomonaco.it Ordine degli Ingegneri della provincia di Foggia matr. n. 2906
Studio paesaggistico e di inserimento urbanistico	 <b>Dott. Agr. Barnaba Marinosci</b> via Pilella 19, 73040 Alliste (LE) Cell. 329 3620201 E-Mail: barnabamarinosci@gmail.com Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali provincia di Lecce matr. n 674	Consulenza topografica	<b>Geom. Matteo Occhiochiuso</b> Tel. 328 5615292 E-Mail: matteo.occhiochiuso@virgilio.it Collegio dei Circondariale Geometri e Geometri Laureati di Lucera matr. n. 1101

**Opera**

**Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto Agri-Fotovoltaico denominato "TOVAGLIA" da realizzarsi in cave dismesse o da dismettere e recuperare, site in località "Masseria Tovaglia" nel territorio comunale di Serracapriola (FG) per una potenza complessiva di 26,557MWp nonchè delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto**

AUTORITA' PROCEDENTE V.I.A. :  Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

AUTORITA' PROCEDENTE A.U. :  REGIONE PUGLIA

**Oggetto**

Nome Elaborato:  
96WX1A8\_DocumentazioneSpecialistica\_04.pdf

Descrizione Elaborato:  
Relazione archeologica

00	28/10/2022	Progetto definitivo	Dott.ssa M.G. Liseno	Ing. A. Mezzina	Pacifico Acquamarina 2 S.r.l.
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione

Scala:

Formato: Codice Pratica **96WX1A8**



1.	RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	2
1.1.	PREMESSA.....	2
1.2.	INTRODUZIONE.....	3
1.3.	NORMATIVA VIGENTE.....	4
1.4.	METODOLOGIA DI RICERCA .....	5
▲	Foto aeree.....	7
▲	La ricognizione .....	8
▲	La visibilità .....	9
▲	Le schede sul campo.....	11
▲	Il Potenziale Archeologico .....	11
▲	“Rischio” / impatto archeologico .....	13
▲	La cartografia tecnica .....	13
2.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO .....	15
3.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	18
▲	Preistoria E Protostoria.....	18
▲	Dall’età arcaica all’età romana .....	22
▲	Il Medioevo.....	25
3.1.	LA VIABILITÀ ANTICA.....	26
3.2.	VINCOLI ARCHEOLOGICI .....	29
3.3.	TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE .....	30
3.4.	TABELLA VIABILITÀ ANTICA .....	76
4.	FOTOINTERPRETAZIONE.....	80
4.1.	Metodologia adottata.....	80
4.2.	Schede di anomalia .....	84
3.	SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE .....	96
5.	SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA .....	133
6.	RELAZIONE CONCLUSIVA .....	152
6.1.	PREMESSA.....	152
6.2.	DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ.....	152
6.3.	FOTO AEREE.....	152
6.4.	VEGETAZIONE E VISIBILITÀ .....	153
6.5.	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE .....	156
6.6.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	161
4.	BIBLIOGRAFIA.....	170

96WX1A8_DocumentazioneSpecialistica_04.1	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1.50.000 1:25.000	A1 A3
96WX1A8_DocumentazioneSpecialistica_04.2	Carta della vegetazione e della visibilità	Catastale	1:25.000	A3
96WX1A8_DocumentazioneSpecialistica_04.3	Carta del rischio archeologico	Catastale	1:25.000	A3



## **1. RELAZIONE INTRODUTTIVA**

### **1.1. PREMESSA**

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa alla progettazione definitiva un impianto Agri-Fotovoltaico denominato "TOVAGLIA" da realizzarsi in cave dismesse o da dismettere e recuperare, site in località "Masseria Tovaglia" nel territorio comunale di Serracapriola (FG) per una potenza complessiva di 26,557MWp nonchè delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto.

La ricerca è condotta per conto di Pacifico Acquamarina 2 s.r.l. dal personale della Nostoi s.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.



## 1.2. INTRODUZIONE

L'area su cui verrà realizzato il progetto è sita nella provincia di Foggia. L'impianto Agri-Fotovoltaico denominato "TOVAGLIA" è da realizzarsi in cave dismesse o da dismettere e recuperare, site in località "Masseria Tovaglia" nel territorio comunale di Serracapriola (FG), le opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, nei comuni di San Paolo di Civitate e di Torremaggiore, alla località "I Fari".

Le opere progettuali rientrano nelle tavolette IGM (F° 155 I SO, *Ripalta*; F° 155 II NO, *Coppa di Rose*; F° 155 II SO, *Torremaggiore*; F° 155 III SE, *Castello di Dragonara*) (**Fig. 1**).

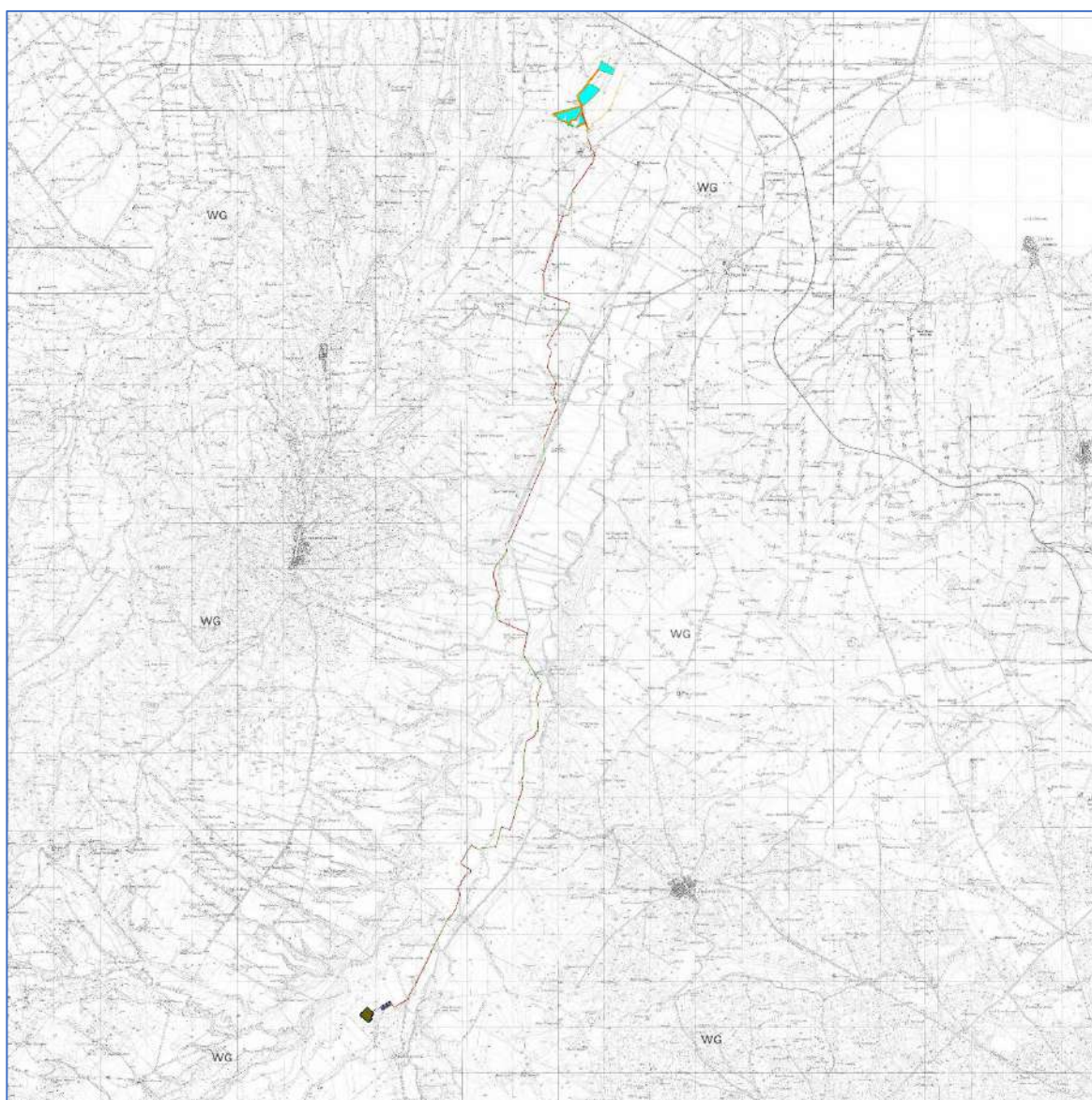


Figura 1 "Impianto agri-fotovoltaico "TOVAGLIA" inquadramento progetto su IGM



### 1.3.    **NORMATIVA VIGENTE**

La normativa vigente in materia di valutazione del rischio archeologico prende avvio dall'articolo 28 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004) e trova attuazione attraverso l'articolo 25 del D. Lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) che prevede una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare.

La verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto, fornendo alla Soprintendenza competente gli strumenti conoscitivi necessari per la formulazione delle prescrizioni operative e metodologiche più appropriate alla tutela del bene archeologico.

L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*.

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha preso in oggetto il territorio interessato dalla realizzazione di un Agri-Fotovoltaico nella provincia di Foggia e si configura come un documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico, finalizzato a valutare l'impatto dell'opera sull'eventuale patrimonio archeologico e ad orientare la progettazione definitiva ed esecutiva.



#### 1.4. METODOLOGIA DI RICERCA

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e alla cd. letteratura grigia, spesso ricca di dati significativi ai fini dello studio), dai database di settore e la documentazione fotografica aerea.

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web e attraverso la consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PPTR e nella Carta dei Beni Culturali pugliese "CartApulia"<sup>1</sup>.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Tutte le segnalazioni, di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato, sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta della Carta archeologica. Ogni singolo bene è individuabile mediante uno specifico codice alfanumerico (codice Carta dei Beni Culturali Regione Puglia) che nella sua composizione distingue la provincia di appartenenza e quindi la specifica collocazione geografica. I siti provenienti da altra fonte bibliografica sono identificati con codice composto da un numero progressivo e sigla della provincia (es. 01FG).

Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella *Carta* in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti (**Figura 2**).

---

<sup>1</sup> <http://cartapulia.it/>



**Figura 2 Carta delle presenze archeologiche: dettaglio della legenda**



## ▲ FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)<sup>2</sup>. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità**
- ✓ **interpretazione**

---

<sup>2</sup>F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.





## ▲ LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale<sup>3</sup> e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo.

Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

---

<sup>3</sup> In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.

## ▲ LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche, come illustrato nel seguente schema



Figura 3 Carta di ricognizione e della visibilità dei suoli: dettaglio della legenda

- **Visibilità alta**, per terreni arati e/o fresati (v. **Figura 4**);
- **Visibilità medio alta**, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o casi simili (v. **Figura 5**);
- **Visibilità medio bassa**, per campi con coltivazione allo stato avanzato di stato avanzato di crescita, prati bassi e radi (v. **Figura 6**), anche ad uso pascolo;
- **Visibilità nulla**, per terreni incolti (v. **Figura 7**), macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale;
- **aree inaccessibili**, per le aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili;
- **aree urbanizzate**, per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, gli alvei fluviali coperti da vegetazione non penetrabile, etc.



**Figura 4 Esempio di suolo con visibilità alta**



**Figura 5 Esempio di suolo con visibilità medio-alta**



**Figura 6 Esempio di suolo con visibilità medio-bassa**



**Figura 7 Esempio di suolo con visibilità nulla**



## ▲ LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di ricognizione”. La “**scheda di unità di ricognizione**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI RICOGNIZIONE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

## ▲ IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.<sup>4</sup> Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

---

<sup>4</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”



**Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)**

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



## ▲ “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (Carta del rischio archeologico) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

### Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	impianti e opere connesse	basso
<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l’entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	non determinabile_4	impianti e opere connesse	medio inconsistente
<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	impianti e opere connesse	medio inconsistente
<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	indiziato_7	impianti e opere connesse	medio-alto inconsistente

## ▲ LA CARTOGRAFIA TECNICA

### 96WX1A8\_DocumentazioneSpecialistica\_04.1 - Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:50.000/1:25.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;





- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;
- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**
  - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.
    - **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
  - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto
    - **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

#### **96WX1A8\_DocumentazioneSpecialistica\_04.2 - Carta della vegetazione e della visibilità**

Cartografia di base: Catastale al 1:25.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;
- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

#### **96WX1A8\_DocumentazioneSpecialistica\_04.3 - Carta di rischio archeologico**

Cartografia di base: Catastale al 1:25.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:
  - Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
  - Traccia da foto fotointerpretazione
  - UT areale siti da ricognizione.



## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area interessata dal presente studio è situata nella provincia di Foggia, nell'estrema Puglia nordorientale al confine con la Regione Molise.

Il principale corso d'acqua dell'area è rappresentato dal Fiume Fortore, la cui destra idrografica rientra in agro di Serracapriola e in alcuni tratti fa da confine con i comuni di San Paolo di Civitate e Lesina, con il suo ampio fondovalle blandamente degradante verso N/NE, verso il Mar Adriatico. La storia geologica di questa regione si incentra intorno a due diversi contesti geodinamici<sup>5</sup>. Durante il Mesozoico, nell'attuale area pugliese, esisteva un esteso dominio di piattaforma carbonatica (Piattaforma apula), parte di una ben più ampia porzione di litosfera continentale, era una delle piattaforme dette periadriatiche, localizzate lungo il margine meridionale della Tetide e da molti studiosi comparate alle Bahamas per le *facies* carbonatiche presenti, per la forma, per le dimensioni, per i tassi di subsidenza e per l'architettura interna.

Nei suoi caratteri essenziali, l'Avampese Apulo presenta una struttura crostale uniforme costituita da un basamento cristallino Variscano e da una copertura sedimentaria spessa circa 6 km. La copertura sedimentaria è stratigraficamente contrassegnata da *facies* terrigene fluvio - deltizie, da evaporiti triassiche e da una potente impalcatura carbonatica di piattaforma di età giurassico - cretacea. I calcari di piattaforma presentano in prevalenza *facies* ristrette depositatesi in un ampio dominio di piattaforma interna facente parte della Piattaforma apula.

Nelle fasi più antiche del Cretacico superiore variazioni geodinamiche, connesse all'orogenesi alpina, hanno prodotto il progressivo inarcamento della microplacca adriatica e l'emersione di ampi settori della Piattaforma apula. Le aree emerse sono state sede di intensa attività carsica che localmente ha prodotto l'accumulo di terre rosse bauxitiche alle quali si aggiunge la presenza ad ovest della successione di piattaforma interna costituiti da depositi di bacino. La drastica svolta geodinamica che interessa l'intera regione pugliese inizia a svilupparsi a partire dall'Oligocene, quando la microplacca adriatica collide con quella europea, causando l'orogenesi sudappenninica.

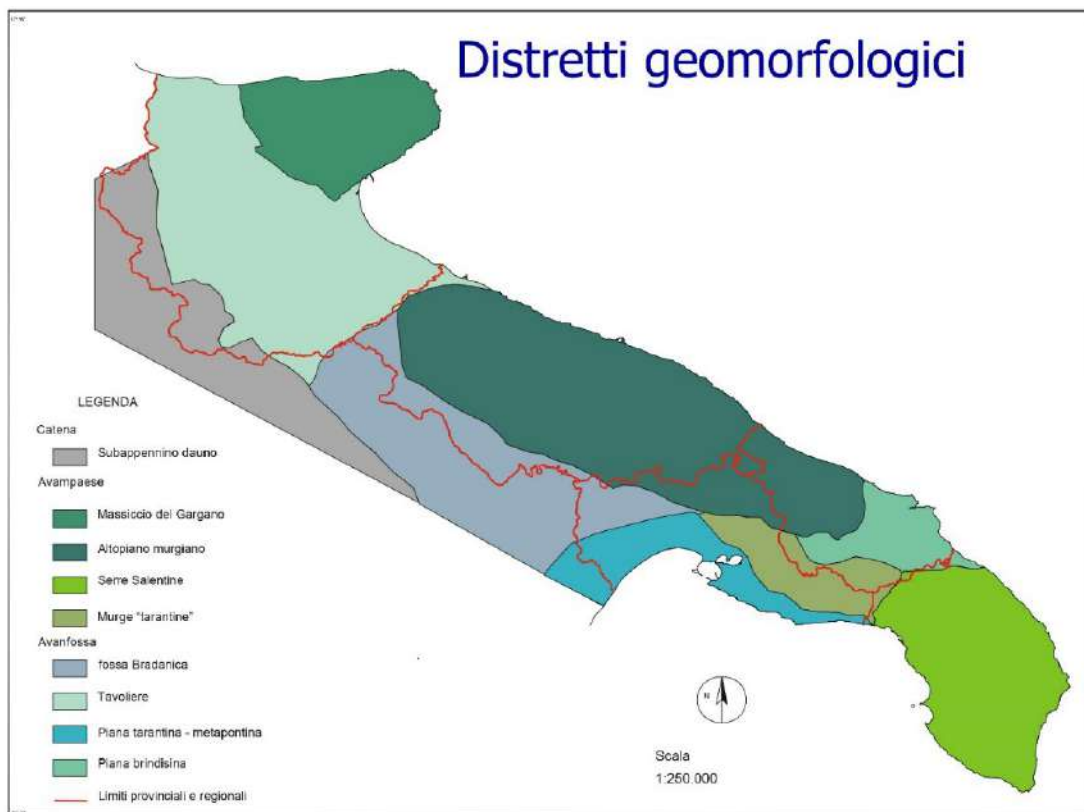
Dal Miocene al Quaternario il sistema Subappenninico migra verso est coinvolgendo anche l'avanfossa plio-pleistocenica che nel tratto pugliese è delimitata ad ovest dai rilievi appenninici e ad est da quelli dell'Avampese apulo emerso. In alcune cave nei dintorni di Apricena sono stati ritrovati in livelli di terre rosse, poste alla base di depositi miocenici, abbondanti resti di vertebrati riferiti al Vallesiano-Turoliano. Nelle aree marginali delimitate ad est dell'avampese, la sedimentazione si è propagata su un substrato carbonatico subsidente. Si sono formate in tali condizioni le calcareniti e le calciruditi di ambiente costiero (Calcareniti di Gravina).

Successivamente la sedimentazione carbonatica è stata sostituita da quella terrigena, per l'arrivo di abbondanti apporti silicoclastici di provenienza appenninica; si costituiscono le argille subappennine che coprono stratigraficamente la Calcarenite di Gravina.

<sup>5</sup> CHECCONI, RETTORI, SPALLUTO 2008; SANTORO, CAVALCOLI 2011.



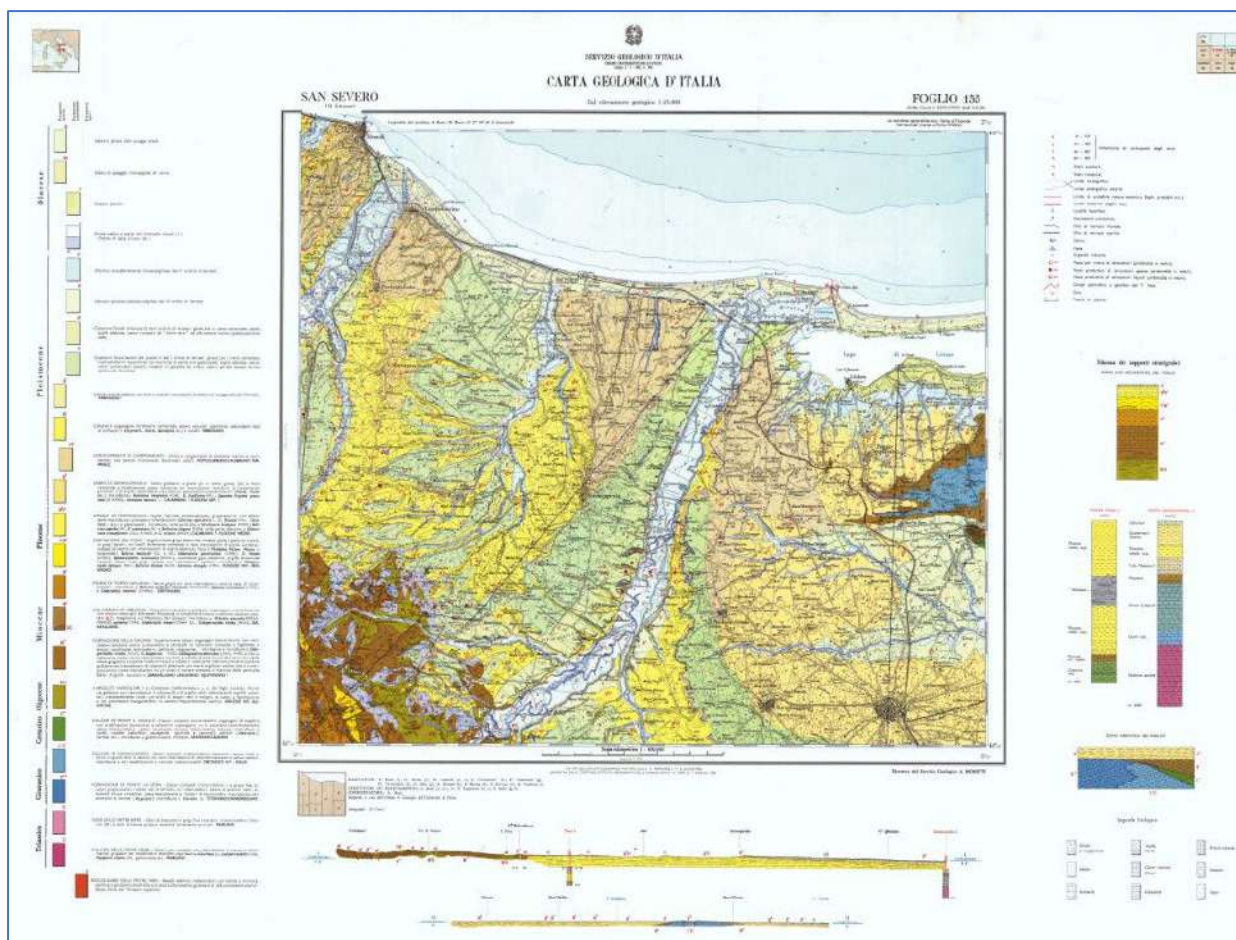
L'ultimo milione di anni dell'evoluzione della Fossa bradanica è caratterizzata da un drastico cambiamento geodinamico: il bacino di avanfossa, insieme all'avampaese, inizia a sollevarsi; l'area di sedimentazione, per il graduale ritiro del mare, è sostituita da terre emerse. Il sollevamento regionale ha determinato la reincisione delle coperture alluvionali, attualmente riconoscibili solo in lembi residui, il sollevamento dell'Alto Fortore ha separato il bacino molisano da quello pugliese.



**Figura 8 Schema dei distretti geomorfologici della regione Puglia (da Lo Pinto, Pennetta 2007).**

La geologia del territorio oggetto di indagine dipende dalla sua localizzazione, parallela alla costa adriatica e a metà tra il Tavoliere delle Puglie, le pendici del promontorio del Gargano (a est) e i Monti Dauni (a ovest). Quest'area è stata oggetto di un moderato sollevamento tettonico che ha portato alla formazione di terrazzamenti marini con un assetto stratigrafico caratterizzato da argille subappenniniche, sabbie di Serracapriola, conglomerati di Campomarino e depositi alluvionali terrazzati. Si tratta di coperture fluviali e fluvio-alluvionali, ghiaie e conglomerati di ambiente marino.

I terreni sono infatti costituiti principalmente da ghiaie più o meno cementate, sabbie e argille sabbiose ricoperti da terreni ad alto tenore humico<sup>6</sup>.



**Figura 9 Foglio 155 San Severo della Carta Geologica d'Italia 1:100.000 dell'I.G.M. dal rilevamento geologico 1:25.000**

Dal punto di vista idrogeologico, è possibile distinguere due unità, il Gargano (Avampae) e il Tavoliere (Avanfossa Bradanica). Le argille plioceniche basali del Tavoliere e dei Monti Dauni sono coperte da materiali terrigeni grossolani, quali ghiaie e sabbie, caratterizzati da una permeabilità per porosità. Per questo motivo, le acque meteoriche penetrano nei materiali grossolani, costituendo una modesta falda acquifera superficiale, direttamente connessa alle precipitazioni meteoriche. Il fiume Fortore, invece, scorrendo incassato nelle argille plioceniche, non presenta una vera e propria falda acquifera, considerata la scarsissima permeabilità dei materiali fini. Per quanto riguarda il reticolo idrografico, l'area è attraversata dal fiume Fortore e dai suoi affluenti di destra e sinistra (nel tratto finale prima della foce) e, lungo la costa, dal bacino lacustre salato di Lesina, lungo circa 22 km e largo mediamente 2,4 km, con una superficie pari a 51,4 km<sup>2</sup>.

Tale bacino è formato in parte dall'accumulo alloctono di sedimenti lacustri provenienti dai fiumi situati a monte, in parte dall'accumulo autoctono di depositi lacustri provenienti dai margini dello stesso lago, ed è alimentato dalle acque di numerosi torrenti e valloni.

<sup>6</sup> BONI et alii 1969

### 3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante informazioni contenute nelle principali pubblicazioni scientifiche edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web, attraverso la consultazione dei dati presenti nella cartografia regionale PPTR e nella Carta dei Beni Culturali pugliese "CartApulia"<sup>7</sup>.

#### ▲ PREISTORIA E PROTOSTORIA

Il Neolitico della Daunia settentrionale è incentrato sulla presenza del Fortore, fiume che in età antica ha favorito i collegamenti e la trasmissione di genti e saperi. Si trovano numerosi abitati, posti lungo il fiume, che hanno restituito ceramica impressa e che dovevano probabilmente basare il proprio sostentamento sulla caccia e l'allevamento, piuttosto che l'agricoltura. Questo perché il terreno a disposizione, seppure fertile, non era molto ampio.

Gli insediamenti localizzati lungo il fiume e noti in letteratura sono quello di Masseria Tronco, Masseria Settimo di Grotte (**FGBIU000302**), La Difesa, Colle della Pila, Fontana Salotto, Masseria Caccavone (**07FG**) e Pozzo Murato<sup>8</sup> (**FG03-04-05-06**) nel territorio di Serracapriola.

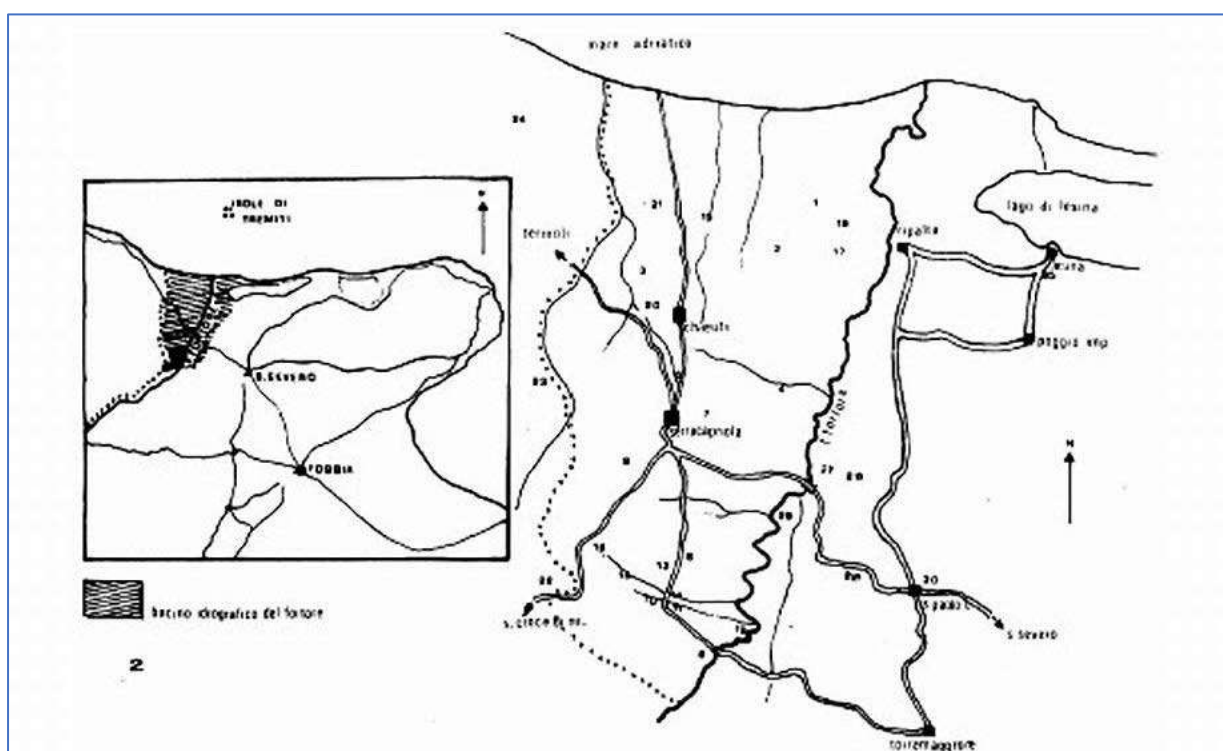


Figura 10 Distribuzione delle stazioni neolitiche nel bacino idrografico del Fortore e zone più vicine

<sup>7</sup> <http://cartapulia.it/>

<sup>8</sup> Gravina, 1974, p. 68.

In questi insediamenti è stata rinvenuta la ceramica che prelude lo stile Guadone arcaico del VI millennio, ad oggi uno dei più antichi del Neolitico, mentre mancano gli stili Passo di Corvo, Scaloria e Serra d'Alto del Neolitico Medio. Di conseguenza, è possibile ipotizzare che sul Basso Fortore ci fu una fase di spopolamento dopo la fase Guadone evoluto, mentre nella Daunia settentrionale si svilupparono i famosi villaggi trincerati, di cui Passo di Corvo è la migliore espressione. Possiamo ricordare anche il villaggio di Guadone-San Rocco, presso San Severo, e lo sviluppo della fase ceramica di Masseria La Quercia, preludio del già citato Passo di Corvo.

Dopo l'abbandono di questo sito, Grotta Scaloria testimonia la continuità di frequentazione della Daunia da parte di comunità neolitiche, sebbene l'intero territorio subisca un rallentamento ed un diradamento degli insediamenti. Nel Neolitico Finale, invece, la Daunia torna ad essere interessata da una fiorente occupazione, che porta allo sviluppo della ceramica Diana-Bellavista.

Lungo il Fortore, si sviluppa in questo momento il villaggio di San Matteo-Chiantinelle (**FGBIS003048**) rifondato su un più antico villaggio a ceramica impressa di stile Guadone antico.

Individuato dal Gravina a 8 km a N-E di Serracapriola, è dislocato su un leggero e costante declivio che scende, da N verso S. Su tutta la superficie sono state riconosciute, tramite ricognizioni di superficie, almeno sette aree di fortissima concentrazione di reperti attribuibili all'età neolitica, distribuite nelle parti alta e mediana del declivio, in particolare tra le quote 133 e 114 *dove è stato trovato il maggior numero di rocchetti, frammenti vascolari e strumenti vari in selce e ossidiana*, su una spianata che interrompe il pendio, intorno alla quota 105 m, è stata distinta un'area insediativa caratterizzata da ceramica impressa e da alcune chiazze di pietrame e pezzi di crusta messe ipoteticamente in relazione con capanne di forma circolare o subcircolare. Pochi anni fa la Soprintendenza Archeologica della Puglia ha effettuato dei saggi di scavo che hanno restituito frammenti di ceramica del tipo Bellavista, molta industria litica, ossidiana.

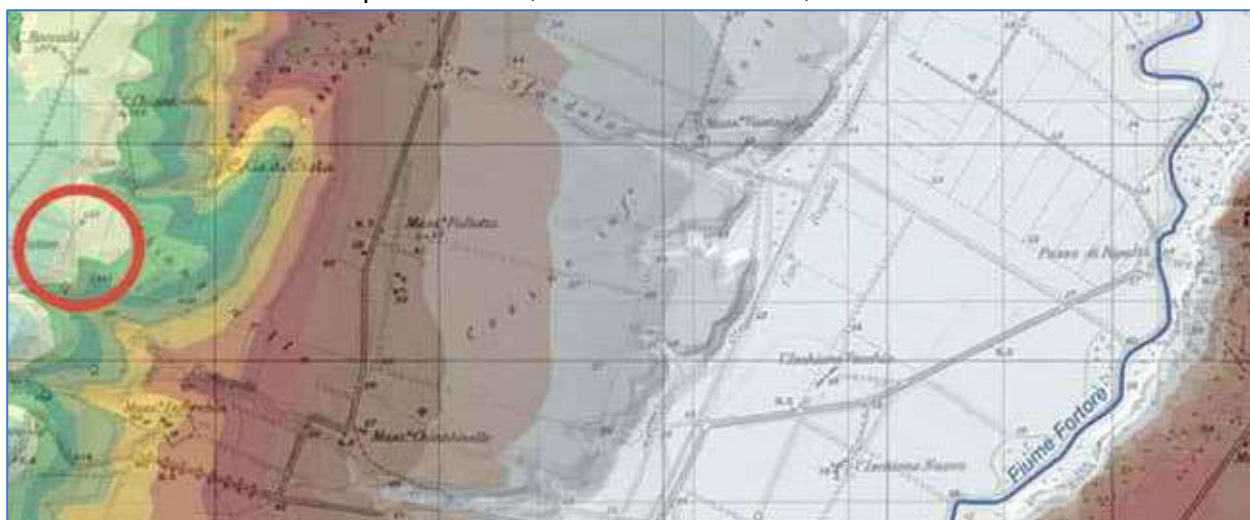


Figura 11 C.da S. Matteo-Chiantinelle, il sito, contesto topografico



Un'importante novità nelle fasi finali del Neolitico è il commercio dell'ossidiana, i cui giacimenti si trovavano in prossimità della costa. Tali commerci dovevano interessare anche la sponda opposta dell'Adriatico, permettendo uno sviluppo dei centri dauni della fase Diana-Bellavista (IV-III millennio), la cui sussistenza doveva ora ampiamente basarsi sull'allevamento e la pastorizia, oltre che l'agricoltura.

Per quanto riguarda le successive fasi dell'Eneolitico e del Bronzo Antico, nel territorio in esame si sono individuate alcune testimonianze. A 4 km a SO di Serracapriola, in contrada Boccadoro, è stata individuata un'area di frammenti molto estesa, il sito di Tuppo della Guardiola (**16FG**), dove durante le attività agricole nella parte bassa del rilievo sono stati rinvenuti frammenti ad impasto bruno e nero o di tipo buccheroides con superfici lucidate e levigate e resti di cordone liscio o a ditate sulla parete esterna, frammenti con decorazioni a reticolo inciso con triangoli risparmiati. La tecnica di esecuzione e i motivi a reticolo richiamano temi ornamentali comuni nell'eneolitico e primo bronzo.

Nel territorio di Lesina, il sito in località Fischino (**FGBIS002913**) dove sono stati rinvenuti, utensili litici appartenenti alla cosiddetta "Cultura Musteriana", caratterizzata da raschiatoi per la concia delle pelli e punte per la caccia. Gli elementi rinvenuti rilevano particolari del Musteriano Denticolato, presenti anche a Irchio e nella Grotta di San Michele, nei pressi del lago di Varano. Il Centonza, inoltre, segnala la presenza di una buona quantità di reperti risalenti all'età del Rame, tra cui pugnali in selce, punte di frecce a codolo ed alette, strumenti a schegge, oggetti in ossidiana, accette levigate di varia forma e grandezza<sup>9</sup>.

Nel Bronzo Medio e Recente, invece, il bacino del basso Fortore è di nuovo interessato da un diffuso popolamento di collina, che gravita intorno al fiume ed al torrente Saccione.

Gli insediamenti sono ora posti sulle collinette che costeggiano il corso del Fortore, in una posizione naturalmente difesa, dove si possono dominare per un lungo raggio le vallate sottostanti.

Fra i principali villaggi dell'età del Bronzo medio (XVI – XIII sec. a.C.) sulla riva sinistra del Fortore sono stati individuati nel territorio di Serracapriola, Colle D'Arena (**FGBIS003074**), Avellana (**FGBIS003113**), e Colle di Breccia (**02FG**) insediamento capannicolo posto all'incrocio di due tracciati viari. Su una superficie a quota 160 m presenta cocciame frammentario. Il riadattamento di uno stradone interpodereale ha tagliato strutture murarie costituite da ciottoli di fiume legati da malta. Il sito ha restituito frammenti ceramici databili al Bronzo Medio.

La frequenza del colle risale all'appenninico medio-tardo (XV-XIII sec. a.C.) ci è testimoniata da alcuni frammenti decorati con motivi curvilinei eseguiti ad intaglio, da qualche ornamento a cordoni interrotti a ditate e da un'ansa a nastro sopraelevato con apici revoluti.

Lungo la riva destra del fiume, invece, nel territorio di Torremaggiore si trovano gli insediamenti di Mezzanola (**FGBIS002042**) e Masseria la Marchesa (**FGBIS002135**).

---

<sup>9</sup> Di Perna G., pag. 76



Nell'area a Sud Ovest di Serracapriola, si sviluppano numerosi siti tra cui Masseria Caccavone **(07FG)** con frammenti che possono essere attribuiti all'età del Bronzo, ma non ci sono particolari punti di concentrazione, né elementi probanti che possono far definire con precisione la fase culturale in cui i reperti possono essere inquadrati. Nel territorio di Lesina si segnalano diverse aree caratterizzate dalla presenza di frammenti di industri litica riferibili a frequentazioni dell'età del Bronzo in loc. Colonnella **(FGBIS002475)**, Pontone **(FGBIS002479)**, Lemitoni **(FGBIS002509)**, Masseria Firillo **(FGBIS002916)** e Punta Pietre Nere **(FGBIS002922)**, dove sono stati trovati una lucerna non tornita a impasto scuro e a fondo piano con piccola presa appena accennata nella parte posteriore e una ciotolina con spesso strato di incrostazione all'esterno, che internamente presenta un impasto simile alla lucerna, di forma a calotta con orlo rientrante, e ancora diversi frammenti vascolari. L'abitato doveva essere posizionato in parte sulla collinetta di Punta Pietre Nere ed in parte nella zona ad essa antistante, oggi sommersa.

A partire dal X a.C., tutta l'area inizia ad essere interessata dallo sviluppo della civiltà daunia.

Inizia, quindi, a diffondersi la ceramica a bande "protogeometrica japigia" (X sec. a.C.) già a Piano Navuccio, Colle Arsano ed alla Difensola. L'abbondante presenza di ceramica in quest'ultimo sito ha permesso di ipotizzare che si trattasse di un centro d'irradiazione della nuova ceramica verso sud est, nella vallata del Fortore, e lungo la costa adriatica, verso il Lago di Lesina.

Nel IX e VIII sec. a.C., poi, si afferma il "geometrico protodauno". In questa fase, il Basso Fortore, che era stato poco abitato nella fase precedente, venne ampiamente ripopolato. Il villaggio della Difensola sembra avere la massima fioritura proprio in questo periodo, e altre testimonianze di occupazione di questo periodo si trovano in località Macello, in contrada Piani di Lauria (area di Tiati) e Colle Arsano.

Con il sub geometrico daunio I (dal VII alla prima metà del VI sec. a.C.) appaiono ancora frequentati Piano Navuccio, le località Convento di Serracapriola e Pezze della Chiesa, sedi di insediamenti fin dalla media età del bronzo<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Gravina 1981, 245-253.



## ▲ DALL'ETÀ ARCAICA ALL'ETÀ ROMANA

La Daunia settentrionale è ancora poco conosciuta perché in passato è stata poco indagata, ad eccezione di *Tiati*. Il resto dell'area è documentato in maniera lacunosa, ed è noto grazie a sporadici interventi della Soprintendenza<sup>11</sup>. Infatti, i siti più noti, perché meglio indagati, si trovano nella Daunia centro-meridionale, e sono rappresentati, ad esempio, da Salapia, Ortona e Canosa.

Eppure la Daunia settentrionale, per la sua posizione di transito lungo le vie della transumanza, ha attraversato uno sviluppo assolutamente peculiare.

Tra il IX-VII sec. ed il VI-V sec. a.C. in questa parte della Puglia e nel basso Molise (scavi dell'abitato di Campomarino – Difensola) si manifesta una vera e propria cesura, resa palese dalla fine dell'uso delle stele daunie, dalla comparsa massiccia del bucchero lungo tutta la valle del Fortore e di insediamenti di popolazioni allogene (come quelli di località Guadone e di località Serpente, presso San Severo), dove la frequentazione si intensificherà nel corso del VI secolo a.C. A partire da questo momento, questa porzione della Daunia seguirà uno sviluppo profondamente differente, sia sul piano culturale che linguistico.

Il sito più noto dell'area è sicuramente *Tiati* (**FGBIS003682**) L'abitato daunio di *Tiati* noto dalle fonti è identificato con l'insediamento localizzato nei pressi del moderno centro di San Paolo di Civitate, sulla riva destra del Fortore, in un'area prossima ad uno dei suoi guadi. L'agglomerato insediativo daunio (IX-IV sec. a.C.), caratterizzato da aree a diversificata concentrazione insediativa, comprende le località Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa, Piani di Lauria, Mezzana, Marana della Difensola; appare occupato in maniera intensiva, con un'organizzazione di tipo sparso caratterizzata da diversi nuclei di abitazioni affiancati da quelli cimiteriali e inframezzati da terreni destinati alla coltivazione e al pascolo. In particolare, in località Coppa Mengoni e nei pressi della Marana della Difensola, è stata segnalata la presenza di aree di fornaci preposte alla produzione ceramica.

Risalgono all'inizio del VI secolo a.C., manufatti di provenienza capuana, come i vasi di bucchero, e antefisse nimbate a testa di menade di tipo capuano, che appartenevano all'edificio pubblico a pianta rettangolare, indagato dalla Soprintendenza e confrontabile con gli edifici della Collina del Serpente di Ascoli Satriano o di San Felice a Lavello<sup>12</sup>.

Per quanto riguarda il rituale funerario, le tombe rinvenute in località Guadone, presso San Severo, mostrano la deposizione supina, tipica del mondo sannita ma estranea al mondo daunio. I più vicini esempi di questo rituale si trovano nella necropoli di Termoli - Porticone.

All'agglomerato demico preromano afferiscono, in aggiunta, più luoghi a destinazione culturale associati anche a stipi votive, concentrati lungo percorsi stradali attraversanti o limitrofi l'insediamento.

<sup>11</sup> Mazzei 1988, 69-70.

<sup>12</sup> Mazzei 1981, 17-33; Mazzei 1988, 76.



La società che domina *Tiati* nel VI-V secolo a.C. è, quindi, una società guidata da gruppi sannitici, come dimostra la diffusione del culto di Ercole<sup>13</sup>. Un riflesso di questa composizione sociale è la forte opposizione romana presentata da *Tiati* alla fine del IV secolo, durante la seconda guerra sannitica. Inoltre, è possibile verificare la resistenza della lingua osca nel sito: ancora nel IV e III a.C. la monetazione della città aveva legenda in osco<sup>14</sup>, sono presenti testi in osco durante il periodo repubblicano<sup>15</sup> e, ancora nel corso del I sec. a.C., sono attestate cinque *gentes* originarie dell'area osco-sabellica, fra le sette di *Teantum Apulum*<sup>16</sup> (**FGBIU000110**).

Questi aspetti distribuiti lungo la bassa valle del Fortore<sup>17</sup> trovano stretti confronti nel repertorio presente nelle necropoli di Termoli - Porticone, Larino - Monte Arcano e S. Giuliano di Puglia<sup>18</sup>. Alla documentazione archeologica indicata si può aggiungere un'armatura del IV sec. a.C. da S. Paolo Civitate, che può rappresentare un ulteriore documento di questo particolare ambito culturale e politico di regione di passo in cui vive *Tiati*<sup>19</sup>.

Pertanto nella fase immediatamente preromana tra il V e il IV sec. a.C., in Daunia sono presenti alcuni centri dominanti, tra cui *Tiati*, che si possono definire proto-urbani, accanto a forme residuali di occupazione del suolo di tipo paganico-vicanico<sup>20</sup>. Attorno a *Tiati*, quindi nel territorio oggetto di questa ricerca, si trovano una serie di piccoli insediamenti rurali individuati prevalentemente durante gli scassi degli anni 60-70 tra cui ricordiamo Convento dei Cappuccini dove si segnala ceramica di *Gnathia* e masseria Settimio di Grotte.

A causa della forte presenza sannita, le prime fasi della romanizzazione della Daunia sono caratterizzata da una massiccia presenza militare e diplomatica di Roma, sia nelle guerre sannitiche che nella seconda guerra punica, in seguito alla quale la Daunia viene definitivamente romanizzata. I Lucerini, dal 321 a.C. *soci boni ac fideles* i Roma, saranno sempre i suoi interlocutori privilegiati, e vedranno riconosciuto il titolo di colonia alla città di Luceria nel 315 o 314 a.C.; Arpi, nel frattempo caduta in mano ai Sanniti, ottiene un *foedus* analogo a quello conferito nel 318 a.C. a *Canusium* e *Tiati*<sup>21</sup>, che viene ora chiamata *Teantum Apulum*.

A partire da questo momento, l'occupazione del territorio si articola in forme più complesse, con il passaggio dalle forme di insediamento di tipo pre o pseudo urbano e paganico-vicanico a forme insediative più propriamente urbane. Alcune di queste civitates, dotate di egemonia politico-economica ed in grado di esercitare un controllo sui territori circostanti, attraverseranno un notevole sviluppo, favorito soprattutto dai rapporti privilegiati istituiti dalle aristocrazie locali con Roma. Ecco, quindi, che emergono città come *Canusium*, nel Sud della Daunia, e *Teantum Apulum*,<sup>22</sup> a Nord.

<sup>13</sup> Per i bronzetti di Ercole da Luceria e dalle aree limitrofe cfr. Mazzei – Lippolis 1984, 207 e tav. 263; Gravina 1981, tav. LXXXIX, fig. 6 (da S. Severo area urbana), LXXXV-CXIV; De Benedittis 2006, c.s.

<sup>14</sup> Prencipe 1999, 251-260.

<sup>15</sup> Pocetti 2001, 163-195.

<sup>16</sup> Russi 1976, 233.

<sup>17</sup> Gravina 1981, 237-267; tavv. LXXXV-CXIV; Gravina 1986, 283-296.

<sup>18</sup> Di Niro 2006 89-102.

<sup>19</sup> Conservata nei depositi della Soprintendenza Archeologica della Puglia.

<sup>20</sup> Volpe 1990, 28-29.

<sup>21</sup> Volpe 1990, 36.

<sup>22</sup> Volpe 1990, 37.





Quest'ultima, dopo un iniziale episodio di mutilazioni territoriali, probabilmente a causa di una defezione<sup>23</sup>, mostra i segni dei mutamenti delle forme insediative nell'abbandono dell'importante santuario arcaico della città e l'utilizzo di zone urbane a ridosso delle mura come necropoli (tomba degli ori)<sup>24</sup>.

A livello politico-sociale si assiste ad una profonda trasformazione della struttura della classe al potere e l'emergere di nuove forze sociali ed economiche<sup>25</sup>. L'organizzazione municipale frantuma il territorio daunio assegnando a tribù diverse i nuovi *cives* delle varie città in base a rapporti clientelari e agli specifici disegni di potere dei gruppi dirigenti.

Ad un'area omogenea costituita da *Aecae*, *Herdonia*, *Ausculum* assegnate alla tribù Papiria fanno riscontro i casi singoli rappresentati da *Teanum Apulum*, alla tribù Cornelia, *Canusium*, alla Oufentina; *Luceria*, alla Claudia, *Venusia* alla Horatia e *Vibinum*, alla Galeria<sup>26</sup>.

Il paesaggio agrario, in seguito alle leggi agrarie, tra il II e il I sec. a.C. si popola di impianti produttivi rurali posti lungo i fiumi e le direttrici viarie, con una fascia quasi ininterrotta che si sviluppa dal territorio di *Teanum Apulum* presso la foce del Fortore fino alla valle dell'Ofanto. Per quanto riguarda il territorio della città, questo è disseminato di impianti di piccole dimensioni, presentandosi come una delle zone più intensamente sfruttate a fini agricoli.

Nella piena età imperiale il territorio della Daunia è ampiamente interessato dalla creazione delle proprietà imperiali. Nel caso di *Teanum Apulum* è noto il *praetorium Publianum*, formatosi probabilmente in seguito alla confisca delle proprietà terriere del senatore Publio Celso<sup>27</sup>. Le numerose ville, costruite nel I d.C., continuano la loro attività produttiva fino al II d.C., quando il sistema entra in crisi. Alcuni di questi impianti verranno rioccupati nel IV e V d.C., soprattutto nella zona intorno a *Canusium*<sup>28</sup>.

Ad una fase tardoantica risalgono, nel territorio di Serracapriola, il sito di Tuppero della Guardiola (**16FG**), dove contestualmente agli scassi effettuati nella zona negli anni 60 e 70 sono stati segnalati resti di murature in *opus incertum* e *reticulatum* e sono stati raccolti frammenti di sigillata italica, sigillata africana, lucerne con decorazioni a ovuli, anfore orientali e il sito di Castelnuovo (**21FG**) con concentrazione di materiale edilizio frammisto a ceramica acroma ed alcuni laterizi probabilmente destinati al rivestimento pavimentale, distribuiti su un ampio areale che lasciano supporre la presenza di un'area di frequentazione tardoantica/medievale con preesistenze romane (?).

---

<sup>23</sup> Volpe 1990, 42.

<sup>24</sup> Volpe 1990, 38.

<sup>25</sup> Volpe 1990, 44.

<sup>26</sup> Volpe 1990, 45.

<sup>27</sup> Volpe 1990, 80.

<sup>28</sup> Volpe 1990, 80.



## ▲ IL MEDIOEVO

In età medievale, in conseguenza della guerra greco-gotica e dello stanziamento longobardo, il Tavoliere e l'area oggetto di indagine si spopolano. Bisognerà aspettare il X d.C. per vedere una nuova fase di popolamento determinata da esigenze e valenze strategiche sottese alle scelte dei Bizantini lungo la fascia ai margini del Subappennino e lungo le alture prospicienti il Fortore<sup>29</sup>.

A nord-ovest di Chieuti in contrada Bivento sorge il Monastero di San Giovanni Pleuti o del Vento, **(FGBIS002981)** la cui fondazione si fa risalire in seguito alla donazione di un certo Mattiolo all'abbazia di S. Maria di Pulsano (a Monte S. Angelo). È citato nei documenti per la prima volta nel 1177 e se ne ha notizia fino al secolo seguente. La chiesa presentava una pianta basilicale con un'abside centrale e due absidi minori laterali. Nell'area della chiesa fu realizzata successivamente la moderna masseria, che ne sfrutta in parte le strutture.

Significativo il sito di San Leucio **(FGBIS003101)** a circa 3 Km a NE di Serracapriola. Il luogo era abitato già in età romana e nei pressi erano venute alla luce alcune tombe alla cappuccina.

Durante i lavori per la realizzazione di una strada che attualmente attraversa il sito sul lato settentrionale furono intercettati alcuni fossati; tra i vari reperti rinvenuti si segnalano ceramiche medievali dipinte a bande rosse, invetriate e protomaioliche databili fino al XIV secolo, ciottoli con gocce di invetriatura e frammenti di vasi deformati dalla cottura che testimoniano la presenza di una fornace. Nell' XI secolo una strada collegava Vena de Causa a San Leucio, ricordata nella donazione a Tremiti della chiesa di S. Pietro in Puliano. Il sito di San Leucio apparteneva alla diocesi di Larino ma era feudo dei vescovi di Civitate; il suo territorio confinava con Vena de Causa, S. Pietro in Puliano, Pleutum Vetere e Serracapriola e raggiungeva ad Est il Fortore e a Sud il canale Pisciarellò e la strada Vena de Causa-Serracapriola. Il Tria riferisce che nel 1563 S. Leucio venne concesso all'abbazia di Tremiti ed era stato già da tempo abbandonato.

---

<sup>29</sup> Favia 2006, 180.

### 3.1. LA VIABILITÀ ANTICA

La principale viabilità antica presente in quest'area è la *via Litoranea* che si sviluppava lungo la costa Adriatica. Questa, al suo ingresso negli attuali confini pugliesi, si inoltrava nell'entroterra per raggiungere il centro di *Teanum Apulum* (San Paolo di Civitate) e da qui con direzione NO – SE si sviluppava ai piedi del versante meridionale del Gargano, lungo la sponda sinistra del torrente Candelaro, per giungere alla colonia di Siponto in prossimità della quale si univa con la *Aecae – Luceria – Sipontum*. Da qui si sviluppava verso S, lungo la costa adriatica in direzione di *Salapia*.

La *Aecae – Luceria – Sipontum*, nata nel corso dell'epoca preromana, raggiunge la sua massima importanza in epoca imperiale, in qualità di arteria di collegamento tra la città di Benevento ed il porto di Siponto. Lungo questo tratto, nella *Tabula Peutingeriana* e nell'*Itinerario ravennate*, è segnalata la presenza della stazione di posta di *Ergitum* che Alvisi colloca presso la stazione di Brancia<sup>30</sup>.



Figura 12 Ricostruzione della viabilità secondo Ceraudo (da Ceraudo 2015, p. 215, Fig. 1)

Dato il costante sviluppo di Siponto in epoca medio e tardo imperiale e, successivamente, in epoca tardoantica - come porto principale della costa pugliese NE a seguito dell'interramento del porto di *Salapia*- le due viabilità *Aecae – Luceria – Sipontum* e *via Litoranea* descritte in precedenza, manterranno una notevole importanza.

<sup>30</sup> Alvisi 1970, pp. 53-54

Nel 1970 Giovanna Alvisi pubblicava il suo importantissimo studio sulla viabilità nella Daunia in epoca romana. Questo resta ancora oggi un punto di riferimento importante per la comprensione del sistema viario dauno, nonostante la mancanza di dati certi circa la cronologia delle tracce individuate dalla studiosa. Il territorio tra Chieuti, Serracapriola e San Paolo di Civitate è dominato in epoca romana dal centro dauno, poi municipio romano, di *Teanum Apulum*. L'abitato si estendeva sul pianoro posto a controllo dell'unico passaggio agevole sul fiume Fortore da, e verso, Nord. Attraverso tale passaggio giungeva a *Teanum* la cosiddetta Via Litoranea<sup>31</sup>, la terza via in ordine di grandezza tra le strade romane che giungevano in Puglia. Probabilmente questa venne realizzata sul percorso di vie più antiche.

La sua sistemazione definitiva avvenne forse proprio in epoca traianea<sup>32</sup>. A Nord e a Sud dell'asse principale della via Litoranea la studiosa identifica, mediante lo studio delle fotografie aeree a sua disposizione, varie altre strade, alcune delle quali evidenziate ad Est del Fortore, parallele tra loro e perpendicolari al corso del fiume.

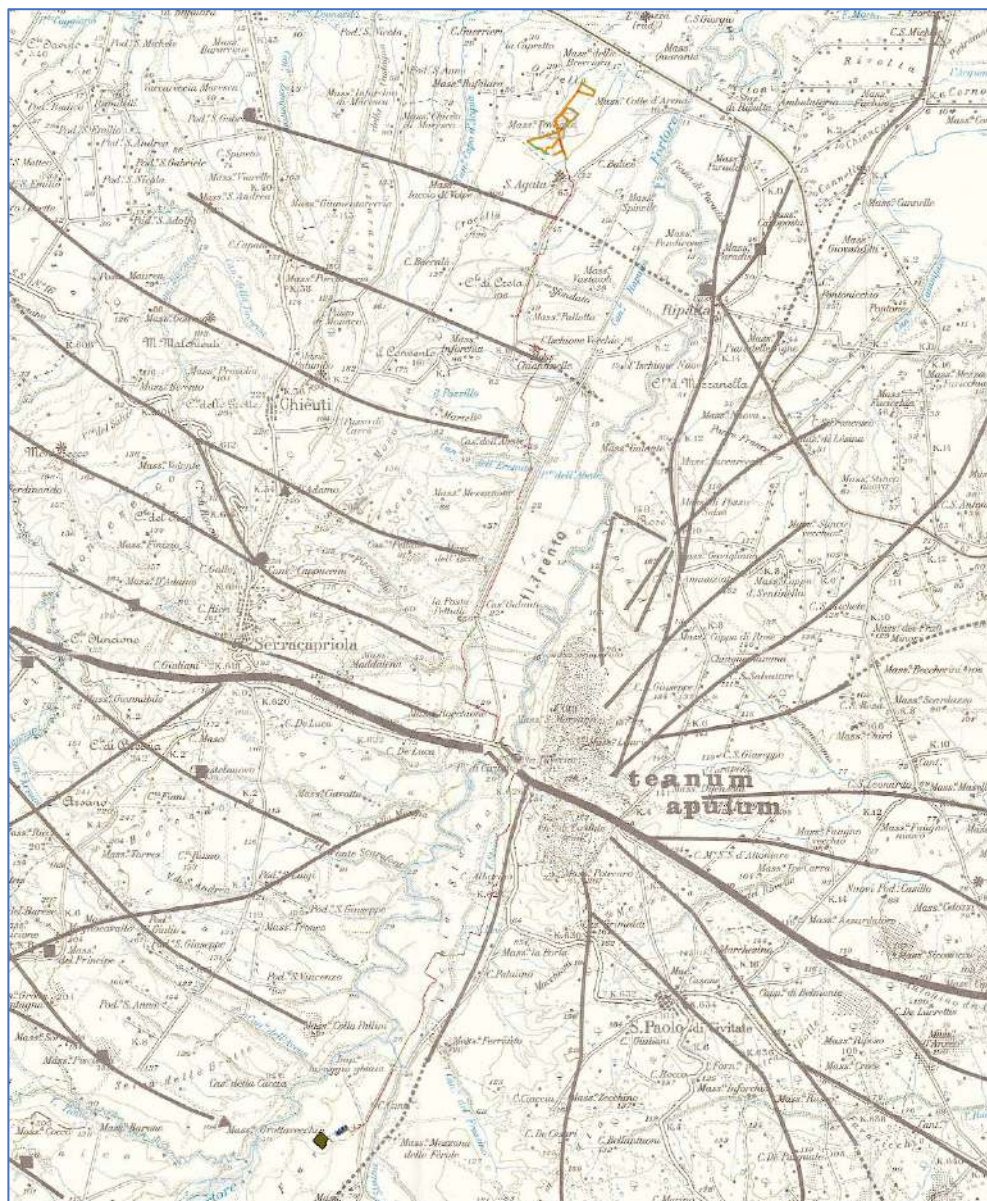


Figura 13 Foglio 155 San Severo dell'IGM con il quadro sintetico della rete stradale di epoca romana proposta da Alvisi con la sovrapposizione progetto

<sup>31</sup> La via Litoranea e le altre le altre vie identificate saranno ancora utilizzate in epoca successiva. Alcune di queste giungeranno sostanzialmente inalterate sino ai nostri giorni. Il tragitto della via Litoranea, nel tratto tra il Fortore e *Teanum*, sarà ripercorsa dal grande tratturo L'Aquila-Foggia.

<sup>32</sup> ALVISI 1970

In seguito all'istituzione della Dogana delle Pecore nel 1447 da parte di Alfonso I di Aragona si sviluppò un'ampia rete di tratturi, tratturelli e bracci in direzione Sud-Nord.

Disposti come i meridiani (tratturi) e i paralleli (tratturelli e bracci), queste strade formavano una rete viaria che copriva in modo uniforme tutto il territorio. Lungo tali assi viari, sorsero opifici, chiese, taverne e fiorenti centri abitati. I tratturelli e i bracci facevano parte della viabilità minore di connessione ed erano larghi, a seconda dei luoghi e delle funzioni, 10, 15 o 20 passi napoletani (rispettivamente 18.50, 27.75 e 37 metri) e si sviluppavano per circa 1500 chilometri complessivamente. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta; avevano la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi<sup>33</sup>.

La via Litoranea continuò ad essere utilizzata e corrisponde al *regio tratturo L'Aquila-Foggia n.1*. Il più importante Regio Armetizio, denominato anche "Tratturo Magno", collegava i due centri d'eccellenza della transumanza L'Aquila e Foggia, lambisce marginalmente il territorio di Torremaggiore in un tratto ad est del centro abitato a cavallo con il territorio comunale di San Severo.

In questo tratto il tratturo è ancora integro da abusi e dalle tipiche occupazioni abusive tanto da essere riconoscibile sul territorio nella sua interezza.



Figura 14 Interferenza progetto Regio tratturo L'Aquila-Foggia n.1 e via Litoranea

<sup>33</sup> PALASCIANO 1999, p. 50



### 3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI

La sussistenza di vincoli archeologici e di aree archeologiche tutelate è stata acquisita attraverso l'analisi del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)<sup>34</sup>, che ha la principale finalità di perseguire la tutela e valorizzazione, nonché il recupero e la riqualificazione dei paesaggi di Puglia in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 22/1/2004 n. 42, "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono in:

- ▲ beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice;
- ▲ ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- ▲ Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- ▲ Aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice)

L'analisi del PPTR ha permesso di evidenziare che le aree interessate dagli interventi progettuali, relativamente alle Componenti Culturali e insediative si localizzano a ca 260 m dall'area sottoposta a vincolo archeologico di *Tiati/Teaum Apulum*.

Codice	Oggetto della tutela	Evidenze	Tipologia	Tipo di provvedimento
ARC0454	Tiati	Insediamento pluri-stratificato	Vincolo diretto	D.M. 31/05/1997
ARC0455	Tiati		Vincolo diretto	D.M. 24/04/1996
ARC0456	S. Paolo di Civitate		Vincolo diretto	D.M. 27/06/1992
ARC0457	Tiati-Teaum Apulum		Vincolo diretto	D.M. 18/06/1991
ARC0458	Tiati		Vincolo diretto	D.M. 23/02/1990

Figura 15 Tabella con decreti ministeriali di vincolo archeologico (fonte: PPTR Regione Puglia; ai sensi della legge 1089/39)

<sup>34</sup> Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015



### 3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIU000502</b>	Masseria Mattonella Chieuti (FG)	Area di frammenti con strutture. Area con frammenti in superficie di piccole dimensioni, localizzata a circa 3 km a nord di Chieuti. Armando Gravina segnalò ruderi nell'area. Sulla base dei materiali disponibili si ipotizza una datazione generica ad età romana.	Età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 116, n. 12; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIP000033</b>	Podere San Mercurio Chieuti (FG)	Necropoli-sito. Fra i siti di Masseria Inforchia e Podere San Mercurio, il Gravina segnala il sito medievale de "Il Convento", di origine romana. Infatti, in seguito al dissodamento del terreno, sono stati portati alla luce resti di una necropoli di età romana, caratterizzata da tombe a cassa. Al sito medievale è attribuita la presenza di una chiesa a cui il Russi ha ricondotto, durante ricognizioni non sistematiche, la presenza di reperti attribuibili ad età medievale.	Età romana, età medievale	Gravina A., 1985, Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo, 54; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIU000329</b>	Colle Martello Chieuti (FG)	Area di frammenti con strutture. In Località Colle Martello, a circa 3 km a E di Chieuti, lungo un tracciato stradale con andamento NW-SE, durante i lavori agricoli per l'impianto di un vigneto negli anni '60, sono stati portati in superficie resti di strutture in opus incertum e reticulatum, numerosissimi frammenti ceramici, frammenti di intonaco dipinto e tessere di mosaico di colore grigio e bianco. I resti sono attribuibili ad una fattoria, sorta probabilmente nel I sec. a. C. su un insediamento di età daunia.	Tarda età repubblicana (I sec. a.C.)	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 116, n. 17; Gravina A., 1985, Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo, 55; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIU000362</b>	Strada Chieuti-Serracapriola Chieuti (FG)	Area di frammenti con strutture. Area localizzata a circa 500 m a sud del centro abitato di Chieuti e che occupa una superficie dal raggio di circa 300 m, caratterizzata dalla presenza di abbondanti frammenti ceramici e resti di strutture in <i>opus caementicium</i> , attribuibili a un grande complesso rurale, datato tra II a. C. e I d. C.	Età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 116, n. 18; Gravina A., 1985, Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo, 56; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS002972</b>	Cimitero Chieuti (FG)	Area di frammenti. Nei pressi del Cimitero di Chieuti, su entrambi i lati della strada per Serracapriola, su una superficie estesa almeno 300 m, è localizzata un'area interessata da frammenti ceramici di età romana che potrebbe essere messa in relazione con un esteso complesso rurale databile fra II e I sec. a. C.	Età romana	Gravina A., 1985, Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo, 56; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS002716</b>	Cupello Serracapriola (FG)	Area di frammenti. Località a 1 km a S di Serracapriola con frammenti ceramici di età romana	Tarda età repubblicana (I sec. a.C.)	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 117, n. 29; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS002728</b>	Masseria Tronco Serracapriola (FG)	Area di frammenti. Località posta a 5,5 km a sud di Serracapriola presso la masseria Tronco, a sud della strada San Paolo-Serracapriola. Area con frammenti ceramici in superficie.	Età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 118, n. 36; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS002731</b>	Masseria Tronco sud Serracapriola (FG)	Area di frammenti. Località posta a 6 km da Serracapriola oltre masseria Tronco. Area di frammenti in superficie riferibile ad un insediamento rurale di età imperiale	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 118, n. 37; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS002737</b>	Masseria Colle Pallini Serracapriola (FG)	Area di frammenti. Località posta a 7,5 km a S-SE di Serracapriola sulla riva sinistra del Fortore. Area di frammenti fittili in superficie riferibili ad una fattoria.	Tarda età repubblicana (I sec. a.C.)	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 118, n. 38; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS003503</b>	Masseria Azzardatore San Paolo di Civitate (FG)	Area di frammenti. A 3 Km a NE del centro abitato di San Paolo di Civitate (FG) è localizzata un'area di frammenti ceramici di età tardoantica.	età tardoantica (IV-VI sec. d.C.)	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 120, n. 62; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO





SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003489</b>	Altomare, San Paolo di Civitate (FG)	Villaggio. Presso la Masseria Altomare, a 2,5 Km da San Paolo di Civitate, presso il tratturo, è stata individuata un'area di frammenti fittili che ha restituito la documentazione di una frequentazione a partire dal Neolitico Antico. Sono stati rinvenuti tratti di lamette in selce.	Età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS003197</b>	Ripalta Lesina (FG)	Area di frammenti con strutture. Località posta alla convergenza di alcuni tracciati stradali antichi, diretti da Teanum Apulum verso il mare in senso NS e da Ripalta verso NW; sono stati segnalati resti di strutture messe in relazione con una fattoria	Tarda età repubblicana (I sec. a.C.)	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 115, n. 2; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS003048</b>	San Matteo Chiantinelle, Serracapriola	Area di frammenti. L' insediamento neolitico, individuato dal Gravina a 8 km a N-E di Serracapriola, è dislocato su un leggero e costante declivio che scende, da N verso S, dalla quota 140 alla quota 75; il declivio è delimitato, sui due lati maggiori, da due canali alimentati da sorgenti: il Canale Fontanelle, ad O, il Vallone Sfondato, ad ESE. Lungo il lato N corre la strada comunale che porta alle contrade di S. Agata di Tremiti e di Civitamare. L'isoipsa a quota 100 m segna il limite tra la valle del Fortore e le alture poste sulla sua riva sinistra, di cui Chiantinelle e Colle di Creta sono parte integrante. Su tutta la superficie sopra individuata sono state riconosciute, tramite ricognizioni di superficie "effettuate subito dopo lo scasso", almeno sette aree di fortissima concentrazione di reperti attribuibili all'età neolitica, distribuite nelle parti alta e mediana del declivio, in particolare tra le quote 133 e 114 ("dove è stato trovato il maggior numero di rocchetti, frammenti vascolari e strumenti vari in selce e ossidiana"); su una spianata che interrompe il pendio, intorno alla quota 105 m, è stata distinta un'area insediativa caratterizzata da ceramica impressa e da alcune chiazze di pietrame e pezzi di crusta messe ipoteticamente in relazione con capanne di forma circolare o subcircolare. Pochi anni fa la Soprintendenza Archeologica della Puglia ha effettuato dei saggi di scavo che hanno restituito frammenti di ceramica del tipo Bellavista, molta industria litica, ossidiana	Età neolitica	Geniola A., Gravina A., 1976, L'insediamento Neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola -Fg) (sulla riva sinistra del basso Fortore) 220-276; Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIP000175</b>	Colle Castrato, Serracapriola	Area caratterizzata dalla presenza di materiali in superficie riconducibile alla presenza di un insediamento dell'età Daunia e di uno attribuibile a età medievale.	Età preromana, Età medievale	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 56		155 III NE
<b>FGBIP000176</b>	Tiati - Teanum Apulum - Civitate	L'abitato daunio di Tiati noto dalle fonti è identificato con l'insediamento localizzato nei pressi del moderno centro di San Paolo di Civitate, sulla riva destra del Fortore, in un'area prossima ad uno dei suoi guadi. L'agglomerato insediativo daunio (IX-IV sec. a.C.), caratterizzato da aree a diversificata concentrazione insediativa, comprende le località Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa, Piani di Lauria, Mezzana, Marana della Difensola; appare occupato in maniera intensiva, con un'organizzazione di tipo sparso caratterizzata da diversi nuclei di abitazioni affiancati da quelli cimiteriali e inframezzati da terreni destinati alla coltivazione e al pascolo. In particolare, in località Coppa Mengoni e nei pressi della Marana della Difensola, è stata segnalata la presenza di aree di fornaci preposte alla produzione ceramica. All'agglomerato demico preromano afferiscono, in aggiunta, più luoghi a destinazione culturale associati anche a stipi votive, concentrati lungo percorsi stradali attraversanti o limitrofi l'insediamento. Il graduale processo di contrazione dell'abitato indigeno di Tiati, avviatosi agli inizi del III sec. a.C. (secolo a cui si ascrive la zecca monetale di Tiati), accompagnato dall'abbandono di alcune delle aree insediative preesistenti e dalla nascita di nuovi nuclei con una concentrazione in un'area ristretta all'interno della quale due santuari (uno posto a SO e l'altro a NE) costituiscono i principali poli di aggregazione, si compie definitivamente a conclusione della guerra sociale. La successiva istituzione del municipium determinò una ristrutturazione generale dell'abitato che si concentra nel pianoro compreso tra la Chiesa di Civitate a nord e Pezze della Chiesa a sud. Il suburbio fu occupato sia da aree cimiteriali, come documentato dal "Torrione" (mausoleo funerario) e da cippi e steli della prima età imperiale, che da unità abitative-produttive coeve. La città romana conobbe continuità di vita nel corso della Tarda Antichità: dopo una probabile cesura in un comparto dell'area della civitas si installò l'abitato fortificato medievale, attestato dall'XI secolo con il nome di Civitate	età del ferro, età romana, età medievale	Antonacci Sampaolo E. - Quilici L., Tiati-Teanum Apulum-Civitate: - 1993; Marchi M.L.; Volpe G., Strazzulla M.J., Leone D.; Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi - 2008		155 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS002713</b>	Masseria Cacchione Serracapriola	Area con frammenti ceramici in superficie a 2,5 km a SW di Serracapriola	Età romana (generico)	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 117, n. 30; Carta Beni Culturali Regione Puglia		
<b>FGBIS000994</b>	Masseria Ricciardielli, San Severo	casale. Casale medievale inedito individuato nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il sito presenta una forma approssimativamente quadrangolare delle dimensioni di 180 x 135 m secondo i due assi principali (SW-NE e NW-SE). L'insediamento è caratterizzato dalla presenza di un terrapieno artificiale circondato da un fossato. Non si notano molti dettagli interni al sito, ad eccezione di numerose fosse granarie. All'esterno del sito, in un raggio di circa 600 m, sono perfettamente visibili le tracce relative alla rete della viabilità incentrata sul casale ed alla divisione di campi.	età medievale	Goffredo R.;Volpe G. Romano A.V. Buora M., Santoro S., Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004		155 II SE
<b>FGBIS000999</b>	Masseria Mollica, San Severo	Villaggio neolitico inedito individuato nel corso delle ricognizioni aeree sistematiche condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il villaggio è delimitato da un singolo fossato perimetrale che descrive un'area di forma ovale orientata in senso N-S delle dimensioni di 408 x 305 m secondo gli assi N-S e E-W. All'interno del sito, in maniera uniforme su tutta l'area delimitata dal fossato perimetrale, sono visibili numerosi compounds di varie forme e dimensioni, fra cui uno, localizzato nel settore centrale del sito, contenuto all'interno di un recinto circolare del diametro di 50 m.	Neolitico (generico)	Goffredo R.;Volpe G. Romano A.V. Buora M., Santoro S., Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004		155 II SE
<b>FGBIS001003</b>	Masseria Mollica, San Severo	Villaggio neolitico inedito individuato nel corso delle ricognizioni aeree sistematiche condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il villaggio è delimitato da un singolo fossato perimetrale che descrive un'area di forma ovale orientata in senso NE-SW delle dimensioni di 368 x 300 m secondo gli assi NE-SW e NW-SE. All'interno del sito, in maniera uniforme su tutta l'area delimitata dal fossato perimetrale, sono visibili numerosi compounds.	Neolitico (generico)	Goffredo R.;Volpe G. Romano A.V. Buora M., Santoro S., Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004		155 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS001007</b>	Masseria Mollica, San Severo	Villaggio neolitico di piccole dimensioni (170 m di diametro) individuato nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il villaggio è delimitato da un doppio fossato perimetrale e non sono visibili compounds all'interno.	Neolitico (generico)	Goffredo R., Volpe G. Romano A.V. Buora M., Santoro S., Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004		155 II SE
<b>FGBIS001985</b>	Masseria del Principe	Area di frammenti. Località posta a Km 7 circa a SW di Serracapriola e a Km 15,5 a NW di Torremaggiore. Area con frammenti ceramici in superficie.	età romana	Volpe G. Le vie di comunicazione, pag. 120 n. 66		155 III SE
<b>FGBIS001989</b>	Masseria Grotta Montagna, Torremaggiore	insediamento rurale. Località posta a Km 15 a W-NW di Torremaggiore e a Km 8 a S-SE di Serracapriola, a sud della strada per S. Croce di Magliano; area con frammenti ceramici, nei pressi di un tracciato stradale antico con andamento NW-SE, diretto verso Masseria Piscicelle.	età romana	Volpe G. Le vie di comunicazione, pag. 120 n. 67		155 III SE
<b>FGBIS001990</b>	Masseria Finizio, Serracapriola	Località posta a 2 km a NW di Serracapriola tra Masseria Finizio e il vallone Bivento. Area di frammenti di età romana	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 117, n. 27		155 III NE
<b>FGBIS001996</b>	Masseria Grottavecchia Casale della Caccia Torremaggiore	villa. Insediamento posto su una piccola spianata, adattata artificialmente e di forma sub-rettangolare, a circa 11 Km a W di Torremaggiore, sulla riva sinistra del Fortore. Sulla base degli elementi e dei materiali rinvenuti, si ipotizza la presenza di una grande villa protetta da un recinto murario di età tardo repubblicana-primario imperiale. Pezzi di muri in opus incertum e opus reticulatum concentrati in vari punti segnalano la presenza di strutture abitative e di servizio. Armando Gravina segnalò inoltre la presenza di più grotte, non più visibili.	età repubblicana e imperiale	Volpe G. Le vie di comunicazione, pag. 120 n. 69		155 III SE
<b>FGBIS002019</b>	Masseria La Marchesa, Torremaggiore	Area con frammenti ceramici in superficie, attribuita ad una fattoria.	età repubblicana	Volpe G. Le vie di comunicazione, pag. 120 n. 71		155 III SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS002022</b>	Masseria La Cisterna, Torremaggiore	Località posta a circa 2 km a E-SE di Torremaggiore; l'area è caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici e di resti riferibili verosimilmente ad una fattoria di età romana posta lungo la via che collegava Teanum Apulum ad Arpi.	Età romana (generico)	Volpe G. Le vie di comunicazione, pag. 121 n. 72		155 II SO
<b>FGBIS002026</b>	Masseria Reina Vecchia Torremaggiore	Area di frequentazione d'età romana.	età romana	Gravina A., Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale, pag. 187		155 III SE
<b>FGBIS002042</b>	Mezzanola Torremaggiore	villaggio. Area di frammenti in località Mezzanola, sulla sponda destra del Fortore, a 13 Km a W di Torremaggiore; il sito è posto su una lieve altura che si affaccia su un piccolo promontorio sul Fortore, da cui si domina gran parte del corso del fiume sottostante ed almeno tre piste naturali che corrono lungo altrettante vallate, aperte sulla riva sinistra del Fortore	età del Bronzo	Gravina A., L'eneolitico e l'età del bronzo nel basso fortore e nella Daunia nord-occidentale, 1982, pag 164-165		155 III SE
<b>FGBIS002135</b>	Masseria la Marchesa Torremaggiore	Area di frammenti ceramici relativi all'appennino tardo o subappenninico individuata in località Masseria La Marchesa. Questa località, posta a Km 12 circa a W di Torremaggiore, sulla sponda destra del Fortore, a ca 1 Km a NE di Mezzanola, si affaccia sul Fortore ed è separata dal rimanente pianoro, che si estende verso W, da un profondo taglio del costone.	età del Bronzo	Gravina A., L'eneolitico e l'età del bronzo nel basso fortore e nella Daunia nord-occidentale, 1982, pag 163-164		155 III SE
<b>FGBIS002139</b>	Masseria Mezzana delle Ferule Torremaggiore	Sito neolitico individuato in località Mezzana delle Ferule, sulla riva destra del Fortore. villaggio	età neolitica	Gravina A., Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore-FG) 2003, pag. 181		155 III SE
<b>FGBIS002154</b>	Masseria Russi San Severo	Traccia aerofotografica di forma pressochè circolare del diametro di circa 570 m interpretabile come villaggio neolitico. La presenza di un sito neolitico nella zona era stata segnalata, seppur in maniera puntiforme, da Keri Brown. Le successive indagini aerofotografiche nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia hanno consentito di delimitare con maggiore esattezza il perimetro del sito.	età neolitica	Brown K.A., Aerial archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003		155 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS002158</b>	Boschetto San Severo	Evidenza aerofotografica interpretabile come villaggio neolitico individuata a circa 200 m a SE rispetto alla Masseria Sacco di Paglia ed a brevissima distanza a sud rispetto al corso del torrente Radicosa. La presenza di un sito neolitico nella zona era stata segnalata, seppur in maniera puntiforme, da K. Brown. Le successive indagini aerofotografiche nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia hanno consentito di delimitare con maggiore esattezza il perimetro del sito.	età neolitica	Brown K.A., Aerial archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003		155 I SO
<b>FGBIS002418</b>	Masseria Fiori San Severo	Evidenza aerofotografica riferibile alla presenza di un villaggio neolitico	età neolitica	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II NE
<b>FGBIS002426</b>	Sant'Antonino da Piede San Severo	Evidenza aerofotografica riferibile alla presenza di un villaggio neolitico	età neolitica	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II SE
<b>FGBIS002429</b>	Masseria Ricciardielli San Severo	Evidenza aerofotografica riferibile alla presenza di un villaggio neolitico	età neolitica	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II SE
<b>FGBIS002437</b>	Masseria Coppa d'Oro San Severo	Evidenza aerofotografica riferibile alla presenza di un villaggio neolitico	età neolitica	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II SE
<b>FGBIS002441</b>	Boschetto San Severo	Evidenza aerofotografica riferibile alla presenza di un villaggio neolitico	età neolitica	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II SE
<b>FGBIS002445</b>	Masseria Cicero Bianco San Severo	Evidenza aerofotografica riferibile alla presenza di un villaggio neolitico	età neolitica	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II SE
<b>FGBIS002449</b>	Cappuccini San Severo	Evidenza aerofotografica riferibile alla presenza di un villaggio neolitico	età neolitica	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II SE
<b>FGBIS002471</b>	Vaccareccia Lesina	Nell'area, situata a 8 km a S-W di Lesina, sono state rinvenute tracce di un insediamento rurale di età romana; tale insediamento doveva essere ubicato presso la diramazione N-W del tracciato che collegava Teanum Apulum alla foce del Fortore. In particolare, sono stati individuati frammenti ceramici e alcune tombe.	Età romana	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS002475</b>	Colonnella Lesina	L'area, posta a S-W del lago di Lesina, registra la presenza di industria litica di tecnica campignana.	età del Bronzo	Mazzei M, Tunzi Sisto A.M., Gargano Antico. Testimonianze archeologiche dalla preistoria al tardoantico – 2005, p. 99		155 I SE
<b>FGBIS002479</b>	Pontone, Lesina	Area di frammenti riferibile ad un insediamento dell'età del Bronzo, posta a S-W del lago di Lesina, in località Pontone. Si segnala, principalmente, la presenza di industria litica di tecnica campignana.	età del Bronzo	Mazzei M, Tunzi Sisto A.M., Gargano Antico. Testimonianze archeologiche dalla preistoria al tardoantico – 2005, p. 100		155 I SO
<b>FGBIS002487</b>	Padre Francesco Lesina	Sono stati segnalati resti di una fattoria (resti di dolia infossati ed una colonnina in marmo rosa).	Età romana	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS002495</b>	Cammarata Lesina	Stazione del Paleolitico medio. È segnalata la presenza di materiale litico musteriano, di ceramica neolitica e di sporadici reperti eneolitici dell'età del Bronzo.	Paleolitico medio	Mazzei M, Tunzi Sisto A.M., Gargano Antico. Testimonianze archeologiche dalla preistoria al tardoantico – 2005, p. 98		155 I SE
<b>FGBIS002505</b>	Cannelle Lesina	- Area con frammenti ceramici del Neolitico antico e resti di fauna.	età neolitica	Mazzei M, Tunzi Sisto A.M., Gargano Antico. Testimonianze archeologiche dalla preistoria al tardoantico – 2005, p. 98		155 I SO
<b>FGBIS002509</b>	Lemitoni Lesina	- Area con frammenti dell'Età del Bronzo.	Età del Bronzo	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS002525</b>	Pontone Lesina	Nell'area è segnalata la presenza di un'area di frammenti riferibile ad un sito dell'età del Bronzo.	Età del Bronzo	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SE
<b>FGBIS002574</b>	Podere San Giorgio, Chieuti	Area di frammenti fittili di età imperiale	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 116, n. 13		155 IV SE
<b>FGBIS002592</b>	Pozzilli Alti Apricena	Area di frammenti riferibili ad insediamento dell'età del Bronzo	Età del Bronzo	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS002596</b>	Scardazzo Apricena	Area di frammenti riferibili ad una fattoria romana	Età romana	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS002691</b>	Masseria Chiantinella Serracapriola	Immediatamente a S di Masseria Chiantinelle, in un'area delimitata a N dal Canale Fontanelle e a S da un altro piccolo canale, lavori agricoli con profonde arature hanno evidenziato aree di frammenti fittili e pietrame riferite ad almeno "tre strutture rettangolari"; rinvenuti in superficie frammenti ceramici ellenistico-romani.	età ellenistica e romana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 53-54		155 I SO
<b>FGBIS002694</b>	Masseria Inforchia Serracapriola	A circa 500 m ad O di Masseria Chiantinelle, lungo il declivio che porta a Masseria Inforchia, è localizzata un'area di frammenti ceramici di età ellenistico-romana.	età ellenistica e romana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 54		155 I SO
<b>FGBIS002697</b>	Masseria Baccalà Serracapriola	Nei pressi di C. Baccalà, lavori agricoli avrebbero portato in superficie numerosi frammenti di dolia, accumulati poi sul ciglio lungo la vicina strada interpodereale.	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 116, n. 14		155 I SO
<b>FGBIS002701</b>	Masseria Monacesca Serracapriola	Nei pressi di Mass.a Monacesca è segnalata un'area con reperti dispersi in superficie, tra cui frammenti ceramici, frammenti di marmo bianco, parte di una colonnina di marmo verde.	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 116, n. 19		155 IV SE
<b>FGBIS002719</b>	Colle di Breccia Serracapriola	Località posta a 3 km a SW di Serracapriola all'incrocio di due tracciati viari con frammenti ceramici relativi ad una fattoria	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 117, n. 32		155 III NE
<b>FGBIS002725</b>	Tuppo della Guardiola Serracapriola	Località posta a 4 km a SW di Serracapriola. Area di grandi dimensioni con frammenti ceramici e resti di strutture relative ad una fattoria	età romana, tardoantica	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 118, n. 35		155 III NE
<b>FGBIS002913</b>	Fischino Lesina	Sito dalle origini molto antiche: sono stati rinvenuti, infatti, utensili litici appartenenti alla cosiddetta "Cultura Musteriana", caratterizzata da raschiatoi per la concia delle pelli e punte per la caccia. Gli elementi rinvenuti rilevano particolari del Musteriano Denticolato, presenti anche a Irchio e nella Grotta di San Michele, nei pressi del lago di Varano. Il Centonza, inoltre, segnala la presenza di una buona quantità di reperti risalenti all'età del Rame tra cui: pugnali in selce, punte di frecce a codolo ed alette, strumenti a schegge, oggetti in ossidiana, accette levigate di varia forma e grandezza.	Eneolitico (3.000-2.000 ca. a.C.)	Di Perna G., Lesina dal Paleolitico all'anno Mille, pag. 76		155 I SO





SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS002916</b>	Masseria Firillo Lesina	La località è posta su una fascia di tre Km tra Ripalta e il lago di Lesina; sono stati rinvenuti reperti ceramici molto simili a quelli di Ripalta, che sono stati attribuiti alla civiltà appenninica e subappenninica.	età del Bronzo	Di Perna G., Lesina dal Paleolitico all'anno Mille, 1988, pag. 41		
<b>FGBIS002922</b>	Punta Pietre Nere Lesina	Nello specchio di mare immediatamente a Est di Punta Pietre Nere sono stati trovati una lucerna non tornita a impasto scuro e a fondo piano con piccola presa appena accennata nella parte posteriore e una ciotolina con spesso strato di incrostazione all'esterno, che internamente presenta un impasto simile alla lucerna, di forma a calotta con orlo rientrante, e ancora diversi frammenti vascolari. L'abitato doveva essere posizionato in parte sulla collinetta di Punta Pietre Nere ed in parte nella zona ad essa antistante, oggi sommersa.	età del Bronzo	Di Perna G., Lesina dal Paleolitico all'anno Mille, 1988, pag. 42-43		155 I SE
<b>FGBIS002928</b>	Casino di Mauro, Lesina	Nei pressi del casino, posto a SE di Lesina, si sono rinvenuti frammenti di età repubblicana, imperiale, tardo imperiale, riferibile alla presenza di una "villa".	età romana, tardoantica	Gravina A., Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale, 1999, pag. 190		155 I SE
<b>FGBIS002934</b>	Coppa delle Sentinelle, Lesina	Area di frammenti con materiali databili all'Altomedioevo (VII-X sec)	età altomedievale	Gravina A., Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale, 1999, pag. 190		155 II NO
<b>FGBIS002964</b>	Passo di Carro, Chieuti	Area di frammenti di età repubblicana, localizzata a sud-est di Chieuti, a circa 1 km dal centro abitato, in località Passo di Carro, pochi metri ad est di Masseria Valente. Armando Gravina riferisce della presenza di frammenti ceramici databili in modo generico fra l'età repubblicana e l'età medievale. Lo stesso studioso individua il sito come un importante snodo viario in età romana, attraversato da una strada principale con andamento nord-est/sud-ovest verso Serracapriola, ed una strada che da Passo di Carro si dirige verso Est, in direzione Ripalta. I tracciati viari, riferisce A. Gravina, non sono riportati nello studio dell'Alvisi, ma sono visibili dalle foto aeree.	età romana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 54		155 IV SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS002975</b>	Sant'Andrea, Chieuti	In un documento di donazione di cui non si conosce la data ma che è successivo a quello del 1054-56 del marchese Malfrì, viene donata la chiesa di S. Andrea Apostolo "in loco ubi Silpoli vocatur" nei pressi del Saccione.	età medievale	Russi V. Insediamenti medievali abbandonati in territorio di Serracapriola e Chieuti, 1985, pag. 216		155 IV SE
<b>FGBIS002978</b>	Montesecco Chieuti	Il casale sorgeva in posizione elevata, a quota 216 m s.l.m., su una collina sita a 4,5 km ad O.S.O. di Chieuti. Il sito si trova lungo la strada che collegava Civitate con S. Martino in Pensilis. I reperti rinvenuti sono numericamente scarsi e localizzati sul versante S.O. della collina.	età medievale	Petrucci, A., Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti, pag. 111		155 III NE
<b>FGBIS002981</b>	Bivento, Chieuti	Monastero di San Giovanni Pleuti (o del Vento) localizzato a nord-ovest di Chieuti in Contrada Bivento (quota 116 m s.l.m.). Esso sorse in seguito alla donazione di un certo Mattiolo all'abbazia di S. Maria di Pulsano (a Monte S. Angelo); è citato nei documenti per la prima volta nel 1177 e se ne ha notizia fino al secolo seguente. La chiesa presentava una pianta basilicale con un'abside centrale e due absidi minori laterali. Nell'area della chiesa fu realizzata successivamente la moderna masseria, che ne sfrutta in parte le strutture.	età medievale	Russi V. Insediamenti medievali abbandonati in territorio di Serracapriola e Chieuti, 1985, pag. 218		155 IV SE
<b>FGBIS003031</b>	La Capretta, Serracapriola	Segnalazione archeologica, resti di un abitato preromano	età preromana	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS003036</b>	Sant'Agata, Serracapriola	Area di frammenti dell'età del Bronzo localizzati in prossimità del monastero di Sant'Agata	età del Bronzo	Gravina A., L'eneolitico e l'età del bronzo nel basso fortore e nella Daunia nord-occidentale, 1982, pag. 150		155 I SO
<b>FGBIS003043</b>	Sant'Agata, Serracapriola	Area di frammenti di età neolitica	età neolitica	Gravina A., Note sul neolitico in agro di Serracapriola e Chieuti, 1974, p. 68, 153		155 I SO
<b>FGBIS003056</b>	Masseria della Brecciara, Serracapriola	Area di frammenti del Neolitico nei pressi della masseria Brecciara	età neolitica	Gravina A., L'eneolitico e l'età del bronzo nel basso fortore e nella Daunia nord-occidentale, 1982		155 I SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003062</b>	Masseria della Brecciara	Nei pressi di Mass.a della Brecciara, in posizione sopraelevata sulla piana circostante, il Gravina localizza un'area di frammenti che testimonierebbe una frequentazione di epoca altomedievale	età medievale	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 51		155 I SO
<b>FGBIS003068</b>	Masseria della Brecciara, Serracapriola	Area di frammenti riferibili ad una frequentazione databile all'età del Ferro	età del Ferro	Gravina A. Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'età del Ferro. Elementi di topografia - 1984 pag. 242		155 I SO
<b>FGBIS003071</b>	Civita a mare Serracapriola	Area di frammenti di età medievale	età medievale	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIS003074</b>	Colle d'Arena Serracapriola	Area di frammenti dell'età del Bronzo localizzata nei pressi della foce del Fortore, venuta alla luce e distrutta durante uno sbancamento per livellare il terreno.	età del Bronzo	Gravina A., L'eneolitico e l'età del bronzo nel basso fortore e nella Daunia nord-occidentale, 1982		155 I SO
<b>FGBIS003077</b>	Chiarrappa, Serracapriola	Area di frammenti databile all'età neolitica	età neolitica	Gravina A., Considerazioni su C. Chiarappa, un insediamento neolitico sul basso Fortore, 1985, pag. 29-38		155 I SO
<b>FGBIS003079</b>	Vastaioli Serracapriola	Nella località Vastaioli è segnalato il rinvenimento di ceramica d'età neolitica.	età neolitica	Gravina A., Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore, 1980, pag. 77		155 I SO
<b>FGBIS003081</b>	Cesine Inferiori Serracapriola	In contrada Cesine Inferiori, lungo il ciglione che delimita sul lato O la spianata identificata con questo toponimo, sono state localizzate almeno tre aree di frammenti di ceramica di età romana, allineate per una estensione di circa un chilometro. Le aree sono riferibili presumibilmente alla presenza di una "villa".	età romana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 53		155 I SO
<b>FGBIS003086</b>	Colle di Creta Serracapriola	Il sito è localizzato sulla cima di un'altura che si eleva a 105 metri di altitudine sulla valle del Fortore; l'altura è parte integrante delle prime pendici che delimitano la riva sinistra del fiume	età del Bronzo	Gravina A., L'eneolitico e l'età del bronzo nel basso fortore e nella Daunia nord-occidentale, 1982		155 I SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003088</b>	Cesine Superiori Serracapriola	A N di Chiantinelle, a circa 500 m di distanza, nell'ampia ansa del Vallone Sfondato, è segnalata un'area di frammenti ceramici di età romana, riferibile alla presenza di una "villa", e lungo il vallone una struttura circolare ipoteticamente interpretata come fornace.	età romana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 53		155 I SO
<b>FGBIS003090</b>	Cesine Superiori Serracapriola	In località Cesine superiori sono segnalate tracce di frequentazione databili all'età del Bronzo.	età del Bronzo	Gravina A., L'eneolitico e l'età del bronzo nel basso fortore e nella Daunia nord-occidentale, 1982		155 I SO
<b>FGBIS003098</b>	Casine dell'Abate Serracapriola	Area di frammenti ceramici di età romana nei pressi di Case dell'Abate.	età romana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 55		155 I SO
<b>FGBIS003101</b>	San Leucio Serracapriola	Il sito si trova su un'altura a quota 179 m s.l.m., distante circa 300 m da Masseria S. Leucio, a circa 3 Km a NE di Serracapriola. Il luogo era abitato già in età romana e nei pressi erano venute alla luce alcune tombe alla cappuccina. Durante i lavori per la realizzazione di una strada che attualmente attraversa il sito sul lato settentrionale furono intercettati alcuni fossati; tra i vari reperti rinvenuti si segnalano ceramiche medievali dipinte a bande rosse, invetriate e protomaioliche databili fino al XIV secolo, ciottoli con gocce di invetriatura e frammenti di vasi deformati dalla cottura che testimoniano la presenza di una fornace. Nell' XI secolo una strada collegava Vena de Causa a San Leucio, ricordata nella donazione a Tremiti della chiesa di S. Pietro in Puliano. Il sito di San Leucio apparteneva alla diocesi di Larino ma era feudo dei vescovi di Civitate; il suo territorio confinava con Vena de Causa, S. Pietro in Puliano, Pleutum Vetere e Serracapriola e raggiungeva ad Est il Fortore e a Sud il canale Pisciarellino e la strada Vena de Causa-Serracapriola. Il Tria riferisce che nel 1563 S. Leucio venne concesso all'abbazia di Tremiti ed era stato già da tempo abbandonato.	età medievale	Russi V. Insediamenti medievali abbandonati in territorio di Serracapriola e Chieuti, 1985, pag. 218-219		155 III NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003107</b>	Colle Castrato Serracapriola	Area caratterizzata dalla presenza di materiali in superficie riconducibile alla presenza di un insediamento di età daunia. Il dato bibliografico non consente di procedere alla definizione del numero e articolazione delle componenti interne.	età arcaica (daunia (VII-VI sec. a.C.))	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 56		155 III NE
<b>FGBIS003109</b>	Colle Castrato Serracapriola	Area caratterizzata dalla presenza di materiali in superficie riconducibile alla presenza di un insediamento di età medievale.	età medievale	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 56		155 III NE
<b>FGBIS003111</b>	Colle Castrato Serracapriola	Area di frammenti di età romana	età romana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 56		155 III NE
<b>FGBIS003113</b>	Avellana Serracapriola	Area di frammenti dell'età del Bronzo	età del Bronzo	Gravina A., L'eneolitico e l'età del bronzo nel basso fortore e nella Daunia nord-occidentale, 1982, pag. 156		155 III NE
<b>FGBIS003136</b>	Masseria Castallaccio Serracapriola	Insedimento fortificato e identificato dal Russi grazie al rinvenimento in superficie di materiale ceramico databile al periodo medievale.	età medievale	Russi V. Insediamenti medievali abbandonati in territorio di Serracapriola e Chieuti, 1985, pag. 170-175		155 III NE
<b>FGBIS003140</b>	Convento dei Cappuccini Serracapriola	Area di frammenti di età neolitica	età neolitica	Gravina A. Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'età del Ferro. Elementi di topografia - 1984 pag. 260		155 III NE
<b>FGBIS003142</b>	Convento dei Cappuccini Serracapriola	Area di frammenti dell'età del Bronzo	età del Bronzo	Gravina A. Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'età del Ferro. Elementi di topografia - 1984 pag. 260		155 III NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003144</b>	Convento dei Cappuccini Serracapriola	Area di frammenti dell'età del Ferro	età del Ferro	Gravina A. Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'età del Ferro. Elementi di topografia - 1984 pag. 260		155 III NE
<b>FGBIS003185</b>	Sant'Agata Serracapriola	Area di frammenti a N-O del monastero di S. Agata, a qualche centinaio di metri di distanza da quest'ultimo: la superficie interessata dal rinvenimento di materiali antichi (tegole, vasellame domestico) si estende per mq. 200-300 ed è in leggero declivio.	età romana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 51-52		155 I SO
<b>FGBIS003195</b>	Il Convento Serracapriola	In località Il Convento, posta tra Mass.a Inforchia e Pod.e S. Mercurio, il Gravina colloca un sito medievale. Il Russi propone di individuare la chiesa in località il Convento, a quota 161 m s.l.m., dove, egli stesso, nel corso di ricognizioni non sistematiche, ha rinvenuto reperti medievali, riferibili ad un grosso edificio.	età medievale	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 54		155 I SO
<b>FGBIS003197</b>	Ripalta Lesina	Località posta alla convergenza di alcuni tracciati stradali antichi, diretti da Teanum Apulum verso il mare in senso NS e da Ripalta verso NW; sono stati segnalati resti di strutture messe in relazione con una fattoria	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 115, n. 2		155 I SO
<b>FGBIS003214</b>	Masseria Inforchia Serracapriola	Il sito è visibile in foto aerea ed è localizzato nel territorio di Serracapriola in un leggero declivio digradante in senso O-E; queste tracce e la presenza di ceramica dell'età del Bronzo spingono ad interpretarlo come villaggio dell'età del Bronzo.	età del Bronzo	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 50		155 I SO
<b>FGBIS003222</b>	Casa Capanna Chieuti	Località posta a 3 km a N di Chieuti, area di frammenti ceramici di età repubblicana	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 116, n. 11		155 IV SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003212</b>	San Matteo Chiantinelle Serracapriola	L'insediamento neolitico, individuato dal Gravina, è dislocato su un leggero e costante declivio che scende, da N verso S, dalla quota 140 alla quota 75; il declivio è delimitato, sui due lati maggiori, da due canali alimentati da sorgenti: il Canale Fontanelle, ad O, il Vallone Sfondato, ad ESE. Lungo il lato N corre la strada comunale che porta alle contrade di S. Agata di Tremiti e di Civitamare. L'isoipsa a quota 100 m segna il limite tra la valle del Fortore e le alture poste sulla sua riva sinistra, di cui Chiantinelle e Colle di Creta sono parte integrante. Su tutta la superficie sopra individuata sono state riconosciute, tramite ricognizioni di superficie "effettuate subito dopo lo scasso", almeno sette aree di fortissima concentrazione di reperti attribuibili all'età neolitica, distribuite nelle parti alta e mediana del declivio, in particolare tra le quote 133 e 114 ("dove è stato trovato il maggior numero di rocchetti, frammenti vascolari e strumenti vari in selce e ossidiana"); su una spianata che interrompe il pendio intorno alla quota 105 m è stata distinta un'area insediativa caratterizzata da ceramica impressa e da alcune chiazze di pietrame e pezzi di crusta messe ipoteticamente in relazione con capanne di forma circolare o subcircolare. Una recente campagna di scavo archeologico effettuata dalla Soprintendenza Archeologica ha consentito di individuare grossi frammenti ceramici del tipo Bellavista e Serra d'Alto; particolare importanza riveste l'industria litica (in particolare ossidiana)	età neolitica	Caratteri del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale" 1988, pag. 21-41		155 I SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003244</b>	La Torretta  Poggio Imperiale	Insediamiento con frequentazione stagionale databile al Neolitico iniziale, individuato in località La Torretta, nel territorio di Poggio Imperiale, a seguito di indagini di archeologia preventiva a cura della Soprintendenza. Il sito è ubicato sulla sommità di una leggera altura che permetteva il controllo del territorio fino all'area lagunare di Lesina. L'area indagata, pari a circa 2000 mq, ha permesso di esplorare parte di un villaggio in cui sono venute in luce strutture abitative, impianti produttivi e tratti di opere trincerate, oltre ad un'area funeraria, relative a fasi diverse della lunga vita del sito. In particolare si segnala lo scavo di una capanna (denominata in fase di scavo "Capanna I") a pianta circolare, con un modesto alzatao costituito da un alto cordolo in argilla e terra battuta, una bassa copertura leggera sorretta da un unico palo centrale, con ingresso a sud in forma di breve rampa in pendenza. Sono stati rinvenuti anche una struttura sub-circolare con copertura a calotta in concotto (Struttura IV), probabilmente un forno, e una struttura costituita da due cavità circolari distinte ma tangenti in un punto, formanti una sorta di doppio pozzetto con destinazione apparentemente legata alla decantazione e/o al filtraggio di sostanze fluide (Struttura V); simile alla precedente, un'ulteriore struttura bilobata (Struttura VIII). Abbastanza chiara appare la situazione di un vano di forma rettangolare (Struttura XII) anch'esso ricavato nel banco sabbio-argilloso, al cui interno è stata rinvenuta una macina in situ e un grande focolare che occupava lo spazio centrale, elementi che lasciano supporre un utilizzo legato ad attività quotidiane, come la preparazione dei cereali e la cottura dei cibi. Tra i reperti raccolti spiccano ceramiche ad impasto semi-depurato e depurato, prive di decorazione, e in misura minore ceramiche a impasto fine, industria litica e supporti in ossidiana proveniente da Lipari. Sono stati riconosciuti due momenti frequentativi distinti (separati stratigraficamente da un livello di argille sterili di origine alluvionale), entrambi inguadrabili nel Neolitico medio iniziale.		Tunzi Sisto A.M., Sanseverino R., Gravina A. -Insediamento neolitico in località Torretta, 2008, pag.: pp. 71-85; Rizzi G.; Sanseverino R.; Tunzi Sisto A.M.; Gravina A., Insediamento neolitico in località Torretta. Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico riflessioni antropologiche. – 2014, pp. 99-130		155 II NE





SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003258</b>	Casine dell'Abate Serracapriola	Area di frammenti ceramici di età preromana nei pressi di Cas.e dell'Abate	età preromana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 55		
<b>FGBIS003355</b>	Masseria Paziienza	Resti di strutture e area con frammenti ceramici, tra cui doli, riferiti ad una fattoria romana.	età romana	Volpe G., Le vie di comunicazione, 1990, pag. 121 n. 81		155 II NE
<b>FGBIS003356</b>	Franceschiello	Area di frammenti ceramici posta a 7 Km a N-NW di San Severo. Rinvenuta una tomba alla cappuccina contenente una brocca a vernice nera e tre ampolle di vetro.	età romana	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II NE
<b>FGBIS003358</b>	Masseria Mollica San Severo	Area con frammenti ceramici in superficie posta a 4 Km a N di San Severo.	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 121, n. 85		155 II SE
<b>FGBIS003360</b>	Boschetto San Severo	Località posta a km 3 circa a N-NW di San Severo, a sinistra della strada Fortore. Area con frammenti ceramici tra cui un frammento di anfora bollata L(uci) Vini Myrtilli e alcuni frammenti di ceramica sigillata italica bollati	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 122, n. 87		155 II SE
<b>FGBIS003361</b>	Canale Radicosa/S.S. 16 Torremaggiore	Lavori agricoli con arature profonde per l'impianto di un vigneto hanno portato in superficie numerosi frammenti ceramici, tegole, doli, blocchi squadrati letti in relazione ad un insediamento rurale.	età romana	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II SO
<b>FGBIS003482</b>	Sorgente del Fico San Paolo di Civitate	In località Sorgente del Fico, a 4 Km da San Paolo di Civitate, è stata individuata un'area di frammenti ceramici di età romana.	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 119, n. 57		155 II NO
<b>FGBIS003483</b>	Piani di Lauria 4 San Paolo di Civitate	Area localizzata a circa 380 m a sud di Masseria Lauria caratterizzata dalla presenza di alcuni frammenti di ceramica di impasto non depurato, semi depurato e depurato ascrivibili al Neolitico antico e medio. La fotografia aerea mostra tracce di piccole e grandi trincee circolari di difficile interpretazione, probabilmente da mettere in relazione con la presenza del sito.	età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiatì sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 12-14		155 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003484</b>	Piani di Lauria 2 San Paolo di Civitate	Area di frammenti in località Piani di Lauria, a circa 5 Km a NO di San Paolo di Civitate, caratterizzata dalla presenza di alcuni frammenti di ceramica di impasto non depurato, semi depurato e depurato riferibili al Neolitico antico.	età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 12-14		155 II NO
<b>FGBIS003485</b>	Piani di Lauria 1 San Paolo di Civitate	Area individuata in località Piani di Lauria, a circa 250 m a NE di C. S. Antonio, caratterizzata dalla presenza di frammenti di ceramica di impasto non depurato, semi depurato e depurato e di alcune lamette in selce riferibili al Neolitico antico. La fotografia aerea mostra anomalie circolari di difficile interpretazione nell'area.	età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 12-14		155 II NO
<b>FGBIS003486</b>	Piani di Lauria 7 San Paolo di Civitate	Area posta a circa 480 m a NE della Torre di Civitate, a quota 168 m s.l.m., dove sono stati raccolti alcuni frammenti di ceramica di impasto non depurato, semi depurato e depurato relativi alla presenza di un insediamento ascrivibile al Neolitico antico.	età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 12-14		155 II NO
<b>FGBIS003487</b>	Masseria Defensola San Paolo di Civitate	Località posta a Km 4 circa a N di San Paolo sul lato destro della strada per Ripalta; area con frammenti ceramici in superficie.	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 119, n. 59		155 II NO
<b>FGBIS003488</b>	Marana della Difensola	Area posta a circa 2,5 km a nord del centro urbano di San Paolo di Civitate caratterizzata dalla presenza di alcuni frammenti di ceramica d'impasto decorato ad impressioni e di alcuni frammenti di lamette in selce e di un solo frammento di ceramica a figulina acroma relativi al Neolitico antico e medio. Nell'area sono inoltre osservabili alcune tracce di forma circolare di diverse dimensioni.	età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 12-13		155 II NO
<b>FGBIS003489</b>	Masseria Altomare San Paolo di Civitate	Presso la Masseria Altomare, a 2,5 Km da San Paolo di Civitate, presso il tratturo, è stata individuata un'area di frammenti fittili che ha restituito la documentazione di una frequentazione a partire dal Neolitico Antico. Sono stati rinvenuti tratti di lamette in selce	età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 12		155 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003490</b>	Pozzo Basso San Paolo di Civitate	In località Pozzo Basso, a SE di San Paolo di Civitate, è stata individuata un'area di frammenti fittili che ha restituito alcuni un'accetta levigata, alcuni frammenti di lamette in selce a grana fine e qualche frammento di ceramica impressa.	età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 12-13		155 II SO
<b>FGBIS003491</b>	Inverse Tristi, San Paolo di Civitate	In località Inverse Tristi è stata individuata, in seguito ad una alluvione, un'area di frammenti fittili che ha restituito frammenti di impasto grezzo decorati ad impressioni	età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 12-13		155 II NO
<b>FGBIS003492</b>	Mezzana, San Paolo di Civitate	In località Mezzana a circa 2 da San Paolo di Civitate sono state individuate una canaletta strutture in opus incertum, una base di una colonna di pietra, conci in arenaria e tracce di costruzioni.	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, 120, 62		155 II NO
<b>FGBIS003493</b>	Piani di Lauria 6 San Paolo di Civitate	Area individuata a circa 730 m a S di Masseria Lauria caratterizzata dalla presenza di frammenti fittili databili al Neolitico Medio-Finale e che persiste probabilmente nell'Eneolitico fino all'età del Bronzo Finale e/o alla prima età del Ferro. Da quest'area proviene una tazza monoansata di pasta grigio-scura molto depurata ed alcuni reperti inquadrabili allo stile Diana Bellavista. La fotografia aerea mostra le tracce di una recinzione semicircolare da verificare, in quanto il sito è stato frequentato anche in epoca storica.	età neolitica, eneolitica e del Bronzo	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 16-18		155 II NO
<b>FGBIS003494</b>	Coppa dell'Olmo San Paolo di Civitate	In località Coppa Dell'Olmo, a 2 Km NS di San Paolo di Civitate, è stata individuata un'area di frammenti che ha restituito ceramica del Neolitico Finale stile Diana e un frammento di rocchetto pieno.	età neolitica	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 14		155 II NO
<b>FGBIS003495</b>	Piani di Lauria 5 San Paolo di Civitate	Area localizzata a circa 850 m a SO di Masseria Lauria caratterizzata dalla presenza di frammenti fittili in superficie ascrivibili alla media età del Bronzo.	età del Bronzo	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 16-18		155 II NO
<b>FGBIS003496</b>	Piani di Lauria 3 San Paolo di Civitate	Area di frammenti fittili a quota 171 s.l.m. individuata a circa 750 m a SO di Masseria Lauria databile al Bronzo Medio.	età del Bronzo	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 16-18		155 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003497</b>	Masseria Di Lauria San Paolo di Civitate	Area di frammenti fittili, riferibile ad un villaggio dell'Età del Bronzo Medio, localizzata a 5,5 Km a N NO di San Paolo di Civitate, lungo il ciglio del costone ad O di Masseria di Lauria. Sul terreno sono state individuate cinque macchie più scure circolari dal diam. max di m 2-3 e una lieve traccia, forse una trincea. Recenti indagini topografiche hanno provato la presenza di tracce di preesistenza di età daunia e preistorica e tracce di frequentazione di età tardo-repubblicana.	età del Bronzo	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 19, n.58		155 II NO
<b>FGBIS003498</b>	Pezze della Chiesa 1- San Paolo di Civitate	In località Pezze della Chiesa, poco ad ovest del rudere comunemente noto come "Chiesa di Civitate", è stato rinvenuto un insediamento dell'età del Bronzo ben visibile in foto aerea. L'area è caratterizzata dalla forte presenza di frammenti ceramici in superficie, che permettono di inquadrare l'evidenza nell'ambito di un arco cronologico che va dall'età del Bronzo alle prime fasi dell'età del Ferro.	età del Bronzo e del Ferro	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 18-20		155 II NO
<b>FGBIS003499</b>	Coppa Mengoni - San Paolo di Civitate	Innesiamento dell'età del Bronzo individuato in località Coppa Mengoni, a quota 222 s.l.m., localizzato su un'altura che domina la campagna circostante, in posizione di rilievo a controllo dell'entroterra che gravita sul torrente Staina e sul Fortore. Attualmente la coppa è delimitata a S e a SO da un costone molto ripido, soggetto a movimenti di frana, che si sviluppa a ridosso della vallata; il materiale è stato rinvenuto in corrispondenza di una fascia che margina il costone stesso. Tra i reperti rinvenuti si segnala la presenza prevalente di ceramica d'impasto e di alcuni frammenti di ceramica figulina con decorazione in stile protogeometrico iapigio, protogeometrico e geometrico daunio, che permettono di attribuire l'evidenza alle fasi medie del Bronzo medio, al Bronzo recente e finale e all'inizio dell'età del Ferro.	età del Bronzo e del Ferro	Gravina A., 1993, Il territorio di Tiati sul Fortore fra Preistoria e Protostoria, pag. 20-21		155 II NO
<b>FGBIS003501</b>	Masseria Potecaro, San Paolo di Civitate	Area in località Potecaro a circa 3 Km da S. Paolo di Civitate, caratterizzata da frammenti ceramici in superficie databili in modo generico ad età romana.	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 120, n. 63		155 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS003503</b>	Masseria Azzardatore San Paolo di Civitate	A 3 Km NE dal centro abitato di San Paolo di Civitate è localizzata un'area di frammenti ceramici di età tardoantica	età tardoantica	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 120, n. 65		155 II NO
<b>FGBIS003682</b>	Tiati, San Paolo di Civitate	L'abitato daunio di Tiati noto dalle fonti è concordemente identificato con l'insediamento localizzato nei pressi del moderno centro di San Paolo di Civitate, sulla riva destra del Fortore, in un'area prossima ad uno dei suoi guadi. L'agglomerato insediativo daunio (IX-IV sec. a.C.), caratterizzato da aree a diversificata concentrazione insediativa, comprende le località Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa, Piani di Lauria, Mezzana, Marana della Difensola (tali area risultano in parte già precedentemente occupate da distinti insediamenti assegnati cronologicamente tra età neolitica e l'età del Bronzo); appare occupato in maniera intensiva, con un'organizzazione di tipo sparso caratterizzata da diversi nuclei di abitazioni frammisti a quelli cimiteriali e inframezzati da terreni destinati alla coltivazione e al pascolo. In particolare, in località Coppa Mengoni e nei pressi della Marana della Difensola, è stata segnalata la presenza di aree di fornaci preposte alla produzione ceramica. All'agglomerato demico preromano afferiscono, in aggiunta, più aree a destinazione culturale associate, in alcuni casi, a stipi votive, concentrate lungo percorsi stradali attraversanti o limitrofi l'insediamento. Tra esse, va segnalato quello oggetto di scavi archeologici e ricadente entro il tracciato del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia, vissuto tra il V e la metà del IV sec. a.C.		Marchi, Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi, p. 276-277		155 II NO
<b>FGBIS004162</b>	Coppa delle Rose	Segnalata la presenza di un villaggio neolitico	età neolitica	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 II NO
<b>FGBIS004163</b>	Pozzilli San Paolo di Civitate	Segnalata la presenza di un villaggio neolitico	età neolitica	Brown K.A., Aerial archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003		155 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIU000110</b>	Teanum Apulum San Paolo di Civitate	Frequentazione. Area localizzata a circa 830 m a SE della torre di Civitate e a circa 385 m a NE di Masseria Potecaro, caratterizzata dalla presenza di frammenti di anfore, fra cui si segnala un'ansa di anfora rodia di argilla rosata con ingubbiatura gialla caratterizzata dalla presenza di un bollo ascrivibile al periodo iniziale della presenza romana nel territorio (fine IV- prima metà del III secolo a.C.).	Età romano repubblicana (fine VI-I sec. a.C.)	Gravina A., Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale, 1999, pag. 187		155 II NO
<b>FGBIU000112</b>	Tiati-santuario 1 San Paolo di Civitate	Edificio di culto ben osservabile in fotografia aerea in località Coppa Mengoni, a circa 380 m a ovest di Masseria Potecaro. Nell'area, caratterizzata dalla presenza di blocchi lapidei di grandi dimensioni e di resti di colonne in superficie, sono stati rinvenuti materiali della stipe votiva, tra cui si segnalano numerosi frammenti di patere in vernice nera, vasi, lucerne e unguentari miniaturistici databili al III- II sec. a.C. Il rinvenimento di un peso da telaio come ex-voto nell'area del santuario rappresenta un documento epigrafico di notevole importanza poichè è contraddistinto dall'indicazione delle prime quattro lettere dell'alfabeto osco su ciascuno dei lati; dalla stessa stipe votiva proviene un altro peso da telaio, databile al III secolo a.C. come il precedente, con l'indicazione del nome osco del personaggio femminile che aveva donato l'oggetto alla divinità. L'edificio è stato oggetto di diversi interventi a partire dal II sec. a.C. come testimoniato dal rinvenimento di mattonelle pavimentali a forma di palmetta e di un frammento di antepagmentum che trova confronti con quello del santuario di Pietrabbondante; l'ultimo rifacimento è verosimilmente inquadrabile nell'ambito del I sec. a.C., grazie al ritrovamento di tessere musive in marmo bianco.	età ellenistica età repubblicana	Antonacci Sampaolo E. - Quilici L., Tiati-Teanum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio, 1993, p. 86;  Antonacci Sampaolo E. - Quilici L., San Paolo di Civitate, 1994, pp. 57-61		155 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIU000302</b>	Masseria Settimo di Grotte Torremaggiore	Nelle vicinanze di Masseria Settimo di Grotte, lo scavo di trincee per la posa delle tubature per l'irrigazione ha evidenziato l'esistenza di fossati e fondi di capanna, attribuibili a un abitato.	età neolitica	Gravina A., Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore-FG) 2003, pag. 180		155 III SE
<b>FGBIU000309</b>	Selva delle Grotte Torremaggiore	Località posta tra la Masseria Grotte Scimines e il Torrente Tona, a circa 13 km a N-NO di Torremaggiore; in seguito a lavori agricoli con profonde arature sono emersi i resti di un insediamento rurale. Nella zona si trovava una cisterna costruita con pareti in opus incertum e volta a botte, accuratamente intonacata all'interno, di dimensioni di circa m 5 x 7,5; l'asse principale era in senso E-O. Durante lo sbancamento si individuarono inoltre alcune strutture in opus incertum (spessore cm 45, alt. cons. m 1,50), parte di un pavimento a mosaico realizzato con tessere bianche e nere e si recuperarono alcuni frammenti di Terra Sigillata Africana.	età repubblicana, imperiale e tardoantica	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 120, n. 68		155 III SE
<b>FGBIU000320</b>	Mezzana delle Ferole Nuove Torremaggiore	Località posta a circa 8 km a NO di Torremaggiore, nei pressi del Fortore e della via che lo costeggiava; l'area è caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici in superficie e di resti di strutture riferibili ad una fattoria di grandi dimensioni attribuibile all'arco cronologico che va dal II sec. a.C. al II sec. d.C.	Età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 120, n. 70		155 III SE
<b>FGBIU000341</b>	Mezzarazza Nuova Chieuti	In contrada Mezzarazza Nuova, durante alcuni lavori agricoli, sono stati portati alla luce alcuni vani con volta a botte e due ambienti ipogeici interpretabili come cisterne o silos, verosimilmente connesse a strutture rurali di età romana.	Età romana	Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 52		155 IV SE
<b>FGBIU000365</b>	Masseria di Fonte Pettulli Serracapriola	Nei pressi del Fortore, a circa 4 km a E-NE di Serracapriola, a seguito di lavori agricoli è stata individuata un'area caratterizzata da numerosi frammenti ceramici e resti di strutture, ricollegabili a una fattoria di età romana.	età repubblicana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 117, n. 24; Gravina A. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo pag. 57		155 II NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIU000369</b>	Malchieuti Chieuti	I ruderi di Pleutum occupano la parte meridionale del colle di Malchieuti (193 s.l.m.), circa a 2 km a nord-ovest di Chieuti. Si notano, sul sito, le tracce delle mura, con due porte sul lato orientale e su quello settentrionale; a S-SW dell'insediamento ci sono i resti sepolti di una grossa costruzione interpretabile verosimilmente come una rocca.	età medievale	Russi V. Insediamenti medievali abbandonati in territorio di Serracapriola e Chieuti, 1985, pag. 217		155 IV SE
<b>FGBIU000503</b>	Podere San Giuseppe Serracapriola	Area con frammenti ceramici di vaste dimensioni, posta a 6 km circa a Sud di Serracapriola, lungo un tracciato viario con andamento NW/SE. È stata rilevata anche la presenza di una fornace circolare seminterrata, con diametro di circa 2,5 m e alta 2 m. Gli esigui dati permettono una datazione generica ad età romana.	età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 118, n. 41		155 III SE
<b>FGBIU000540</b>	Masseria Paradiso Lesina	Area caratterizzata dalla presenza di frammenti e di strutture, posta a circa 1,5 km a NE di Ripalta, nei pressi della via diretta da Teanum Apulum al mare, lungo il Fortore. Nel 1963, durante i lavori per la costruzione della litoranea adriatica SS 16, sono stati individuati resti riferibili ad una villa romana di età imperiale e tardoantica. Sono stati evidenziati tre muri in opus incertum sul lato della strada e due muri sul lato opposto, che avevano forse un paramento in mattoni non perfettamente conservato. Sono stati rinvenuti inoltre i resti di un pavimento di cocciopesto su un allettamento di malta e ciottoli sul lato orientale della strada ed elementi riferibili ad un impianto termale (fistule in piombo e suspensurae, lastre di terracotta, basi di colonne in arenaria, un frammento di colonna in arenaria), ceramica sigillata italica e africana, un frammento di tegola con resti di un bollo e un frammento di un piatto in terra sigillata italica con bollo "in planta pedis" illeggibile.	età imperiale e tardoantica	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 115		155 I SO
<b>FGBIU000564</b>	San Leucio	A circa 150 m a E di Masseria San Leucio è segnalata un'area caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici in superficie e di resti di strutture messi verosimilmente in relazione con una fattoria di età romana. Si rileva, inoltre, la presenza di tombe alla cappuccina nell'area.	Età romana	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 117, n. 23		155 III NE





SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIU001347</b>	Zurrone Lesina	Area di frammenti ceramici databili all'età del Bronzo, situata in località Zurrone, a N-W del lago di Lesina.	età del Bronzo	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIU001351</b>	Chiancata Lesina	Area di frammenti dell'età del Bronzo, situata a W del lago di Lesina, in località Chiancata Cannelle.	età del Bronzo	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIU001353</b>	Pontone Lesina	Area di frammenti riferibile ad un insediamento dell'età del Bronzo, posta a S-W del lago di Lesina, in località Pontone	età del Bronzo	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SO
<b>FGBIU001356</b>	La Fara Lesina	Area localizzata a S-W di Lesina, in località La Fara, caratterizzata dalla concentrazione di materiale litico e ceramico dell'età del Bronzo.	età del Bronzo	Carta Beni Culturali Regione Puglia		155 I SE
<b>FGBIU001694</b>	Masseria Castelnuovo Serracapriola	Area con frammenti ceramici in superficie relativi ad una villa di età romana. Le arature hanno evidenziato una grande struttura rettangolare con il lato lungo disposto parallelamente al tracciato viario.	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)	Volpe G, 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, p. 117, n. 31		155 III NE
<b>01CB</b>	Mass.a Agostinelli/ Mass.a Palmieri	probabile insediamento. ampio areale di dispersione ad alta densità di laterizi e ceramica, fra cui tegole, alcune striate, e ceramica comune acroma. Ubicato ad E di Mass.a Agostinelli (CTR) e a SW di Mass.a Palmieri (IGM); probabile insediamento età romana	età romana	D'Onghia 2017, sito 91		155 III NO
<b>02CB</b>	Azienda avicola Pirro, Rotello (CB)	probabile insediamento. areale di dispersione (70x50m) a bassa densità di tegole e frammenti ceramici databili all'età sannitica, tardo repubblicana e prima età imperiale. Attestata ceramica comune e a vernice nera, sigillata italica. Ubicato nell'area adiacente al capannone dell'azienda avicola Pirro. Probabile insediamento rurale di età sannitica - I sec. d.C.	età sannitica-I sec. d.C.	Di Niro, Santone, Santoro 2010, Rotello, sito 1		155 III NO
<b>03CB</b>	Azienda avicola Pirro, Rotello (CB)	probabile insediamento. areale di dispersione (80x30 m) di tegole e frammenti ceramici databili all'età sannitica, tardo repubblicana e prima età imperiale. Attestata ceramica comune, anforacei, sigillata italica. Ubicato circa 500 m ad E del capannone dell'azienda avicola Pirro (CTR); probabile insediamento rurale di età sannitica - I sec. d.C.	età sannitica-I sec. d.C.	Di Niro, Santone, Santoro 2010, Rotello, sito 2		155 III NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>04CB</b>	Pozzo T. Manara n. 7, Rotello (CB)	probabile insediamento. areale di dispersione (80x30 m) di tegole e frammenti ceramici databili all'età sannitica. Attestata ceramica comune, anforacei, sigillata italica. Ubicato poco a N di Pozzo T. Manara n. 7. Probabile insediamento rurale di età sannitica.	età sannitica	Di Niro, Santone, Santoro 2010, Rotello, sito 3		155 III NO
<b>05CB</b>	Pozzo T. Manara n. 7, Rotello (CB)	probabile insediamento. ampio areale di dispersione (200x250 m) di tegole e frammenti ceramici databili all'età tardo repubblicana e imperiale. Attestata ceramica comune, a vernice nera, sigillata italica e africana. Ubicato poco a NE di Pozzo T. Manara. Probabile insediamento rurale di età tardo repubblicana e imperiale.	età tardo repubblicana-imperiale	Di Niro, Santone, Santoro 2010, Rotello, sito 4		155 III NO
<b>06CB</b>	Difesa Grande, Rotello (CB)	probabile insediamento (vicus). ampio areale di dispersione di tegole e frammenti ceramici. Compare ceramica comune, sigillata italica e africa, minormente ceramica a vernice nera. Ubicato in loc. Difesa Grande, circa 600 m a SE del Laghetto Martino (CTR); probabile grande insediamento (vicus) di età tardo repubblicana e imperiale	età tardo repubblicana-imperiale	Di Niro, Santone, Santoro 2010, Rotello, sito 6		155 III NO
<b>07CB</b>	Difesa Grande, Rotello (CB)	probabile insediamento. ampio areale di dispersione di materiale struttivo (tegole e altro materiale da costruzione) e più rari frammenti ceramici, fra cui ceramica comune, anforacei e ceramica a vernice nera. Ubicato in loc. Difesa Grande, circa 900 m a SE di Mass.a de Rosa; probabile insediamento di età tardo repubblicana e imperiale	età tardo repubblicana-imperiale	Di Niro, Santone, Santoro 2010, Rotello, sito 7		155 III NO
<b>08CB</b>	Difesa Grande	probabile insediamento. piccolo areale di dispersione di tegole e frammenti ceramici. Compare ceramica comune e a vernice nera. Ubicato in loc. Difesa Grande, circa 350 m a N di Pozzo T. Manara n. 3 (CTR); probabile insediamento di età tardo repubblicana e imperiale	età tardo repubblicana-imperiale	Di Niro, Santone, Santoro 2010, Rotello, sito 8		155 III NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
09CB	Azienda agricola Pirro, Rotello (CB)	area di frammenti fittili. Il sito, a destinazione agricola, è caratterizzato dalla presenza costante di tegole, ceramica comune, e a vernice nera e, inoltre sigillata italica. Ad una prima analisi i materiali sembrano indicare la presenza di un sito rurale databile dal periodo Sannita fino al I sec d.C. i campi, dove il sito è descritto è localizzato, sembrano aver già subito interventi agricoli pesanti.	Età ellenistico-romana	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, 212, n. 1		155 III NO
10CB	Masseria Verticchio, Rotello (CB)	area di culto. Sulla sommità del colle che è posizionato fra la SC Santa Croce di Magliano-Serracapriola e la SS 376, a nord della SC Piano Palazzo, si individuano i ruderi della chiesa medievale di San Donato, sotto la quale vi sarebbero tracce di un impianto cultuale più antico.	Età medievale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, 212, 19		155 III SE
11CB	Piano Palazzo, Rotello (CB)	struttura. In un'area di 50 m x 50 m circa è evidenziata la presenza di tegole, ceramica comune, ceramica acroma, ceramica a vernice nera. Le dimensioni ridotte e il carattere dei materiali indicano la presenza di un sito di uso domestico-agrario.	Età ellenistica	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, 212, 15		155 III SE
12CB	Piano Palazzo, Rotello (CB)	Strutture, sepolture. La segnalazione di tombe di età arcaica ha consentito, negli anni Novanta, una prima campagna di scavi da parte della Soprintendenza del Molise. Il sito, dalle dimensioni di circa 30 ha è caratterizzato dalla presenza di tegole, ceramica comune, ceramica acroma, ceramica a fasce, ceramica geometrica, ceramica a vernice nera, ceramica ad impasto, ceramica ad impasto miniaturistica.	Età arcaica, ellenistica, età romana	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, 212, 14; <i>Venustas</i> 2007, 119, 138-140, 160		155 III NO
13CB	Piano Palazzo, Rotello (CB)	area di frammenti fittili. In un'area estesa di circa 4 ha è stata individuata la presenza di tegole, ceramica comune, ceramica acroma, ceramica a vernice nera, sigillata italica.	Età romana	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, 212, 16		155 III SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>14CB</b>	Masseria Verticchio, S. Croce di Magliano (CB)	Area di dispersione. Segnalazioni di rinvenimento e ricognizioni di superficie, avvenute tra gli anni '60 e '80. La località, situata alla quota di ca 260 metri s.l.m., presenta tracce di frequentazione di età neolitica e del Bronzo: in particolare, relativamente a quest'ultima fase, le tracce di occupazione dell'area si estendono fino al Colle Ruggero, situato alcune centinaia di metri a NE della Masseria Verdicchio. L'area è caratterizzata dalla presenza di numerosi reperti di superficie: sono segnalati frammenti ceramici di età preromana, romana e medievale.	Età neolitica, bronzo, preromana, romana, medievale	Gravina 1980, N. 41; Gravina 1985, N. 84, P. 66; Volpe 1990; Archivio Nòstoi		155 III SE
<b>15CB</b>	Masseria Rossa, S. Croce di Magliano (CB)	Area di dispersione. Segnalazioni di rinvenimento e ricognizioni di superficie, avvenute tra gli anni '60 e '80. Nelle vicinanze della Masseria Rossa sono stati individuati numerosi lacerti di strutture murarie in opera cementizia, pietrame sciolto e frammenti ceramici.	Età ellenistico-romana	Gravina 1985, N. 84, P. 66; Volpe 1990; Archivio Nòstoi		155 III SE
<b>16CB</b>	Piano Palazzo, S. Croce di Magliano (CB)	Area di dispersione. Segnalazioni di rinvenimento e ricognizioni di superficie, avvenute tra gli anni '60 e '80. Su un'area molto vasta sono presenti frammenti ceramici che vanno dalla protostoria all'età romana. In quest'ultima fase il sito sembra essere stato occupato da un insediamento di tipo produttivo. Tra i materiali rinvenuti numerosi sono gli oggetti in ferro e in piombo; statuine, staffe, morsi di cavalli, monete e medaglioni, tubi fittili, frammenti ceramici, strumenti da lavoro (cardatori per la lana).	Età del ferro, età romana	Gravina 1985, N. 84, P. 66; Volpe 1990; Archivio Nòstoi.		155 III SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>17CB</b>	Melanico S. Croce di Magliano (CB)	Insediamiento. In località Melanico, a m 900 a SO da Masseria Tuberio, è presente una vasta area di frammenti fittili (circa m 60 x 60) formata da tegole e coppi, pietrame, tubature in laterizio, mattoncini pavimentali di opus spicatum, frammenti di macine in trachite, anfore, frammenti di dolia, alcuni frammenti di ceramica a vernice nera e di ceramica a pareti sottili, molti di sigillata italica e africana. Dalla stessa località proviene un asse romano-imperiale d'età augustea o comunque di I secolo d.C. Tra la sigillata italica bisogna segnalare una coppa con orlo decorato da appliques di spirali a doppia voluta, una coppa emisferica con orlo orizzontale, una con orlo pendente e corpo tronco-conico ed un piatto. L'insediamento può essere interpretato come una villa di medie dimensioni in vita tra la tarda età ellenistica e la media o tarda età imperiale	Età sannitica; Età tardo repubblicana – Età imperiale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 228-229 n. 5		155 III SE
<b>18CB</b>	Melanico S. Croce di Magliano (CB)	Materiali sporadici. Area di frammenti fittili a bassa concentrazione, con dimensioni di circa m 20 x 20, formata da tegole e coppi, ceramica comune e qualche frammento di ceramica a vernice nera. Si tratta probabilmente dei resti di un modesto insediamento rurale, databile forse ad età ellenistica.	Incerta	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 229 n. 6		155 III SE
<b>19CB</b>	Melanico S. Croce di Magliano (CB)	Insediamiento. Area di frammenti fittili con diametro di circa m 30, formata da tegole e coppi, dolia e ceramica comune (molti ammucchiati presso una quercia sulla sommità del colle). Le evidenze individuate sono forse da riferire ad una modesta fattoria oppure ad una struttura di servizio della vicina villa (39CB) utilizzata nel corso dell'età imperiale.	Età imperiale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 229 n. 7		155 III SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>20CB</b>	Melanico S. Croce di Magliano (CB)	Insedimento. Area di frammenti fittili estesa per circa m 50 x 50 formata da tegole e coppi, frammenti di anfore e dolia, frammenti di macine in trachite, ceramica comune e molti frammenti di sigillata africana, tra i quali si riconoscono alcune scodelle, e numerosi frammenti di ceramica dipinta a bande. L'area di fittili ha inoltre restituito alcuni frammenti di lucerne in sigillata africana databili al V secolo, una delle quali decorata da rotelle. Alcuni frammenti di ceramica a vernice nera indicano invece una frequentazione più antica dell'area. L'insediamento può essere interpretato come una fattoria in vita tra la media età imperiale ed il VI secolo d.C.	Età sannitica; Età tardo repubblicana – Età imperiale; Età tardo antica; Età altomedievale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 229 n. 8		155 III SE
<b>21CB</b>	Melanico S. Croce di Magliano (CB)	In località Melanico, ad un chilometro ad O da Masseria Abbazia, è stata individuata un'area di frammenti fittili (circa m 80 x 80) con tegole e coppi, lacerti di opus caementicium, frammenti di macine in trachite, di dolia, ceramica comune, ceramica a vernice nera (tra i quali si riconosce una patera), sigillata italica e africana. L'insediamento presente in quest'area, certamente di grosse dimensioni, può forse essere identificato in una villa: il periodo di utilizzo del sito copre probabilmente diversi secoli.	Età sannitica; Età tardo repubblicana – Età imperiale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 229 n. 9		155 III SE
<b>22CB</b>	Melanico S. Croce di Magliano (CB)	In località Melanico, a m 420 a NO dalla Fontana Pettulli, è presente una modesta di-spersione di frammenti fittili in un'area di circa m 20 x 20. Si rinvennero frammenti di tegole, numerosi frammenti di ceramica a vernice nera, soprattutto fondi di coppe, un piede di unguentario e diversi frammenti di skyphoi. Nella stessa area in passato sono state rinvenute anche diverse monete. Per quanto attiene ai metalli, oltre alle monete, si segnala il rinvenimento di due ghiande missili in piombo e di un aequipondium in piombo a forma di anforetta. La natura dei materiali individuati non è ancora ben chiara, anche se è probabile si tratti di un modesto sepolcreto di III-II secolo a.C.	Età sannitica	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 229 n. 10		155 III SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>23CB</b>	Melanico S. Croce di Magliano (CB)	Acquedotto. A 370 metri a NO dall'Abbazia di Melanico (Mass. Abbazia) è presente una grande struttura a pianta rettangolare in opus incertum con muri molto spessi e crollati in diversi punti. Tale struttura è molto probabilmente una vasca di decantazione per l'acqua e da essa si diparte un lungo muro in opus listatum, visibile in diversi tratti, che rappresenta ciò che resta di un acquedotto che riforniva la probabile villa sulle cui strutture è stata realizzata l'abbazia di Melanico.	Età imperiale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 229 n. 12  Gravina 1985, p. 68.		155 III SE
<b>24CB</b>	Melanico S. Croce di Magliano (CB)	La Masseria Abbazia ingloba i resti dell'antica abbazia medievale di Melanico, fondata o meglio riedificata nel 976 d.C. che sorge probabilmente sui resti di edifici romani, forse di una grande villa produttiva. Lungo il pendio che fiancheggia questa struttura, sul lato orientale, si rinvennero i resti di una fonte monumentale occultata dalla vegetazione, alimentata da una sorgente posta a 2 km a NE, le cui acque anticamente erano convogliate verso la fonte attraverso un cunicolo ipogeico. Sulla facciata della masseria contigua alla chiesa, per la cui costruzione furono usati materiali romani di spoglio, è murata un'iscrizione tardo repubblicana o del primo impero. Nei campi che circondano la chiesa compaiono grosse quantità di frammenti di laterizi e di ceramica comune. Sempre da Melanico proviene un'altra iscrizione, rinvenuta dal sig. Gaetano di Stefano e murata nella sua casa di Corso Umberto I. Si tratta di un frammento superiore di iscrizione funeraria in pietra calcarea, della quale resta il timpano di forma tronco-piramidale contenente la testa stilizzata di un bambino in bassorilievo con accenno di busto contornato da foglie d'edera incise.	Età imperiale; Età medievale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 229-230 n. 13  6GRAVINA 1985, pp. 67-68;  SANTORO – ROMAGNOLI 2008, pp. 43-46.		155 III SE
<b>25CB</b>	Melanico S. Croce di Magliano (CB)	A circa 50 metri a E di Masseria Baccari è presente un'area di frammenti fittili estesa per circa m 20 x 20 che restituisce soltanto materiali non diagnostici come frammenti di tegole, coppi e ceramica comune.	Incerta	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 230 n. 14		155 III SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
26CB	Piano Moscato S. Croce di Magliano (CB)	Area di frammenti fittili molto vasta (circa m 400 x 450) e ricca di materiali; quelli predo-minanti sono frammenti di tegole e coppi, dolia, macine in trachite, ceramica comune. Sono stati poi rinvenuti diversi frammenti di cera-mica a vernice nera e di sigillata italica anche se la classe ceramica più rappresentata è costituita dalla sigillata africana. Molto consistente è inoltre la presenza di ceramica dipinta a bande, sempre presente in contesti tardo-imperiali e altomedievali. Presso alcuni accumuli di pietrame, frutto dello spietramento dei campi, sono stati individuati due blocchi calcarei lavorati, parti forse di una vasca o basi di torcular, grosse lastre di piombo utilizzate per la realizzazione di grappe per uso archi-tettonico o per il restauro del vasellame. L'area negli anni passati ha restituito diverse monete, romano-repubblicane, imperiali e medievali: degno di nota è il rinvenimento di un "aureo" di Antonino Pio e di parte di un bronzetto di Ercole. Tra la ceramica sigillata africana è stato possibile riconoscere diversi frammenti di scodelle appartenenti alle forme Hayes 105 ed Hayes 104 A databili al VI secolo. L'insediamento individuato nell'area è quasi certamente un vicus. La massiccia presenza di sigillate africane dimostra uno sviluppo dell'insediamento soprattutto nel corso dell'età imperiale, forse dal III secolo in poi, su un precedente insediamento repubblicano, come dimostrano i non numerosi frammenti di ceramica a vernice nera e le monete.	Età sannitica; Età tardo repubblicana – Età imperiale; Età tardo antica; Età medievale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 230 n. 15		155 III SO





SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>27CB</b>	Piano Moscato S. Croce di Magliano (CB)	Vasta area di frammenti fittili (circa m 80 x 80) a bassa concentrazione situata ad una ottantina di metri a N da Casa Pardone. L'area è stata certamente interessata dalla presenza di un vasto insediamento databile genericamente al Neolitico antico e medio. Sono stati rinvenuti numerosissimi frammenti di ceramica d'impasto, alcuni decorati esternamente tra-mite impressioni, frammenti di asce-martello, almeno due frammenti di macine in granito, probabilmente di forma ellissoidale. L'industria litica è rappresentata da numerosi frammenti di selci lavorate, punte di freccia in selce con ritocco, lame e geometrici. L'area dell'insediamento Neolitico nel corso dell'età sannitica (VI-prima metà I secolo a.C.), vede l'impianto di un insediamento rurale: sono stati rinvenuti numerosi frammenti di tegole e coppi, macine in trachite, frammenti di ceramica a vernice nera, tra cui si riconoscono dei fondi di skyphoi della serie Morel 4373, numerosi pesi da telaio in terracotta di forma tronco-piramidale, due dei quali con un lato decorato da figure a rilievo.	Neolitico; Età sannitica	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 230 n. 16		155 III SO
<b>28CB</b>	Mariano S. Croce di Magliano (CB)	Area di frammenti fittili di m 50 x 50 formata da tegole, coppi, frammenti di dolia, di ceramica comune, macine in trachite, frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata italica, e qualche mattoncino appartenente ad un pavimento in opus spicatum. La posizione dell'insediamento e i materiali in esso presenti indicano l'esistenza di una fattoria di medie dimensioni, in vita tra l'età sannitica e la prima età imperiale.	Età sannitica; Età tardo repubblicana – Età imperiale)	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 231 n. 20		155 III SO
<b>29CB</b>	Colle Passone S. Croce di Magliano (CB)	Modesta area di frammenti fittili di m 10 x 10 formata essenzialmente da tegole e frammenti di dolia. Forse i materiali presenti sono da attribuire ad una piccola struttura di servizio del vicino insediamento 23SMC	Incerta	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 231 n. 21		155 III SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
30CB	Colle Passone S. Croce di Magliano (CB)	Area di frammenti fittili con un'estensione di circa m 20 x 20, formata da tegole, coppi, dolia, frammenti di sigillata africana. I materiali, certamente databili ad età imperiale, non offrono informazioni sufficienti per comprenderne il contesto di appartenenza.	Età imperiale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 231 n. 22		155 III SO
31CB	Colle Passone S. Croce di Magliano (CB)	Sulla sommità e lungo il declivio nord-orientale di Colle Passone è presente una vasta area di frammenti (circa m 300 x 200 metri), che include probabilmente un insediamento e relativa necropoli. Tale insediamento ha restituito numerosi materiali antichi, quali mattoncini pavimentali, stipiti in pietra, lucerne in sigillata italica e di altri tipi, tubature fittili, macine in trachite e un'iscrizione sepolcrale parallelepipedica in pietra calcarea, con cornice, databile alla metà del I secolo d.C. e conservata presso il Comune: La natura dell'insediamento non è stata ancora chiarita, non sappiamo se si tratti di una grande villa produttiva, oppure di un vero e proprio abitato. Anche se l'insediamento nasce verosimilmente già in età ellenistica, i materiali individuati mostrano una sua fioritura nel corso dell'età imperiale e fino ad almeno il VI secolo d.C.	Età sannitica; Età tardo repubblicana – Età imperiale; Età tardo antica; Età altomedievale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 231 n. 23		155 III SO
32CB	Vallone di Mosca S. Croce di Magliano (CB)	Area di frammenti fittili estesa per m 15 x 15, formata da tegole e coppi, frammenti di dolia, di ceramica comune, di sigillata africana e ceramica a bande rosse. Non è possibile precisare con certezza la natura dell'insediamento, anche se potrebbe forse trattarsi di una modesta struttura rurale	Età imperiale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 232 n. 24		155 III SO
33CB	Colle del Convento S. Giuliano di Puglia (CB)	Sulla sommità e lungo il pendio orientale di Montecalvo è presente un'area di frammenti fittili, a bassa concentrazione, abbastanza vasta (circa m 40 x 40) formata essenzialmente da laterizi e pochi frammenti di ceramica acroma e di smaltate medievali. La località è già nota per la presenza di un Casale, di pertinenza del vicino Monastero di S. Elena in Pantasia, con chiesa dedicata a San Nicola.	Età medievale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 246 n. 3 TRIA 1744, p. 599.		155 III SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
34CB	Parco Grosso S. Giuliano di Puglia (CB)	Area in leggero pendio, estesa circa m 50 x 50, nella quale si rinvennero tegole e coppi, frammenti di macine in trachite, frammenti di sigillata africana e ceramica tardo-imperiale. A circa 10 m dall'area in questione affiorano ossa e te-gole, forse relative a tombe distrutte dalle ara-ture. Questa stessa area è interessata dalla presenza di un insediamento Neolitico: sono stati infatti recuperati numerosi frammenti di cera-mica in impasto decorati esternamente a linee incise, e percussori o asce in pietra levigata.	Neolitico; Età imperiale; Età tardo antica	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 249 n. 4		155 III SO
35CB	Parco Grosso S. Giuliano di Puglia (CB)	Lungo il pendio orientale di Colle del Convento, a circa m 700 dalla sommità, è presente un'area di frammenti fittili con estensione di circa m 50 x 50. Vi si rinvennero frammenti di anfore, di tegole e coppi, di dolia, di ceramica comune, sigillata africana e qualche frammento di ceramica a vernice nera. Si rinvennero inoltre alcuni frammenti di macine in trachite.	Età sannitica; Età tardo repubblicana – Età imperiale	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 249 n. 5		155 III SO
36CB	Parco Grosso S. Giuliano di Puglia (CB)	Piccola area di frammenti fittili di m 10 x 10 lungo il pendio orientale di Colle del Con-vento. Si rinvennero tegole, coppi e ceramica acroma. Si tratta probabilmente di una struttura di servizio di una delle due fattorie individuate nella zona (4, 20)	Incerta	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 249 n. 6		155 III SO
37CB	Parco Grosso S. Giuliano di Puglia (CB)	Area di frammenti estesa per circa m 40 x 40 in cui si rinvennero frammenti di tegole e coppi, dolia, frammenti di macine in trachite, ceramica d'impasto, a vernice nera e ceramica dipinta a bande di imitazione dauna.	Età sannitica	Di Niro, Santone, Santoro, 2002, p. 249 n. 7		155 III SO
38CB	Melanico, S. Croce di Magliano	Le ripetute indagini, condotte sul campo, hanno evidenziato la presenza di un ampio affioramento di materiale ceramico molto eterogeneo. Data l'enorme quantità di materiale di epoca romana e la sua grande diffusione nel terreno, si può ipotizzare la presenza di una o più strutture abitative. Tali costruzioni, molto probabilmente, non erano solo residenziali ma erano fornite di una parte adibita alla produzione agricola.	Età romana	Marino 2021, S1		155 III SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
39CB	Melanico, S. Croce di Magliano	Concentrazione di materiale riferibile alla presenza di un edificio abitativo con prerogative agricole, e in una seconda area è evidente la vocazione "industriale"	basso medioevo	Marino 2021, S2		155 III SE
40CB	Melanico, S. Croce di Magliano	struttura archeologica pluristratificata, la quale si estende su un'area di circa 16000mq., in lieve pendenza verso sud, esso presenta una datazione che va dal periodo tardo-repubblicano al basso medioevo	Età romana - basso medioevo	Marino 2021, S3		155 III SE
41CB	Melanico, S. Croce di Magliano	area di affioramento di materiali. Il rinvenimento di un frammento di colonnina fittile (figura 25 n. 4) nell'area indagata, vista la vicinanza all'acquedotto, potrebbe far ipotizzare la presenza di bagni riscaldati o di un piccolo impianto termale.	Età romana-tardoantica	Marino 2021, S4		155 III SE
42CB	Melanico, S. Croce di Magliano	area di affioramento di materiali	non det.	Marino 2021, S5		155 III SE
43CB	Melanico, S. Croce di Magliano	area di affioramento di materiali che permettono solo di ipotizzare, con molta cautela, che nell'area fosse presente una qualche forma di insediamento atto alla lavorazione dei cereali.	non det.	Marino 2021, S6		155 III SE
44CB	Melanico, S. Croce di Magliano	Complesso idrico. Ipotesi supportata dal rinvenimento occasionale, effettuato nella zona anni addietro (Gravina 1985), di una fistula acquaria in piombo di circa un metro di lunghezza, ai piedi del pilastro di depressurizzazione che tecnicamente segna il margine sud-orientale della struttura.	Età romana	Marino 2021, S8		155 III SE
45CB	Melanico, S. Croce di Magliano	Struttura ipogea comprendente un condotto (specus?) di circa 6m di lunghezza e una vasca. Potrebbe trattarsi di un sistema di scarico di acque reflue relativo alla grande struttura abitativa posta al disopra (89CB)	non det.	Marino 2021, S9		155 III SE
46CB	Melanico, S. Croce di Magliano	Possibile tomba a fossa	non det.	Marino 2021, S10		155 III SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>47CB</b>	Merze Traette S. Croce di Magliano	Gli oggetti rinvenuti possono far ipotizzare la presenza di una piccola fattoria in quest'area.	Età romana	Marino 2021, S11		155 III SE
<b>48-49CB</b>	Merze Traette S. Croce di Magliano	In passato in quest'area erano presenti resti archeologici riconducibili ad una villa rustica di età repubblicana purtroppo però, a causa della presenza di una cava per l'estrazione di terreno misto, il sito è andato completamente distrutto.	Età romana	Marino 2021, S12- S13		155 III SE
<b>50CB</b>	Merze Traette S. Croce di Magliano	resti in opus caementicium, non è possibile ipotizzare se si trattasse di una vasca relativa all'acquedotto del sito <b>44CB</b> oppure ad una struttura differente.	Età romana	Marino 2021, S14		155 III SE
<b>51CB</b>	Vallone Mosca S. Croce di Magliano	reperiti, tutti riconducibili ad una grande necropoli di età arcaica. Tra i reperti, tutti diagnostici, sono affiorati diversi manufatti ancora intatti, con i quali è stato possibile dare una datazione all'intero sito che sembra partire dal VI sec. a.C. fino al IV sec. a.C. .	età arcaica	Marino 2021, S15		155 III SE
<b>52CB</b>	Colle Passone S. Croce di Magliano	rinvenimento di una grossa tomba a sarcofago, realizzata in pietra, con il piano di appoggio del defunto realizzato con una fila di bipedales.	non det.	Marino 2021, S16		155 III SE
<b>53CB</b>	Piano Moscato S. Croce di Magliano	Il sito è stato individuato sul Tratturo Celano-Foggia. Date le caratteristiche del materiale recuperato non è possibile dare una datazione certa del sito, si può supporre soltanto che ci fosse ancora una frequentazione durante il periodo medio imperiale.	non det.	Marino 2021, S17		155 III SO
<b>54CB</b>	Piano Moscato S. Croce di Magliano	Area di frammenti. L'unico degno di nota è una scoria di ceramica, probabilmente uno scarto di fornace, ma l'esiguità del rinvenimento non permette di ipotizzare un centro di produzione in quest'area.	non det.	Marino 2021, S18		155 III SO
<b>55CB</b>	Vallone di Mosca S. Croce di Magliano	materiali riconducibili ad una fornace del periodo tardo Arcaico.	età tardo arcaica	Marino 2021, S21		155 III SO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>56CB</b>	Vallone di Mosca S. Croce di Magliano	Non vi sono stati rinvenuti oggetti degni di nota, infatti il sito ha restituito soltanto frammenti informi di ceramica acroma da mensa e da cucina, dai quali non è stato possibile ricavare alcun dato utile all'individuazione della tipologia del sito o alla sua datazione. L'unico oggetto degno di nota è una macina a tramoggia rinvenuta nei pressi dei ruderi della masseria, realizzata in pietra calcarea.	non det.	Marino 2021, S24		155 III SO
<b>57CB</b>	Vallone di Mosca S. Croce di Magliano	Non è stato possibile stabilire né la datazione, né ipotizzare una tipologia di insediamento, in quanto i materiali affioranti sono relativi a frammenti informi	non det.	Marino 2021, S25		155 III SO
<b>58CB</b>	Piana della Fontana, Rotello	Attestati con una media di 1 su 10, vi sono alcuni frammenti di laterizi riferibili ad età romana. L'attribuzione del sito resta dunque incerta.	non det.	UT 7, ricognizione Nostoi srl, 2019		155 III NO
<b>59CB</b>	Podere Santa Rita, Rotello	Area di dispersione caratterizzata dalla presenza di ciottoli e pietre di piccole e medie dimensioni, frammenti a frammenti di tegole, dolia e ceramica (acroma da mensa e dispensa, lucerne, ceramica da fuoco) pertinente ad una frequentazione di epoca imperiale	età romana	UT 8, ricognizione Nostoi srl, 2020		155 III SO
<b>60CB</b>	Piano Palazzo – Case Colombo, Rotello	Area di dispersione costituita da frammenti di ceramica acroma (genericamente di epoca romana), da frammenti di laterizi di piccole dimensioni con angoli stondati e da scarsi frammenti di ceramica d'impasto eneolitica (verosimilmente eneolitico iniziale) che presentano spigoli stondati. Il materiale non sembra trovarsi in giacitura primaria all'interno del terreno. La presenza di numerosi ciottoli di fiume potrebbe far supporre che si tratti di un paleoalveo che si è trascinato materiale da più siti posti nelle vicinanze	età romana, età eneolitica	UT 9, ricognizione Nostoi srl, 2020		155 III SO
<b>61CB</b>	Piano Palazzo, Rotello	Area di dispersione costituita da ciottoli, pietre calcaree di piccole e medie dimensioni, tegole, frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica matt-painted, ceramica acroma da mensa e dispensa, ceramica TSI, anforacei e ceramica d'impasto). Nell'area interessata dall'UT in passato sono state indagate alcune sepolture riferibili ad una necropoli sannitica (19CB) ed è segnalato un sito preistorico.	età preistorica, epoca sannitica ed ellenistica, imperiale	UT 10, ricognizione Nostoi srl, 2020		155 III SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>62CB</b>	Rotello	Il nucleo del sito presenta forma pressoché quadrangolare, caratterizzato dalla presenza di numerosi ciottoli e pietre sbazzate di dimensioni medio-grandi, laterizi (coppi e tegole spesso associate tra di loro) in frammenti di medio-grandi dimensioni, numerosi frammenti di dolia, anforacei, ceramica TSI, TSA, ceramica acroma decorata con solcature esterne, ceramica sovradipinta di rosso, frammenti di anse a nastro piatto con solcature ascrivibili all'età tardoantica - altomedievale. In corrispondenza del nucleo sul terreno si percepisce la presenza di un angolo retto.	tardoantica	UT 12, ricognizione Nostoi srl, 2020		155 III NO
<b>63CB</b>	Mass.a Petrucci/Piano Moscato Santa Croce di Magliano	Areale di affioramento di materiale archeologico ad est del tratturo S. Andrea Biferno. Compagno unicamente frammenti di laterizi riferibili genericamente all'età romana. Essa sembra poter rappresentare la coda di un sito noto da bibliografia posto immediatamente ad ovest dell'area trattata: il sito <b>54CB</b> di età romana del comune di Santa Croce di Magliano (Marino 2021, S18)	età romana	Archivio Nostoi, survey 2021		155 III SO
<b>01FG</b>	Masseria Cacchione Serracapriola	Area di frammenti fittili. Località posta nei pressi della masseria, a circa 2,50 km a Sud-Ovest di Serracapriola lungo una strada che porta a Rotello	Età romana	Volpe 1990, 117, n. 10; Archivio storico Soprintendenza Archeologica della Puglia: FG R 67/155		155 III NE
<b>02FG</b>	Colle di Breccia Serracapriola	insediamento capannicolo; fattoria. Località posta a 3 km circa a SO di Serracapriola all'incrocio di due tracciati viari. Su una superficie a quota 160 m presenta cocciame frammentario. Il riadattamento di uno stradone interpodereale ha tagliato strutture murarie costituite da ciottoli di fiume legati da malta. Il sito ha restituito frammenti ceramici databili al Bronzo Medio. La frequenza del colle risale all'appenninico medio-tardo (XV-XIII sec. a.C.) ci è testimoniata da alcuni frammenti decorati con motivi curvilinei eseguiti ad intaglio, da qualche ornamento a cordoni interrotti a ditate e da un ansa a nastro sopraelevato con apici revoluti.	Età del Bronzo medio; età ellenistico-romana	Gravina 1977, 348; Gravina 1980, 157-158, fig. 20: 20, 22, 23; Gravina 1982, 63, n. 63; Volpe 1990, 117, n.12; Archivio Russi, 668.		155 III NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>03FG</b>	Pozzo Murato Serracapriola	Area di frammenti fittili. Area di frammenti fittili caratterizzata dalla presenza di pochi scarti di nucleo con più piani di percussione, scarsi frammenti di tegole, ceramica acroma, sigillata italica. Per quanto riguarda la fase preistorica l'utilizzo del nucleo non permette una datazione precisa dell'insediamento. Tuttavia dalla ricerca bibliografica deduciamo che il sito ha avuto un'occupazione durante la fase neolitica. La seconda fase di occupazione, riferibile ad una fattoria, potrebbe farsi risalire alla prima età imperiale visti i pochissimi frammenti di sigillata italica e africana presenti nel sito.	Neolitico, prima età imperiale	Archivio progettazione Nòstoi		155 III NE
<b>04FG</b>	Pozzo Murato Serracapriola	Scarti di nuclei in selce. Area con bassa concentrazione di scarti di nucleo con più piani di percussione. Uno di loro è di forma prismatica e daterebbero il contesto al paleolitico superiore.	Paleolitico superiore	Archivio progettazione Nòstoi		155 III NE
<b>05FG</b>	Pozzo Murato Serracapriola	Grattatoio in selce. Rinvenimento sporadico di un grattatoio frontale a spalla con ritocco erto lungo i margini e sulla faccia ventrale bulbo di distacco.	Paleolitico superiore	Archivio progettazione Nòstoi		155 III NE
<b>06FG</b>	Pozzo Murato Serracapriola	insediamento capannicolo. Il sito è ubicato a 2,5 km a Sud di Serracapriola. Si tratta di uno dei più antichi insediamenti con ceramica impressa attribuibile al neolitico antico (VI millennio a.C.) nello stile Guadone.	Neolitico antico	Gravina, 1979, 77		155 III NE
<b>07FG</b>	Masseria Caccavone Serracapriola	Località posta a circa 10 km a Sud di Serracapriola., tra la strada per Santa Croce di Magliano e quella per Selva delle Grotte lungo un tracciato viario con andamento NO-SE. Negli anni sessanta in seguito a profonde arature fu possibile osservare i vari ambienti di una costruzione rettangolare. Tra i reperti sono stati identificati resti di mosaici e frammenti di intonaco dipinto. Tuttavia il sito è stato frequentato sin dal Neolitico antico (ritrovati frammenti di ceramica impressa nello stile Guadone del VI millennio a.C.). Altri frammenti possono essere attribuiti all'età del Bronzo, ma non ci sono particolari punti di concentrazione, né elementi probanti che possono far definire con precisione la fase culturale in cui i reperti possono essere inquadrati.	Neolitico, età del Bronzo; età romana	Gravina, 1979, 77; Gravina, 1980, 164; Gravina 1982, 63, n. 23; Volpe 1990, 117, n. 11; Archivio storico Soprintendenza Archeologica della Puglia: FG RE 31/155; Arch. Russi 261.		155 III NE





SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>08FG</b>	Masseria Boccadoro-Morgia Serracapriola	Area di scarti di nuclei in selce (200m x 200m circa; 2-3 fr. m <sup>2</sup> ) con maggiore concentrazione nella zona centrale dell'area. Sono stati rinvenuti n. 2 nuclei carenoidi, n. 2 nuclei prismatici e n. 8 nuclei con più piani di percussione per lo stacco dello strumento. Il ritrovamento di numerosi scarti di nuclei fa supporre l'esistenza di un'area di lavorazione. Tuttavia il livello di frammentarietà non ci permette ulteriori precisazioni in merito alla datazione.	Paleolitico superiore	Archivio progettazione Nòstoi		155 III NE
<b>09FG</b>	Boccadoro Serracapriola	Scarti di nuclei in selce. L'area è caratterizzata dalla presenza sporadica di scarti di nuclei in selce (300m x 300m circa; 1-2 fr. m <sup>2</sup> ) con maggiore concentrazione nella zona est dell'area. I nuclei presentano più piani di percussione per lo stacco dello strumento. Il ritrovamento di numerosi scarti di nuclei fa supporre l'esistenza di un'area di lavorazione anche se il livello di frammentarietà non ci permette ulteriori precisazioni in merito alla datazione.	Paleolitico	Archivio progettazione Nòstoi		155 III NE
<b>10FG</b>	Boccadoro - Maritaggio-Grotta	Scarti di nuclei in selce. Area caratterizzata da sporadici scarti di nuclei in selce con più piani di percussione concentrati maggiormente nella zona est dell'area indagata (200m x 50 m; 1-2 fr. m <sup>2</sup> ).	Paleolitico (?)	Archivio progettazione Nòstoi		155 III NE
<b>11FG</b>	Boccadoro - Grotta Sant'Angelo	Scarti di nuclei in selce. Area caratterizzata da rari scarti di nuclei in selce con più piani di percussione con maggiore concentrazione nella zona est dell'area indagata (1-2 fr. m <sup>2</sup> ).	Paleolitico (?)	Archivio progettazione Nòstoi		155 III NE
<b>12FG</b>	Boccadoro Serracapriola	Area di frammenti. Area di frammenti fittili caratterizzata dalla presenza di una discreta concentrazione di tegole, ceramica e scarti di nucleo in selce con più piani di percussione e alcuni con tracce di cortice. Tre nuclei di forma prismatica datano la prima fase di occupazione del sito al paleolitico superiore. Il sito è stato poi occupato probabilmente tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale da una fattoria di grandi dimensioni.	Paleolitico superiore, età romana	Archivio progettazione Nòstoi		155 III NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
13FG	Contrada Boccadoro, Serracapriola	Località ubicata a 3,50 km a SO di Serracapriola. Area di frammenti fittili, (fattoria)	età ellenistico-romana	Gravina 1982, 64, n. 69, Archivio storico Soprintendenza Archeologica della Puglia		155 III NE
14FG	Contrada Boccadoro, Serracapriola	Località ubicata a 3,50 km a SO di Serracapriola. Area di frammenti fittili, (fattoria)	età ellenistico-romana	Gravina 1982, 64, n. 68.		155 III NE
15FG	Contrada Fiani, Serracapriola	Area di frammenti fittili con discreta concentrazione di ceramica ad impasto (50m x 60m circa; 3-4 fr. m <sup>2</sup> ) soprattutto nella zona Ovest. Un unico frammento presenta una bugna circolare. Il livello di frammentarietà dei reperti non ci permette ulteriori precisazioni in merito alla datazione.	età del bronzo	Archivio progettazione Nòstoi		155 III NE
16FG	Contrada Boccadoro-Tuppo della Guardiola, Serracapriola	Località posta a 4 km a SO di Serracapriola. Area di frammenti fittili molto estesa individuata su un rilievo a quota 247 m. Durante le attività agricole nella parte bassa del rilievo sono stati rinvenuti frammenti ad impasto bruno e nero o di tipo buccheroides con superfici lucidate e levigate e resti di cordone liscio o a ditate sulla parete esterna, frammenti con decorazioni a reticolo inciso con triangoli risparmiati. La tecnica di esecuzione e i motivi a reticolo richiamano temi ornamentali comuni nell'eneolitico e primo bronzo. Contestualmente agli scassi effettuati nella zona negli anni 60 e 70 sono stati segnalati resti di murature in <i>opus incertum</i> e <i>reticulatum</i> . Sull'altura sono stati raccolti frammenti di sigillata italica, sigillata africana, lucerne con decorazioni a ovuli, anfore orientali.	Eneolitico e prima età del Bronzo; età repubblicana, primo imperiale e tardoantica	Gravina 1980, 140-141, fig. 12.1-3; Gravina 1982, 64, n. 50; Gravina 1996, 188-189, Archivio Russi 795.		155 III NE
17FG	Località Alvanella Serracapriola	Il sito è ubicato a 2,5 km ad Est di Serracapriola. In questa località furono rinvenuti frustoli di ceramica ad impasto con spesso strato di ingabbiatura marrone rossiccio. La mancanza di elementi diagnostici non permette un inquadramento cronologico della <i>facies</i> dell'età del bronzo.	Età del bronzo	Gravina 1995, 255-259		155 III NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
18FG	Boccadoro Serracapriola	Si individua un affioramento di materiale antico abbastanza circoscritto con andamento E-O, costituito da numerose tegole a listello arrotondato e frammenti ceramici a vernice nera (orlo ed un piede ad anello). È possibile che le evidenze riscontrate siano da ricondurre ad un contesto di sepolture, così come suggerito dalla numerosa presenza di grossi frammenti di tegole con aletta arrotondata che si rinvennero quasi improvvisamente, non rilevando alcun areale di dispersione gravitante attorno alla zona interessata dalla presenza delle evidenze archeologiche individuate.	età ellenistica	Archivio progettazione Nòstoi (sito noto da precedente ricognizione nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto eolico nei territori di Serracapriola (FG) e Rotello (CB), 2015)		155 III NE
19FG	SP 376 Serracapriola	Si individua un affioramento di materiale riferibile ad una fattoria di epoca romana-tardoantica	età romana-tardoantica	Archivio progettazione Nòstoi (UT1 - sito noto da precedente ricognizione nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico, "Boccadoro", località Pozzo Murato, Serracapriola – 2021)		155 III NE
20FG	SP 376 Serracapriola	Si individua un affioramento di materiale in corrispondenza di un pianoro digradante da SE verso NW, riferibile ad una fattoria-villa di epoca imperiale – tardoantica. per la densità di materiale non possiamo escludere la presenza di strutture interratoe annesse al nucleo.	età romana-tardoantica	Archivio progettazione Nòstoi (UT2 - sito noto da precedente ricognizione nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico, "Boccadoro", località Pozzo Murato, Serracapriola – 2021)		155 III NE
21FG	C. Castelnuovo Serracapriola	concentrazione di materiale edilizio frammisto a ceramica acroma ed alcuni laterizi probabilmente destinati al rivestimento pavimentale, distribuiti su un ampio areale. materiali presenti lasciano supporre la presenza di un'area di frequentazione tardoantica/medievale con preesistenze romane (?).	età romana-tardoantica	Archivio progettazione Nòstoi (UT3 - sito noto da precedente ricognizione nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico, "Boccadoro", località Pozzo Murato, Serracapriola – 2021)		155 III NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>22FG</b>	Boccardo Serracapriola	Si individua un affioramento di materiale riferibile ad una frequentazione di età romana.	età romana	Archivio progettazione Nòstoi (UT4 - sito noto da precedente ricognizione nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico, "Boccardo", località Pozzo Murato, Serracapriola – 2021)		155 III NE
<b>23FG</b>	Pozzo Murato Serracapriola	Si individua un affioramento di materiale all'interno di un uliveto che si estende anche nei limitrofi campi arati e fresati, riferibile ad una fattoria di epoca tardoantica	Età tardoantica	Archivio progettazione Nòstoi (UT4 - sito noto da precedente ricognizione nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico, "Boccardo", località Pozzo Murato, Serracapriola – 2021)		155 III NE
<b>24FG</b>	Pozzo Murato Serracapriola	Si individua un affioramento di materiale su un leggero terrazzo posto sul pendio che digrada da N verso S. Si tratta di un'area caratterizzata dalla presenza di pietre calcaree di dimensioni medio-grandi e grandi alcune con tracce di sommaria sbazzatura, ciottoli di fiume di dimensioni medie e medio-grandi e laterizi (in particolare tegole molte delle quali conservate per circa 2/3 dell'esemplare e con resti di malta e/o decorazioni). Si ipotizza la presenza di un'area di frequentazione di età imperiale – tardoantica probabilmente riferibile ad una necropoli	età romana-tardoantica	Archivio progettazione Nòstoi (UT6 - sito noto da precedente ricognizione nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico, "Boccardo", località Pozzo Murato, Serracapriola – 2021)		155 III NE



### 3.4. TABELLA VIABILITÀ ANTICA

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA/ARCHIVIO
V 01	Brancia – Apricena Siponto - Manfredonia	<p>La <i>via Litoranea</i>, il cui tracciato è stato ripreso in parte in epoca storica dal Tratturo Regio n. 5 L'Aquila – Foggia, da <i>Larinum</i> giungeva all'interno degli attuali confini pugliesi a S/SO del centro di Serracapriola sul Torrente Mannara e giungeva con asse NO – SE sul Fiume Fortore (in questo tratto il suo percorso è in parte ripreso dalla SS 16 Adriatica). Dalle fonti storiche l'itinerario di collegamento tra <i>Larinum</i> e <i>Sipontum</i> toccava il centro di <i>Teanum Apulum</i> (indicato come <i>Teneapulo</i> nella <i>Tabula Peutingeriana</i>, come <i>Teanopolon</i> nell'itinerario dell'Anonimo Ravennate e come <i>Corneli</i> nell'<i>Itinerarium Antonini</i>). ed <i>Ergitium</i>: Alvisi colloca questa <i>statio</i> indicata nella <i>Tabula Peutingeriana</i> in contrada Brancia (San Severo) e Gravina propone l'area di Crastate, a N di Brancia. Il percorso ipotizzato giungeva a Siponto da SO, sviluppandosi a S della viabilità <b>V 2</b> con cui si incrociava nei pressi di Masseria Candelaro - nel punto in cui viene ipotizzata la presenza di un ponte sul Torrente Candelaro – e dove G. Alvisi segnalava la presenza di un insediamento che potrebbe essere identificabile con <i>Atre</i>, citato nelle fonti antiche.</p> <p>La <i>via Litoranea</i> in direzione SE (verso Salpi) secondo G. Alvisi segue un percorso prima lungo la costa e poi a S della laguna salata di Salpi; Volpe accetta questa ipotesi; secondo Marin e Schmiedt si snodava lungo l'attuale litorale, secondo Delano Smith, Di Biase e Curti invece il percorso non si sviluppava lungo la costa, ma da Siponto si dirigeva verso SO lungo il limite interno della laguna, toccando Coppa Navigata, Masseria Fontanarosa e Cupola Beccarini, giungendo a Salpi dopo aver costeggiato il lato occidentale interna della laguna. Questa ipotesi ricostruttiva, secondo G. Alvisi, costituisce in realtà il percorso della <i>via Litoranea</i> in epoca tardoantica; infatti, il tratto di <i>litoranea</i> da Siponto alla foce dell'Ofanto (nei pressi del quale era la città di Salapia) per la studiosa perderebbe importanza in epoca tardoantica quando la città di Salpi si contrae e verrebbe sostituita da una viabilità interna che collegava Siponto con Canosa di Puglia attraversando nuovamente il Candelaro in senso opposto. Recentemente Totten, in un contributo di più autori su Salapia (De Venuto <i>et al.</i> 2015), ipotizza che la viabilità proposta da Di Biase sia la più plausibile sia come percorso che come lunghezza - in accordo con quanto riportato sulla <i>Tabula Peutingeriana</i>.</p>	Età medievale Età romana	Alvisi 1970, pp. 49-58; Marin 1972, in particolare p. 285; Delano Smith 1978, in part. 195-207; Russi 1979; 1989, pp. 160-161; Di Biase 1985, pp. 255-268; Volpe 1990, p. 89-90; Infante 2009, pp. 38-40; Gravina 2009, pp. 20-21; De Benedittis 2010, pp. 30-32, 98; Ceraudo 2015, pp. 231-232; De Venuto <i>et al.</i> 2015
V 02	Masseria Quattro Casette - Chieuti	Percorso di epoca romana.	Età romana	Alvisi 1970, p. 77

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA/ARCHIVIO
V 03	Masseria Celozzi – San Paolo di Civitate	Percorso di epoca romana che si snoda ad E di Teanum Apulum; la via Litoranea (V 01) in loc. Pezze della Chiesa prosegue verso E/SE mentre questo percorso si sviluppa verso E/NE in direzione di Masseria Faugno Nuovo e di Masseria Celozzi, dove a NE della stessa sono segnalati resti antichi, in direzione dell'abitato romano di Sant'Antonino da Capo. La via potrebbe essere stata utilizzata sia in epoca romana che in epoca medievale come collegamento tra Civitate e Sant'Antonino da Capo.	Età medievale Età romana	Alvisi 1970, pp. 51-52
V 04	Apricena	Percorso di epoca romana e, forse, preromana che si sviluppa a E/NE di Teanum Apulum sino a Masseria Maselli (Apricena) dove, secondo Alvisi, potrebbe essere collocata la città di Collatia ricordata dalle fonti. Russi ritiene che questo percorso sia stato utilizzato anche in epoca medievale come collegamento tra Civitate ed Apricena.	Età medievale Età romana	Alvisi 1970, p. 79; Russi 1989, p. 166, Tav. II, n. 3
V 05	Ripalta - Lesina	Percorso di epoca romana di collegamento tra Tiati – Teanum Apulum e l'insediamento di Masseria Paradiso. La via si snoda sulla destra del Fortore, pressoché parallela al corso del fiume. In epoca medievale questa strada collega Civitate con Ripalta.	Età medievale Età romana	Alvisi 1970, p. 77; Russi 1989, p. 166, Tav. II, n. 1
V 06	Lesina	Percorso di epoca preromana e romana di collegamento tra Tiati – Teanum Apulum e l'abitato dauno e romano identificato nei pressi di Lesina. La viabilità doveva essere rimasta in uso anche in epoca medievale come collegamento tra Civitate e Lesina.	Età medievale Età romana Età daunia	Alvisi 1970, pp. 77-78; Russi 1989, p. 166, Tav. II, n. 2
V 07		Percorso di epoca romana e medievale di collegamento tra Tiati – Teanum Apulum ed il gargano settentrionale.	Età medievale Età romana	Alvisi 1970, p. 77; Russi 1989, p. 166, Tav. II, n. 2 traccia S
V 08	Coppa della Sentinella – San Paolo di Civitate	Percorso di epoca romana di collegamento tra Tiati – Teanum Apulum e Coppa della Sentinella.	Età romana	Alvisi 1970, p. 77
V 09	Coppa delle Rose – Lesina	Percorso di epoca romana.	Età romana	Alvisi 1970, p. 77
V 10	Coppa delle Rose – Lesina	Percorso di epoca romana.	Età romana	Alvisi 1970, p. 77
V 11	Masseria Disperato – San Paolo di Civitate	Percorso di epoca romana.	Età romana	Alvisi 1970, p. 77



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA/ARCHIVIO
V 12	Coppa delle Rose – Lesina	Percorso di epoca romana.	Età romana	Alvisi 1970, p. 77
V 13	Il pozzo Salso – Lesina	Percorso di epoca romana di collegamento tra Tiati – Teanum Apulum e gli insediamenti posti sulla costa. Il percorso per un tratto è condiviso con la viabilità V 07 in direzione di Masseria Paradiso; in corrispondenza della località Casa Santa Rita, Casa Santa Lucia, il percorso V 12 si discosta dal precedente in direzione di Torre Fortore dove è segnalata la presenza di una necropoli e che potrebbe costituire l'approdo al mare di Teanum Apulum.	Età Medievale Età romana	Alvisi 1970, p. 77
V 14	Lesina	Percorso di epoca romana e probabilmente preromana di collegamento con il sito di Lesina. Il percorso parte da Arpi e sviluppandosi a E dell'attuale centro di San Severo, si dirige verso N toccando le località Serpente e Tabanaro, note per i rinvenimenti archeologici in passato, e si sviluppa quindi verso la stazione di Apricena - dove la Alvisi segnala la presenza di anomalie non meglio descritte - e da qui si sviluppa in direzione S – N toccando Masseria del Campo dove è presente un sito romano e quindi ad O di Poggio Imperiale per giungere a S di Lesina. Lungo questo percorso Alvisi pone il sito di Collatia noto dalle fonti.	Età romana Età preromana	Alvisi 1970, p. 90
V 15	Ripalta - Lesina	Viabilità di epoca romana, poi ripresa dalla via carraia che in epoca medievale collegava i territori di Serracapriola e Chieti con la piana di Lesina, mettendo in collegamento numerosi insediamenti di epoca tardoantica – altomedievale e medievale rinvenuti nella zona.	Età Medievale Età romana	Alvisi 1970, p. 77; Gravina 2002, p. 6; 2011, p. 24, fig. 2a
V 16	Ripalta - Lesina	Percorso di epoca medievale.	Età Medievale	Gravina 2011, p. 24, fig. 2b
V 17	Ripalta - Lesina	Percorso di epoca medievale.	Età Medievale	Gravina 2011, p. 24, fig. 2f
V 18	Ripalta - Lesina	Percorso di epoca medievale.	Età Medievale	Gravina 2011, p. 24, fig. 2d



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA/ARCHIVIO
<b>V 19</b>	Coppa Mendola - Poggio Imperiale	Percorso di epoca romana.	Età romana	Alvisi 1970, p. 78
<b>V 20</b>	Masseria Torre Apricena	- Viabilità di epoca romana che conduce da Arpi alla località Serpente e quindi all'insediamento presso Masseria Torre.	Età preromana	Alvisi 1970, p. 90
<b>V 21</b>	Canimpiso - Lesina	Percorso di epoca romana.	Età romana	Alvisi 1970, p. 90
<b>V 22</b>	Masseria dell'Ischia - Serracapriola	Percorso di epoca romana.	Età romana	Alvisi 1970, p. 90





## 4. FOTOINTERPRETAZIONE

### 4.1. Metodologia adottata

La metodologia d'indagine per la lettura aereo e ortofotografica del territorio in oggetto, si basa sulla creazione di un workspace su software GIS (in questo caso Global Mapper v18.2) nel cui livello principale viene caricato il file vettoriale del progetto, dal quale si estraggono le aree di indagine (in questo caso indicate dal poligono verde).

La fase successiva prevede il collegamento in WMS della cartografia IGM e delle ortofoto messe a disposizione dal Portale Cartografico Nazionale<sup>35</sup> (nella relazione che segue sono inseriti una serie di screenshot del workspace in modalità FULL VIEW), grazie al quale è possibile zoommare sulle ortofoto anche oltre la scala di visualizzazione nella quale sono state caricate sul portale, o perlomeno fino alla massima visualizzazione non pixelata possibile (secondo la stessa impostazione del più noto Google Earth).

Qualora fossero disponibili anche risorse open data relative a cartografie e coperture ortofotografiche offerti da piattaforme regionali e provinciali, anche queste vengono caricate attraverso il servizio WMS o, in alternativa, vengono scaricati i file vettoriali in formato shp offerti dalle stesse piattaforme (CTR, cartografie tematiche, griglie di unione, ecc.), e aggiunti manualmente al workspace. Per quelle piattaforme cartografiche regionali o provinciali che non offrono il servizio WMS ma dove è presente un servizio webgis, il file progetto viene esportato in KML e uploadato sul webgis. Lo stesso metodo viene usato per le comparazioni con le coperture storiche offerte da Google Earth, caricando il file progetto in KML/KMZ sulla piattaforma.

La lettura aerofotografica viene effettuata alla massima risoluzione disponibile e possibile (in media in scala massima di 1:2000 per le ortofoto PCN) per tutta l'estensione dell'area di indagine e utilizzando tutte le risorse disponibili (ortofoto, cartografie raster, cartografie vettoriali). Nel caso di individuazione di anomalie, queste vengono prima comparate con tutte le annate a disposizione e con le cartografie storiche (anche eventualmente non georeferenziate) e CTR recenti per verificare che non si tratti di una falsa anomalia o di una anomalia legata a fattori geologici o antropici (ad esempio cavidotti preesistenti); una volta verificate, le anomalie vengono schedate allegando uno screenshot della traccia e inserendo tutte le informazioni topografiche disponibili, la descrizione e l'eventuale interpretazione.

---

<sup>35</sup> Il servizio WMS consente "di eseguire almeno le seguenti operazioni: visualizzazione, navigazione, variazione della scala di visualizzazione (zoom in e zoom out), variazione della porzione di territorio inquadrata (pan), sovrapposizione dei set di dati territoriali consultabili e visualizzazione delle informazioni contenute nelle legende e qualsivoglia contenuto pertinente dei metadati". Ulteriori info qui <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>





Infine si sottolinea che l'individuazione o la non individuazione di anomalie sul territorio attraverso la fotointerpretazione dipende da diversi parametri quali la qualità e quantità di coperture aeree e ortofotografiche disponibili, la risoluzione massima di lettura, le condizioni del suolo e della vegetazione al momento dello scatto, le attività antropiche e le modifiche del territorio, tutti elementi che rendono evidente la necessità di comparazione con le cartografie e con le altre coperture che mostrano il territorio in condizioni differenti, per garantire quanto più possibile una fotolettura accurata e completa.

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25000 (F° 155 I SO, *Ripalta*; F° 155 II NO, *Coppa di Rose*; F° 155 II SO, *Torremaggiore*; F° 155 III SE, *Castello di Dragonara*) del 1957, della consultazione online delle **strisciate satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 visionate sul Geoportale Nazionale<sup>36</sup>, della **CTR** del Geoportale Regione Puglia<sup>37</sup>, della piattaforma **Google Earth** con copertura 2002, 2003, 2014, 2016, 2017, 2019.

Inoltre, seppur a risoluzione non ottimale, sono state consultate online le **foto aeree storiche** dell'archivio IGM<sup>38</sup>, in particolare i fotogrammi:

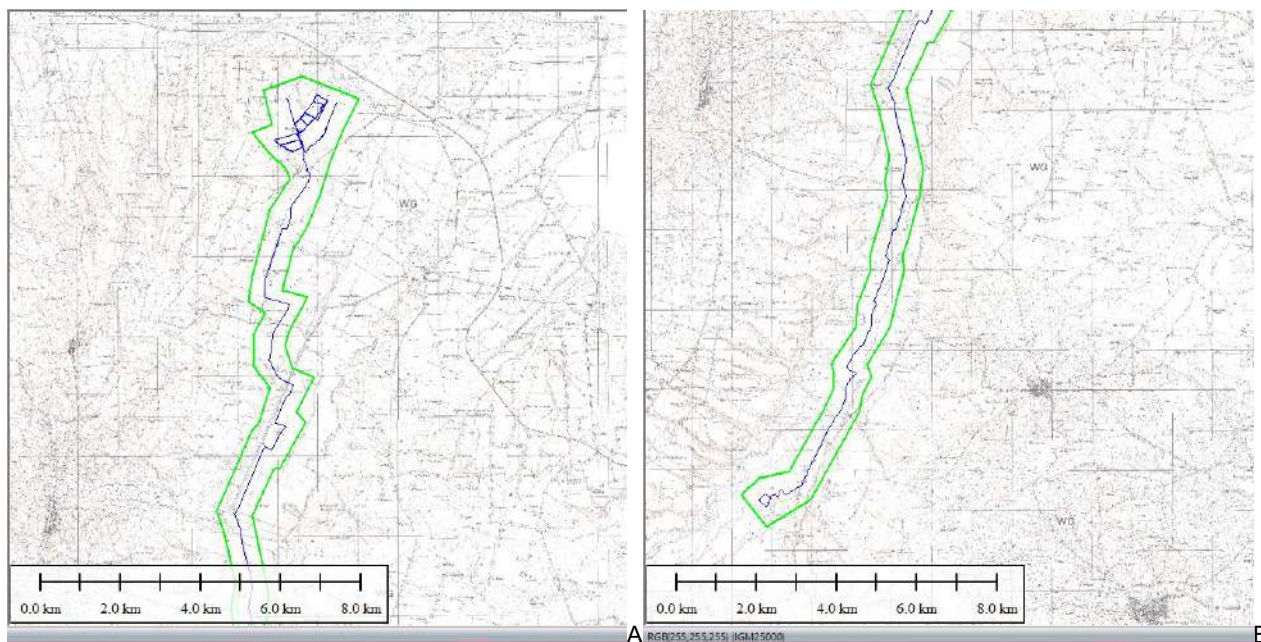
- 1945 - 7500 - 155-3-14
- 1945 - 7500 - 155-11-27
- 1954 - 6000 - 155-128-4848
- 1954 - 6000 - 155-128-4847
- 1954 - 6000 - 155-128-4845
- 1954 - 6000 - 155-128-4843
- 1975 - 2500 - 155-IV-448
- 1975 - 2500 - 155-II-448
- 1975 - 2500 - 155-I-361
- 1975 - 2500 - 155-XXVIII-339
- 1975 - 2500 - 155-XXVII-262
- 1975 - 2500 - 155-XXVI-244
- 1975 - 2500 - 155-XXV-166
- 1975 - 2500 - 155-XXIV-151
- 1976 - 4500 - 155-VIII-472
- 1976 - 4500 - 155-XII-492
- 1976 - 4500 - 155-XII-494
- 1976 - 4500 - 155-XII-489
- 1976 - 4500 - 155-XII-491
- 1976 - 4500 - 155-VIII-477

---

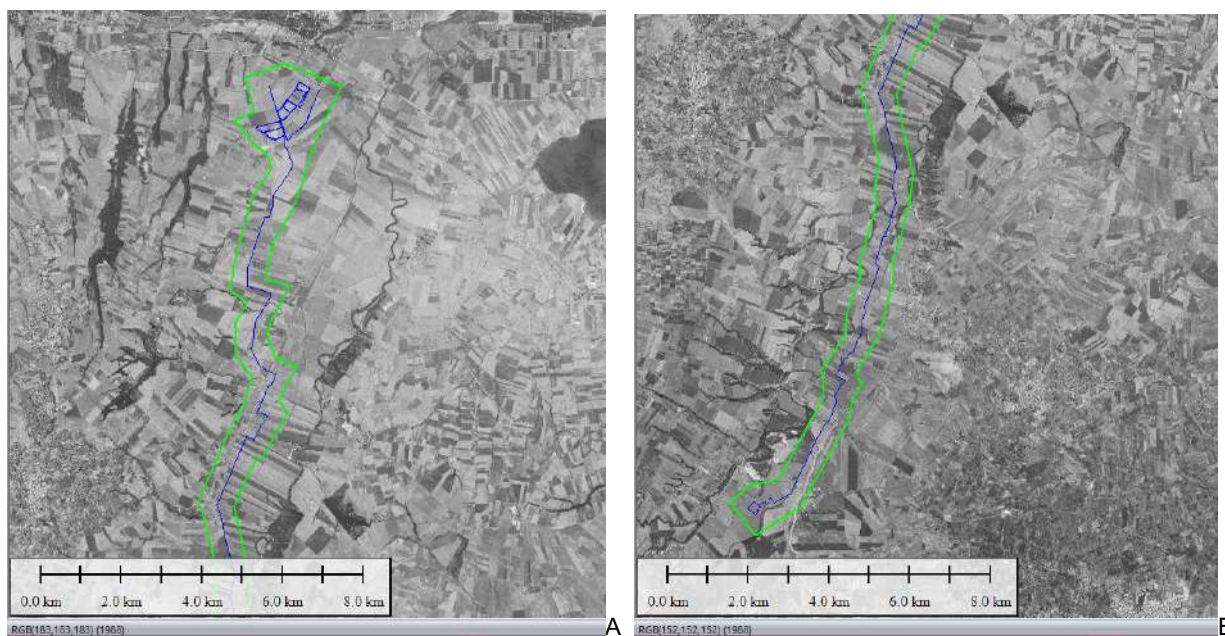
<sup>36</sup> <http://www.pcn.minambiente.it>

<sup>37</sup> <http://sit.puglia.it/>

<sup>38</sup> <https://www.igmi.org/geoprodotti>



**Figura 16** Stralcio IGM 25.000 (F° 155 I SO, Ripalta; F° 155 II NO, Coppa di Rose; F° 155 II SO, Torremaggiore; F° 155 III SE, Castello di Dragonara) con l'area interessata dall'impianto, individuata dal poligono verde, in blu il progetto. A: settore Nord, B: settore Sud.



**Figura 17** Stralcio da ortofoto PCN 1988 dell'area interessata dall'indagine aerofotografica. A: settore Nord, B: settore Sud.

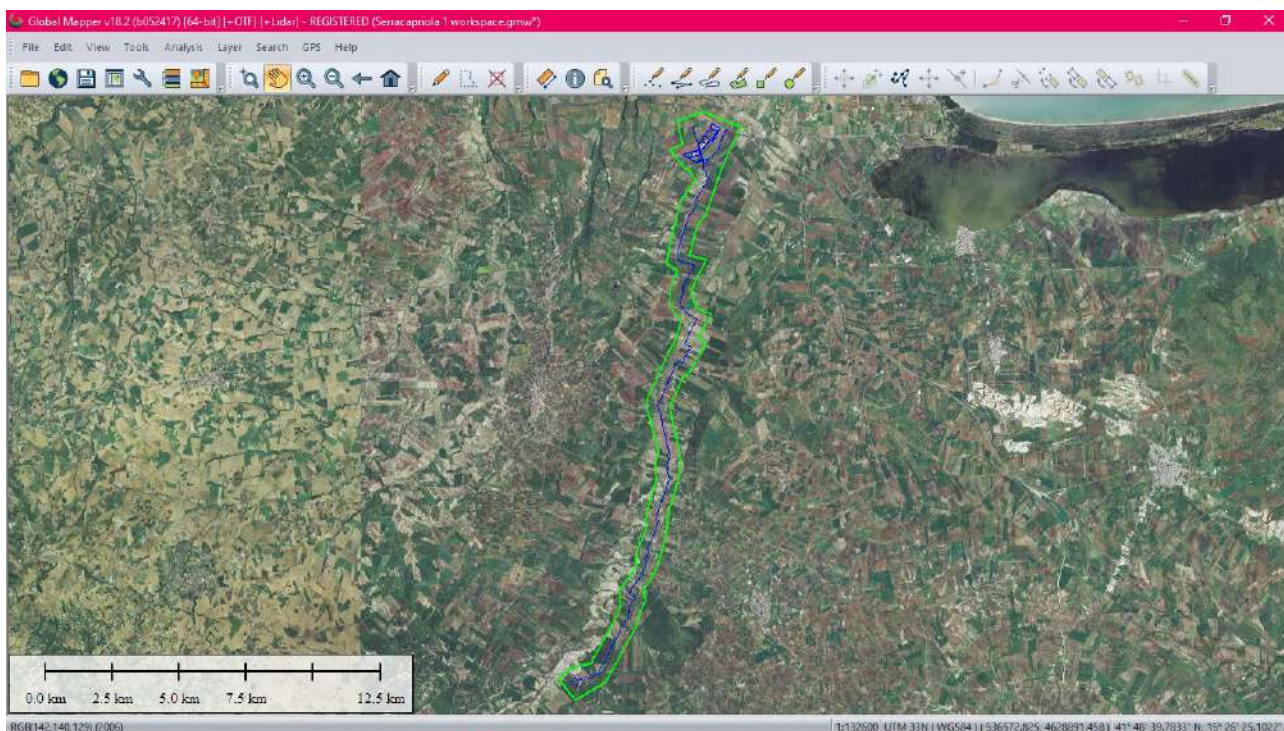


Figura 18 Stralcio da ortofoto PCN 2006 dell'area interessata dall'indagine aerofotografica.

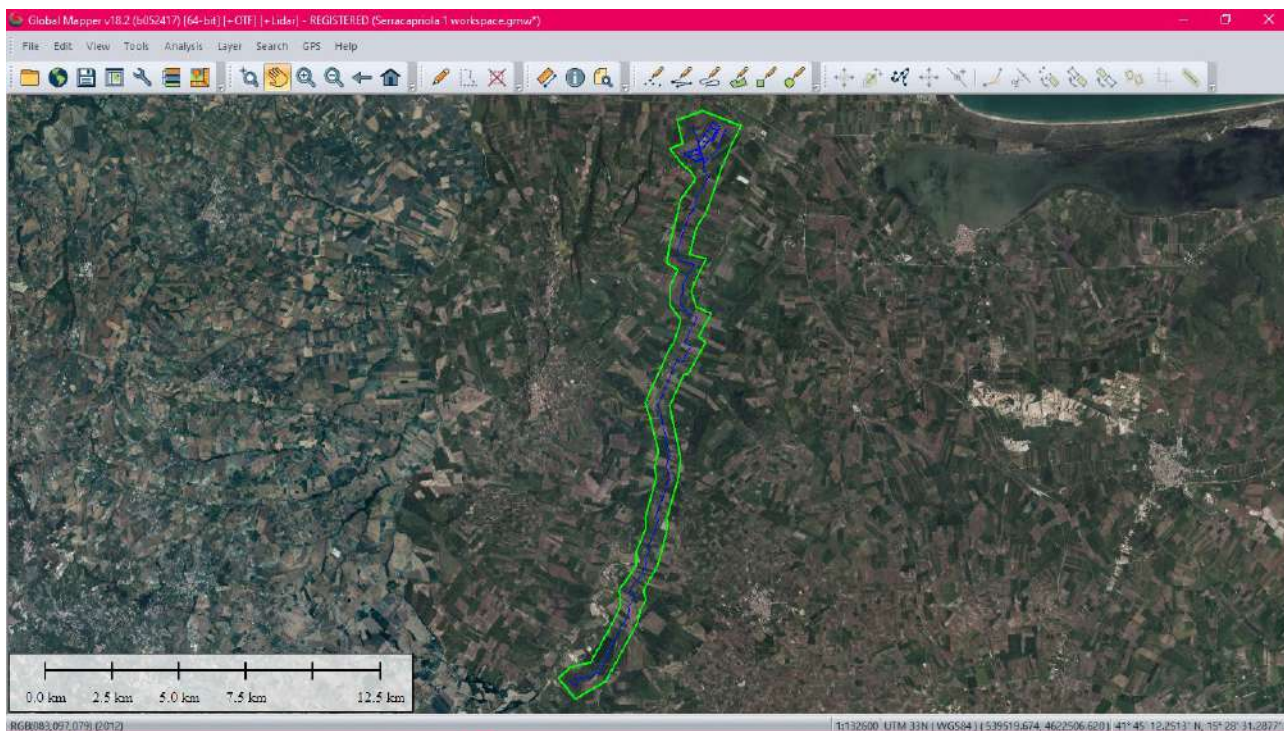


Figura 19 Stralcio da ortofoto PCN 2012 dell'area interessata dall'indagine aerofotografica.



#### 4.2. Schede di anomalia

<b>Scheda Anomalia n. 001</b>	
<b>Fotogramma n.</b>	
<b>GE 2003, 2014</b>	
<b>Località</b> Le Vacche Rosse	
<b>Comune</b> Serracapriola	
<b>IGM</b> F° 155 I SO	
<b>Coordinate</b> N 41° 53' 43" E 15° 13' 38"	
<b>Tipo di anomalia</b> Traccia da umidità	
<b>Descrizione anomalia</b> Segmenti lineari irregolari che si diramano da Sud verso Nord.	
<b>DIMENSIONI:</b> lunghezza totale: 1000 m circa.	
<b>Interpretazione:</b> viabilità	
<b>Affidabilità interpretazione:</b> MEDIA	



<b>cheda Anomalia n. 002</b>	
<b>Fotogramma n.</b>	
<b>PCN 1994</b>	
<b>Località</b> V. di San Rocco	
<b>Comune</b> Serracapriola	
<b>IGM</b> F° 155 I SO	
<b>Coordinate</b> N 41° 53' 18" E 15° 12' 50"	
<b>Tipo di anomalia</b> Traccia da umidità	
<b>Descrizione anomalia</b> Segmento lineare con orientamento SE-NO. <b>DIMENSIONI:</b> lunghezza totale: 288 m circa.	
<b>Interpretazione:</b> viabilità	
<b>Affidabilità interpretazione:</b> MEDIA	



<b>Scheda Anomalia n. 003</b>	
<b>Fotogramma n.</b>	
<b>PCN 2000</b>	
<b>Località</b> Coppa S. Rocco	
<b>Comune</b> Serracapriola	
<b>IGM</b> F° 155 I SO	
<b>Coordinate</b> N 41° 52' 42" E 15° 15' 49"	
<b>Tipo di anomalia</b> Traccia da umidità	
<b>Descrizione anomalia</b> Segmenti semicircolari e concentrici tra loro.	
<b>DIMENSIONI:</b> ampiezza totale: 167 m circa.	
<b>Interpretazione:</b> fossati	
<b>Affidabilità interpretazione:</b> MEDIA	



**Scheda Anomalia n. 004**

**Fotogramma n.**

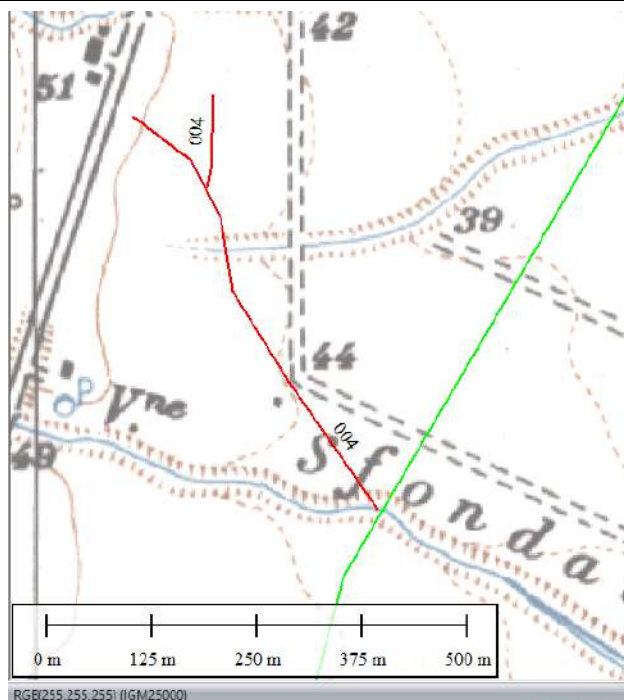
**GE 2003, 2014**

**Località**  
Vastaioli

**Comune**  
Serracapriola

**IGM**  
F° 155 I SO

**Coordinate**  
N 41° 52' 06"  
E 15° 15' 52"



**Tipo di anomalia**  
Traccia da umidità

**Descrizione anomalia**  
Segmenti lineari irregolari che si diramano da Sud verso Nord.

**DIMENSIONI:**  
lunghezza totale: 535 m circa.

**Interpretazione:**  
viabilità

**Affidabilità interpretazione:**  
MEDIA





<b>Scheda Anomalia n. 005</b>	
<b>Fotogramma n.</b>	
<b>PCN 1994</b>	
<b>Località</b> Cesine inferiore	
<b>Comune</b> Serracapriola	
<b>IGM</b> F° 155 I SO	
<b>Coordinate</b> N 41° 51' 25" E 15° 13' 43"	
<b>Tipo di anomalia</b> Traccia da umidità	
<b>Descrizione anomalia</b> Doppio segmento semicircolare.	
<b>DIMENSIONI:</b> lunghezza max: 170 m circa.	
<b>Interpretazione:</b> fossati, viabilità?	
<b>Affidabilità interpretazione:</b> MEDIA	



<b>Scheda Anomalia n. 006</b>	
<b>Fotogramma n.</b>	
<b>GE 2003, 2014 PCN 1994, 2000, 2006, 2012</b>	
<b>Località</b> Casonetto dell'Ischia	
<b>Comune</b> Serracapriola	
<b>IGM</b> F° 155 I SO, F° 155 II NO	
<b>Coordinate</b> N 41° 41' 40" E 15° 13' 55"	
<b>Tipo di anomalia</b> Traccia da umidità	
<b>Descrizione anomalia</b> Anomalia che si snoda per circa 2 km in linea d'aria, creando curve e rettilinei irregolari <b>DIMENSIONI:</b> lunghezza max: 3193 m circa.	
<b>Interpretazione:</b> paleoalveo, antico percorso del fiume	
<b>Affidabilità interpretazione:</b> ALTA	



**Scheda Anomalia n. 007**

**Fotogramma n.**

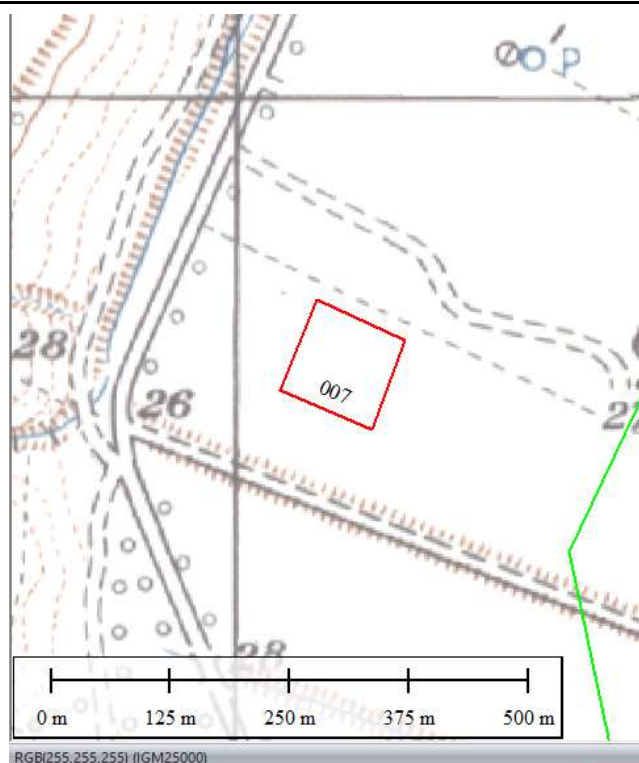
**PCN 1988**

**Località**  
Ischia

**Comune**  
Serracapriola

**IGM**  
F° 155 II NO

**Coordinate**  
N 41° 48' 29"  
E 15° 13' 02"



**Tipo di anomalia**  
Traccia da umidità

**Descrizione anomalia**  
Anomalia quadrangolare di forma regolare  
**DIMENSIONI:**  
perimetro: 405 m circa.

**Interpretazione:**  
recinto, limite di campo

**Affidabilità interpretazione:**  
MEDIA



<b>Scheda Anomalia n. 008</b>	
<b>Fotogramma n.</b>	
<b>PCN 1988</b>	
<b>Località</b> Ischia Staina	
<b>Comune</b> San Paolo di Civitate	
<b>IGM</b> F° 155 II NO	
<b>Coordinate</b> N 41° 46' 20" E 15° 12' 51"	
<b>Tipo di anomalia</b> Traccia da umidità	
<b>Descrizione anomalia</b> Anomalia rettilinea.  <b>DIMENSIONI:</b> lunghezza: 210 m circa.	
<b>Interpretazione:</b> viabilità, limite di campo	
<b>Affidabilità interpretazione:</b> MEDIA	



<b>Scheda Anomalia n. 009</b>	
<b>Fotogramma n.</b>	
<b>PCN 2012</b>	
<b>Località</b> Ischia Staina	
<b>Comune</b> San Paolo di Civitate	
<b>IGM</b> F° 155 II NO	
<b>Coordinate</b> N 41° 46' 03" E 15° 12' 48"	
<b>Tipo di anomalia</b> Traccia da umidità	
<b>Descrizione anomalia</b> Anomalia rettilinea.  <b>DIMENSIONI:</b> lunghezza: 274 m circa.	
<b>Interpretazione:</b> viabilità, limite di campo	
<b>Affidabilità interpretazione:</b> MEDIA	



**Scheda Anomalia n. 010**

**Fotogramma n.**

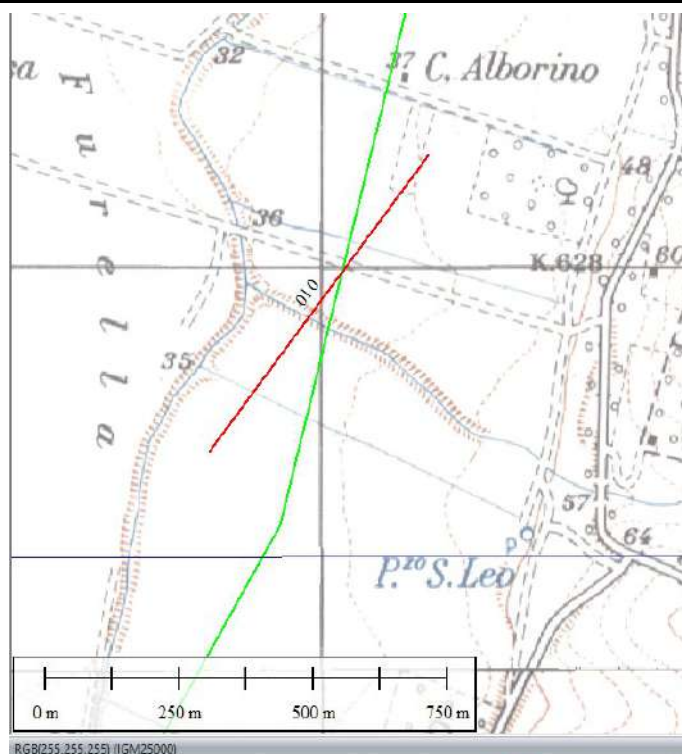
**PCN 1988**

**Località**  
Furella

**Comune**  
San Paolo di Civitate

**IGM**  
F° 155 II NO

**Coordinate**  
N 41° 45' 22"  
E 15° 12' 56"



**Tipo di anomalia**  
Traccia da umidità

**Descrizione anomalia**  
Anomalia rettilinea.

**DIMENSIONI:**  
lunghezza: 650 m circa.

**Interpretazione:**  
viabilità, limite di campo

**Affidabilità interpretazione:**  
MEDIA



**Scheda Anomalia n. 011**

**Fotogramma n.**

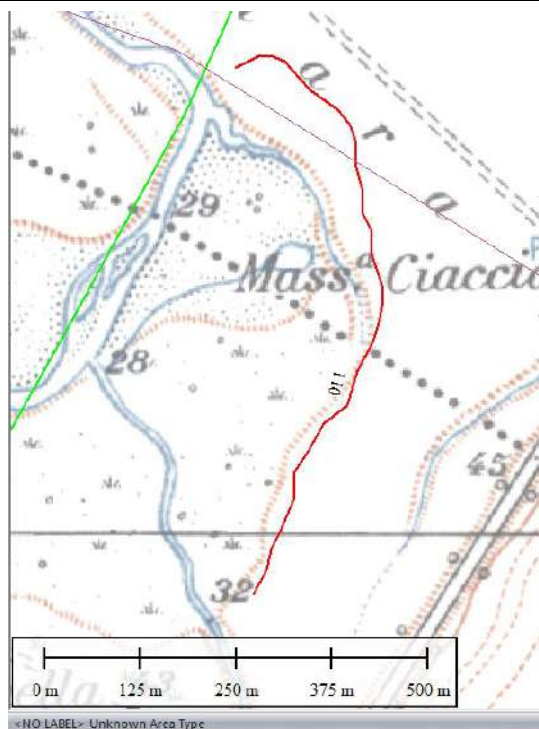
**PCN 1988, 1994, 2000, 2006, 2012**  
**GE 2002, 2014, 2016, 2019**

**Località**  
 Bufalara

**Comune**  
 Torre Maggiore

**IGM**  
 F° 155 III SE

**Coordinate**  
 N 41° 44' 00"  
 E 15° 11' 42"



**Tipo di anomalia**  
 Traccia da umidità

**Descrizione anomalia**  
 Anomalia che si snoda per 700 metri in linea d'aria e segna i limiti di un'area depressa soggetta ad allagamenti (ben visibile su ortofoto 2006 e 2012).

**DIMENSIONI:**  
 lunghezza: 856 m circa.

**Interpretazione:**  
 limite zona umida

**Affidabilità interpretazione:**  
 MEDIA



**Scheda Anomalia n. 012**

**Fotogramma n.**

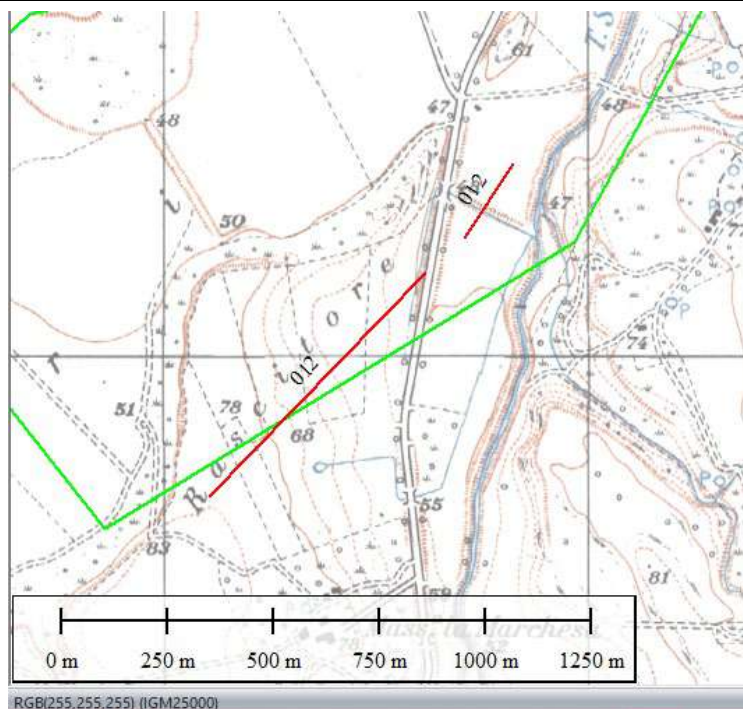
**PCN 2006**

**Località**  
Rascitore

**Comune**  
Torre Maggiore

**IGM**  
F° 155 III SE

**Coordinate**  
N 41° 42' 47"  
E 15° 11' 11"



**Tipo di anomalia**  
Traccia da umidità

**Descrizione anomalia**  
Anomalia rettilinea in due segmenti

**DIMENSIONI:**  
lunghezza totale: 1000 m circa.

**Interpretazione:**  
viabilità

**Affidabilità interpretazione:**  
MEDIA





### 3. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE

N° U.R.	<b>01</b>	Tipologia di settore	extraurbano	Data di compilazione	20/01/2022
---------	-----------	----------------------	-------------	----------------------	------------

#### Strade di accesso

L'area delle sottostazioni dell'impianto agri-fotovoltaico "Tovaglia" è accessibile dalla Strada Provinciale 9, nota anche come Strada di Ponte del Porco, procedendo in direzione Nord Ovest verso località i Fari.

#### POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO

Provincia: FG

Comune: Torremaggiore

Località:

Toponimo: i Fari

#### Limiti topografici

La Strada Provinciale 9 a Est e la Strada Provinciale 46 a Nord

Estensione dell'U.R. in mq

90015,551

Quota max

48 m slm

Quota min

36 m slm

Geomorfologia

Irregolare, con aree scoscese

Bacino idrografico

A NW il fiume Fortore e ad E il torrente Staina

Geologia

Carta geologica

#### Cartografia di riferimento

Rif. IGM/CTR

155 III SE

Rif. Catasto

Foglio 191

#### Tipologia di ricognizione

sistematica

Grado e condizioni di visibilità

Alta, Medio-alta

Stato/uso del suolo

agricolo

Tipo di vegetazione o coltura

Arato, seminativo, cereali

#### Osservazioni sulla visibilità

L'area in oggetto è delimitata geomorfologicamente dal fiume Fortore, a Nord Ovest, e dal torrente Staina, a Sud Est ed è caratterizzata da una vegetazione costituita da campi arati e seminati per il frumento con colture allo stato di crescita, che consente una visibilità mediamente alta.

#### Osservazioni

#### Siti nella U.R.

nessuno

Ricognitori

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl



Foto 1: 41° 42' 43" N; 15° 10' 42" E



Foto 2: 41° 43' 07" N; 15° 11' 07" E



<b>N° U.R.</b>	<b>02</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	20/01/2022
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	------------

**Strade di accesso**

Il primo tratto del cavidotto è accessibile dalla Strada Provinciale 9, procedendo in direzione Nord Ovest verso località i Fari. Questo settore del cavidotto, che coincide con il tracciato della stessa Strada Provinciale per 1,7 km, si estende fino al corso del torrente Staina che lo taglia in senso Sud Est-Nord Ovest

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

Provincia: FG

Comune: Torremaggiore

Località:

Toponimo: i Fari, Masseria Fara Sentinella

**Limiti topografici**

Il torrente Staina a Nord Est e il fiume Fortore a Ovest

**Estensione dell'U.R. in mq**

81609,061

**Quota max**

45 m slm

**Quota min**

37 m slm

**Geomorfologia**

Irregolare, con aree scoscese

**Bacino idrografico**

A W e a N vi è il fiume Fortore e a NE il torrente Staina

**Geologia****Carta geologica****Cartografia di riferimento****Rif. IGM/CTR**

155 III SE

**Rif. Catasto**

Foglio 191

**Tipologia di ricognizione**

sistematica

**Grado e condizioni di visibilità**

Medio-alto; nullo

**Stato/uso del suolo**

agricolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

Seminativo cereali e ortaggi; incolto

**Osservazioni sulla visibilità**

L'area in oggetto è delimitata geomorfologicamente dal fiume Fortore, a Nord, e dal torrente Staina, a Nord Ovest. Il settore più ad Ovest presenta aree particolarmente scoscese che costituiscono in alcuni casi ostacoli naturali che ne limitano una visibilità ottimale; a ciò si aggiunge la presenza di diversi campi lasciati incolti. Di contro si registra un certo numero di appezzamenti di terreno con seminativi in stato di crescita o appena piantati.

**Osservazioni**

L'U.R. include il settore interessato dal tracciato del cavidotto che dalla sottostazione si estende fino al torrente Staina che lo taglia in senso Sud Est-Nord Ovest. L'area ricognita è caratterizzata, inoltre, dalla presenza di masserie, la maggior parte delle quali abbandonate.

**Siti nella U.R.**

nessuno

**Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl





**Foto 3: 41° 43' 10" N; 15° 11' 21" E**



**Foto 4: 41° 43' 10" N; 15° 11' 21" E**



**Foto 5: 41° 43' 15" N; 15° 11' 37" E**



**Foto 6: 41° 43' 10" N; 15° 11' 21" E**



**Foto 7: dettaglio della masseria ubicata a Sud Est del campo**



**Foto 8: dettaglio della masseria ubicata a Sud Ovest del campo**



**Foto 9: 41° 43' 18" N; 15° 11' 28" E**



**Foto 10: 41° 43' 18" N; 15° 11' 28" E**



<b>N° U.R.</b>	<b>03</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	20/01/2022
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	------------

### Strade di accesso

Il settore in oggetto comprende il tratto del cavidotto che dal torrente Staina giunge fino all'ultima propaggine del comparto caratterizzato da una maggiore irregolarità orografica ed è accessibile dalla Strada Provinciale 9, all'altezza del ponte che guarda il torrente. L'area ricognita è caratterizzata, inoltre, dalla presenza di masserie, la maggior parte delle quali abbandonate.

### Limiti topografici

Il torrente Staina a Sud Ovest, la Strada Provinciale 9 a Sud Est

<b>Estensione dell'U.R. in mq</b>	43275,84
<b>Quota max</b>	41 m slm
<b>Quota min</b>	35 m slm
<b>Geomorfologia</b>	Irregolare, con aree scoscese
<b>Bacino idrografico</b>	A W il fiume Fortore e a SW il torrente Staina e a NE il canale Staina
<b>Geologia</b>	
<b>Carta geologica</b>	

### POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO

<b>Provincia:</b>	FG
<b>Comune:</b>	Torremaggiore; San Paolo di Civitate
<b>Località:</b>	
<b>Toponimo:</b>	Bufalara, Ischia, Ischia Staina

### Cartografia di riferimento

<b>Rif. IGM/CTR</b>	<b>Rif. Catasto</b>
155 III SE- 155 II NO	Foglio 191
<b>Tipologia di ricognizione</b>	
sistematica	

### Grado e condizioni di visibilità

Alto; medio-alto; medio-basso; nullo

### Stato/uso del suolo

Agricolo, superficie artificiale

### Tipo di vegetazione o coltura

Arato; seminato; seminativo cereali; incolto; vigneto

### Osservazioni sulla visibilità

L'area in oggetto è delimitata geomorfologicamente dal fiume Fortore, a Nord Ovest, e dal torrente Staina, a Sud Ovest. Il settore in esame è caratterizzato da una visibilità discreta dovuta alla presenza di aree particolarmente scoscese, soprattutto nella zona Nordoccidentale che, pertanto, costituiscono in alcuni casi ostacoli naturali che ne limitano la visibilità. Quest'ultima è ulteriormente compromessa dalla presenza di vigneti con una vegetazione al suolo alta e campi lasciati incolti. Si registra parallelamente la presenza di campi arati e seminati con colture allo stato di crescita con un grado di visibilità mediamente alto.

### Osservazioni

In loc. La Bufalara, in un campo arato delimitato a Sud-Est dalla Strada Provinciale 9, si individua sporadico materiale archeologico caratterizzato da frammenti di mattoni laterizi, poche tegole misti a pietre di medio modulo. Poco distante in un campo seminato delimitato a Nord da una strada interpodereale e a Sud Ovest dal fiume Fortore, si segnala altro spargimento di materiale sporadico.

### Siti nella U.R.

--

### Ricognitori

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl



Foto 11: dettaglio del torrente Staina



Foto 12: 41° 43' 47'' N; 15° 11' 45'' E



Foto 13: 41° 43' 39'' N; 15° 11' 48'' E



Foto 14: 41° 43' 43'' N; 15° 11' 44'' E



Foto 15: 41° 43' 42'' N; 15° 11' 44'' E



Foto 16: 41° 43' 57'' N; 15° 12' 02'' E



Foto 17: 41° 44' 10'' N; 15° 12' 12'' E



Foto 18: 41° 44' 08'' N; 15° 12' 04'' E



Foto 19: 41° 44' 17" N; 15° 12' 07" E



Foto 20: 41° 44' 23" N; 15° 12' 10" E

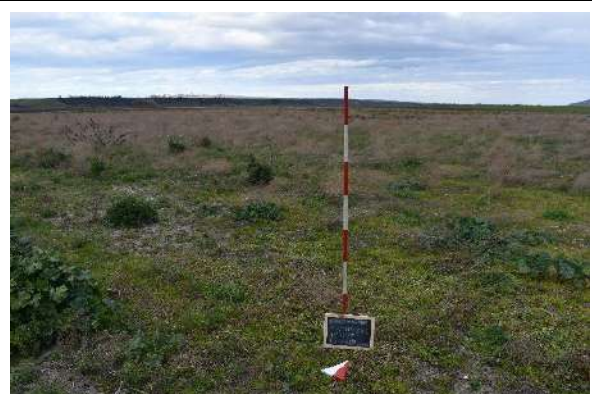


Foto 21: 41° 44' 27" N; 15° 12' 13" E



Foto 22: 41° 44' 27" N; 15° 12' 13" E



Foto 23: 41° 44' 30" N; 15° 12' 09" E



Foto 24: 41° 44' 30" N; 15° 12' 06" E





<b>N° U.R.</b>	<b>04</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	08/03/2022
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	------------

**Strade di accesso**

L'U.R. include il settore interessato dal tracciato del cavidotto che si estende da loc. Ischia fino a c.da Tre Fontane ed è delimitata ad W dal canale Staina

**Limiti topografici**

Il settore è delimitato ad W dal Canale Staina

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

**Provincia:** FG

**Comune:** San Paolo di Civitate

**Frazione:**

**Toponimo:** Furella, Ischia Staina

**Estensione dell'U.R. in mq** 63.972,6

**Quota max** 30 m slm

**Quota min** 25 m slm

**Geomorfologia** Regolare, pianeggiante

**Bacino idrografico** A W il fiume Fortore e il canale Staina

**Geologia**

**Carta geologica**

**Cartografia di riferimento**

**Rif. IGM/CTR**

155 II NO

**Rif. Catasto**

**Tipologia di ricognizione**

sistemica

**Grado e condizioni di visibilità**

Alto, medio-basso, nullo

**Stato/uso del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

Seminativo, cereali, incolto, vigneto

**Osservazioni sulla visibilità**

L'area in oggetto presenta una visibilità mediamente alta nel campo di cereali e nel seminativo, di contro nulla e medio-bassa nell'uliveto, nel vigneto e nei seminativi. È presente acqua stagnante dovuta alle consistenti precipitazioni.

**Osservazioni****Siti nella U.R.****Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl





Foto 25: 41° 44'51,3" N – 15° 12' 18,5" E



Foto 26: 41° 44'49,7" N – 15° 12' 32,7" E

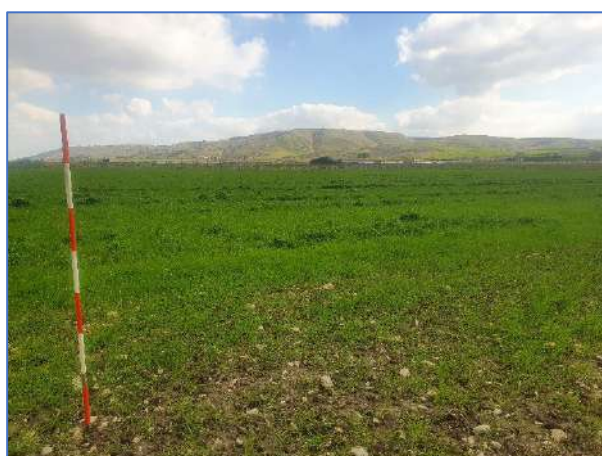


Foto 27: 41° 44'50,1" N – 15° 12' 40,7" E



Foto 28: 41° 44'52,5" N – 15° 12' 42,0" E



Foto 29: 41° 44'54,6" N – 15° 12' 42,6" E



Foto 30: 41° 44'58,1" N – 15° 12' 43,7" E



Foto 31: 41° 44'59,7" N – 15° 12' 44,5" E



Foto 32: 41° 44'59,7" N – 15° 12' 44,5" E





N° U.R.	<b>05</b>	Tipologia di settore	extraurbano	Data di compilazione	08/03/2022
---------	-----------	----------------------	-------------	----------------------	------------

**Strade di accesso**

L'U.R. include il settore interessato dal tracciato del cavidotto che si estende da c.da Tre Fontane fino a NE di contrada de Santis

**Limiti topografici**

Il settore è delimitato ad ovest dal torrente Staina

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

**Provincia:** FG

**Comune:** San Paolo di Civitate

**Località:**

**Toponimo:** Furella, c.da Alborino, Ischia Staina

**Estensione dell'U.R. in mq**

166.889,5

**Quota max**

35 m slm

**Quota min**

30 m slm

**Geomorfologia**

Regolare, pianeggiante

**Bacino idrografico**

A W torrente Staina

**Geologia**

**Carta geologica**

**Cartografia di riferimento**

**Rif. IGM/CTR**

155 II NO

**Rif. Catasto**

**Tipologia di ricognizione**

sistematica

**Grado e condizioni di visibilità**

Alto; medio-alto, medio-basso, nullo

**Stato/uso del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

Uliveto, seminativo, cereali, arato ortaggi

**Osservazioni sulla visibilità**

L'area in oggetto presenta una visibilità mediamente alta nei campo arato e negli uliveti; medio-bassa e nulla nei campi di cereali e seminativi ad uno stato avanzato di crescita

**Osservazioni****Siti nella U.R.**

UT1

**Ricognitori**

Dott.ssa A. Iacoviello per Nostoi srl





Foto 33: 41° 50'02,4" N – 15° 12' 54,6" E



Foto 34: 41° 45'06,0" N – 15° 12' 55,2" E



Foto 35: 41° 44'10,9" N – 15° 12' 57,8" E



Foto 36: 41° 45'23,6" N – 15° 13' 02,9" E



Foto 37: 41° 45'24,3" N – 15° 13' 02,9" E



Foto 38: 41° 45'29,0" N – 15° 13' 04,8" E



Foto 39: 41° 45'37,2" N – 15° 13' 05,4" E



Foto 40: 41° 45'45,2" N – 15° 13' 07,7" E



Foto 41: 41° 45'54,0" N – 15° 13' 07,3" E



N° U.R.	<b>06</b>	Tipologia di settore	extraurbano	Data di compilazione	08/03/2022
---------	-----------	----------------------	-------------	----------------------	------------

**Strade di accesso**

L'U.R. include il settore interessato dal tracciato del cavidotto che si estende da contrada de Santis a masseria La Porta

**Limiti topografici**

Il settore è delimitato ad ovest dal torrente Staina

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

**Provincia:** FG

**Comune:** San Paolo di Civitate

**Località:**

**Toponimo:** Ischia Staina, la Portata

**Estensione dell'U.R. in mq**

124.124,9

**Quota max**

35 m slm

**Quota min**

29 m slm

**Geomorfologia**

Regolare,  
pianeggiante

**Bacino idrografico**

A W il torrente  
Staina

**Geologia**

**Carta geologica**

**Cartografia di riferimento**

**Rif. IGM/CTR**

155 II NO

**Rif. Catasto**

**Tipologia di ricognizione**

sistematica

**Grado e condizioni di visibilità**

medio-basso; nullo

**Stato/uso del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

Seminativo, cereali, ortaggi

**Osservazioni sulla visibilità**

L'area in oggetto è delimitata ad Ovest dal torrente Staina, presenta una visibilità da nulla negli ortaggi e cereali per lo stato avanzato di crescita e a medio-bassa nel seminativo.

**Osservazioni****Siti nella U.R.**

**Ricognitori**

Dott.ssa A. Iacoviello per Nostoi srl





Foto 42: 41° 46'03,2" N – 15° 13' 09,6" E



Foto 43: 41° 46'06,6" N – 15° 13' 11,9" E



Foto 44: 41° 46'14,1" N – 15° 13' 20,6" E



Foto 45: 41° 46'23,0" N – 15° 13' 21,5" E



Foto 46: 41° 46'28,0" N – 15° 13' 21,1" E



Foto 47: 41° 46'29,8" N – 15° 13' 20,9" E





**Foto 48: 41° 46'37,4" N – 15° 13' 21,0" E**



**Foto 49: 41° 46'56,2" N – 15° 13' 15,1" E**



<b>N° U.R.</b>	<b>07</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	24/01/2022
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	------------

**Strade di accesso**

Il settore che si estende dal fiume Fortore al canale Maddalena è accessibile dalla Strada Statale 16ter procedendo in direzione Nord Est

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

Provincia: FG

Comune: Serracapriola

Località:

Frazione:

Toponimo: Ponte di Civitate; Masseria Rocchione; Masseria San Marzano inferiore

**Limiti topografici**

È delimitato a Sud dalla Strada Statale 16ter e a Nord dal Canale Maddalena

**Estensione dell'U.R. in mq**

84488,210

Quota max 23 m slm

Quota min 28 m slm

Geomorfologia Regolare, pianeggiante

Bacino idrografico Ad S il fiume Fortore e a N il canale

Geologia

Carta geologica

**Cartografia di riferimento**

Rif. IGM/CTR

Rif.

Catasto

155 II NO

Foglio 191

**Tipologia di ricognizione**

sistemica

**Grado e condizioni di visibilità**

Alto; medio-alto; nulla; inaccessibile

**Stato/uso del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

Arato; seminato frumento e ortaggi; vigneto; incolto; strada asfaltata

**Osservazioni sulla visibilità**

In questo settore la visibilità è mediamente alta, fatta eccezione per i campi incolti e i tratti del cavidotto coincidenti con la Strada Provinciale 42b.

**Osservazioni**

Il settore del cavidotto in esame si estende dal fiume Fortore, a Sud Ovest, al canale Maddalena, a Nord Est.

**Siti nella U.R.**

//

**Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl





Foto 50: 41° 47' 30" N; 15° 13' 11" E



Foto 51: 41° 47' 34" N; 15° 13' 09" E



N° U.R.	<b>08</b>	Tipologia di settore	extraurbano	Data di compilazione	24/01/2022
---------	-----------	----------------------	-------------	----------------------	------------

**Strade di accesso**

Il tratto del cavidotto si estende dal Canale Maddalena fino al Canale Pozzillo, è accessibile dalla Strada Statale 42b, procedendo di qui in direzione Nord-Ovest.

**Limiti topografici**

a Sud il Canale Maddalena a Nord Ovest il Canale Pozzillo

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

Provincia: FG

Comune: Serracapriola

Località:

Frazione:

Toponimo: Casino Galanti, Ischia, Casonetto dell'Ischia, Casale dell'Abate, Piana dell'Eremita

Estensione dell'U.R. in mq

42229,701

Quota max

23 m slm

Quota min

28 m slm

Geomorfologia

Regolare, pianeggiante

Bacino idrografico

Ad E il fiume Fortore a W il canale Rapulla, a S il canale Maddalena, a NW il canale Pozzillo

Geologia

Carta geologica

**Cartografia di riferimento**

Rif. IGM/CTR

Rif. Catasto

155 II NO

Foglio 191

**Tipologia di ricognizione**

sistematica

Grado e condizioni di visibilità

Alto; medio-alto; nulla; inaccessibile

Stato/uso del suolo

Agricolo

Tipo di vegetazione o coltura

Arato; fresato; seminato frumento e ortaggi; incolto

**Osservazioni sulla visibilità**

In questo settore la visibilità è mediamente alta, fatta eccezione per i tratti interessati dalla presenza del Canale Rapulla e delle opere di canalizzazione relative alla bonifica.

**Osservazioni**

Si segnala il rinvenimento di un frammento sporadico di pipa (41°49'03" N 15°13'13"E), attribuibile per confronti a età rinascimentale e di numerosi frammenti di selce anche di grandi dimensioni



**Siti nella U.R.**

**Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl





Foto 52: 41° 48' 32" N; 15° 12' 58" E



Foto 53: 41° 48' 32" N; 15° 12' 56" E



Foto 54: 41° 48' 25" N; 15° 12' 51" E



Foto 55: 41° 48' 39" N; 15° 12' 57" E



Foto 56: 41° 48' 56" N; 15° 13' 09" E



Foto 57: 41° 48' 57" N; 15° 13' 09" E



Foto 58: 41° 49' 03" N; 15° 13' 18" E



Foto 59: 41° 49' 06" N; 15° 13' 14" E



Foto 60: 41° 49' 06" N; 15° 13' 18" E



Foto 61: 41° 49' 13" N; 15° 13' 25" E



Foto 62: 41° 49' 17" N; 15° 13' 26" E



Foto 63: 41° 49' 24" N; 15° 13' 37" E



Foto 64: 41° 49' 30" N; 15° 13' 40" E



Foto 65: 41° 49' 36" N; 15° 13' 42" E



Foto 66: 41° 49' 51" N; 15° 13' 46" E



Foto 67: 41° 50' 11" N; 15° 13' 52" E



Foto 68: 41° 50' 11" N; 15° 13' 52" E



Foto 69: 41° 50' 09" N; 15° 13' 43" E



Foto 70: 41° 50' 09" N; 15° 13' 43" E

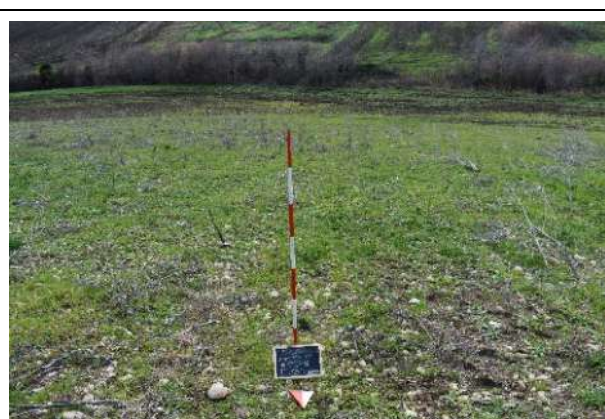


Foto 71: 41° 50' 24" N; 15° 13' 30" E



<b>N° U.R.</b>	<b>09</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	24/01/2022
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	------------

**Strade di accesso**

Il settore in esame si estende dal Canale Pozzillo alla Strada Provinciale 41b. Vi si accede dalla Strada Statale 41b all'altezza dell'intersezione con la Strada Provinciale 42b, procedendo in direzione Sud-Ovest.

**Limiti topografici**

A Sud il Canale Pozzillo, a Sud Est la Strada Provinciale 42b.

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

<b>Provincia:</b> FG
<b>Comune:</b> Serracapriola
<b>Località:</b> mass. Chiantinelle
<b>Toponimo:</b> Spandituro

**Estensione dell'U.R. in mq**

34527,317

**Quota max**

37 m slm

**Quota min**

24 m slm

**Geomorfologia**

Pianeggiante il settore più a N è caratterizzato da paesaggi di bassa collina

**Bacino idrografico**

Ad E il fiume Fortore, a SW il canale Pozzillo canale Rapulla

**Geologia****Carta geologica****Cartografia di riferimento****Rif. IGM/CTR**

155 II NO

**Rif. Catasto**

Foglio 191

**Tipologia di ricognizione**

sistematica

**Grado e condizioni di visibilità**

Alta; medio-alto; nulla; inaccessibile

**Stato/uso del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

Arato; seminato frumento e ortaggi; incolto

**Osservazioni sulla visibilità**

In questo settore la visibilità è mediamente alta.

**Osservazioni**

L'area si estende dal canale Pozzillo alla Strada Provinciale 41b

**Siti nella U.R.**

UT2-3

**Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl





**Foto 72: 41° 50' 27" N; 15° 13' 29" E**



**Foto 73: 41° 50' 46" N; 15° 13' 35" E**



**Foto 74: 41° 50' 53" N; 15° 13' 34" E**





<b>N° U.R.</b>	<b>10</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	25/01/2022
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	------------

**Strade di accesso**

Il settore ricognito, che si estende dalla Strada Provinciale 41b fino all'intersezione tra la Strada Provinciale 42b e la Strada Comunale Brecciarà, è accessibile dalla SP 41b all'altezza della confluenza con la SP 42b, procedendo in direzione Nord-Est.

**Limiti topografici**

a Sud la Strada Statale 16ter e a Nord Est la Strada Comunale Brecciarà

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

Provincia: FG

Comune: Serracapriola

Località:

Frazione:

Toponimo: Chiantinelle; Cesine

**Estensione dell'U.R. in mq**

55544,389

**Quota max**

59 m slm

**Quota min**

23 m slm

**Geomorfologia**

Regolare pianeggiante; il settore più a N è caratterizzato da paesaggi di bassa

**Bacino idrografico**

Ad SE il fiume Fortore e il canale Rapulla a SW il canale Fontanelle

**Geologia****Carta geologica****Cartografia di riferimento****Rif. IGM/CTR**

155 II NO

**Rif. Catasto**

Foglio 191

**Tipologia di ricognizione**

sistematica

**Grado e condizioni di visibilità**

Alta; medio-alto; nulla

**Stato/uso del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

Arato; fresato; seminato frumento e ortaggi; incolto

**Osservazioni sulla visibilità**

In questo settore la visibilità è mediamente alta grazie alla presenza di campi destinati alla semina del frumento e degli ortaggi, prevalentemente allo stato di crescita

**Osservazioni**

Si segnala la presenza di materiale archeologico sporadico (frammenti di selce)

**Siti nella U.R.**

UT4

**Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl





**Foto 75: 41° 51' 04" N; 15° 13' 42" E**



**Foto 76: 41° 51' 20" N; 15° 13' 27" E**



**Foto 77: 41° 51' 25" N; 15° 13' 24" E**



**Foto 78: 41° 51' 29" N 15° 13' 24" E**



**Foto 79: 41° 51' 59" N 15° 13' 38" E**



**Foto 80: 41° 52' 14" N 15° 13' 46" E**



**Foto 81: 41° 52' 14'' N 15° 13' 44'' E**



**Foto 82: 41° 52' 47'' N 15° 14' 06'' E**



**Foto 83: 41° 52' 54'' N 15° 14' 15'' E**



<b>N° U.R.</b>	<b>11</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	--

**Strade di accesso**

Il settore ricognito comprende il tratto di cavidotto che collega il cavidotto principale all'impianto fotovoltaico S6.4 ed è accessibile dalla Strada Comunale Brecciara, procedendo in direzione Nord Est-Sud Ovest

**Limiti topografici**

a Sud Ovest l'Abbazia di Sant'Agata Martire

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

**Provincia:** FG

**Comune:** Serracapriola

**Località:**

**Toponimo:** Chiantinelle; Cesine inferiore; Cesine superiore; Spinelle

**Estensione dell'U.R. in mq** 6293,938

**Quota max**  **Quota min** 30 m slm

**Geomorfologia** il settore è caratterizzato da paesaggi di bassa collina

**Bacino idrografico**

**Geologia**  **Carta geologica**

**Cartografia di riferimento**

**Rif. IGM/CTR**

**Rif. Catasto**

155 II NO

Foglio 191

**Tipologia di ricognizione**

sistematica

**Grado e condizioni di visibilità**

medio-alto

**Stato/uso del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

seminato frumento

**Osservazioni sulla visibilità**

In questo settore la visibilità è medio-alta, ciò è dovuto alla presenza di campi destinati alla semina del frumento ancora allo stato di crescita al momento della ricognizione.

**Osservazioni**

Si segnala la presenza di materiale archeologico sporadico (frammenti di selce verosimilmente dilavati dalla collina adiacente)

**Siti nella U.R.**

UT 5

**Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl





Foto 84: 41°53'11.30"N 15°14'0.77" E



<b>N° U.R.</b>	<b>12</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	25/01/2022
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	------------

**Strade di accesso**

L'accesso all'impianto fotovoltaico S3.1 è garantito dalla Strada Comunale Brecciarà all'altezza dell'intersezione con la Strada Provinciale 42b. Di qui, dopo circa 456 m, ci si immette nella prima strada interpodereale orientata in senso Sud Est-Nord Ovest.

**Limiti topografici**

L'area ricognita è interessata dalla presenza a Nord Est di una cava di ampie dimensioni, cinta da una recinzione che delimita l'area dove verrà installato l'impianto e, quindi, la particella 166.

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

<b>Provincia:</b> FG
<b>Comune:</b> Serracapriola
<b>Località:</b>
<b>Frazione:</b>
<b>Toponimo:</b> Le Vacche Rosse, Masseria Tovaglia

<b>Estensione dell'U.R. in mq</b>	6293,938
<b>Quota max</b>	<input type="text"/>
<b>Quota min</b>	<input type="text"/>
<b>Quota</b>	30 m slm

<b>Geomorfologia</b>	il settore è caratterizzato da paesaggi di bassa collina	<b>Bacino idrografico</b>	<input type="text"/>
----------------------	--	---------------------------	----------------------

<b>Geologia</b>	<input type="text"/>	<b>Carta geologica</b>	<input type="text"/>
-----------------	----------------------	------------------------	----------------------

<b>Cartografia di riferimento</b>	
<input type="text"/>	<input type="text"/>
<b>Rif. IGM/CTR</b>	<b>Rif. Catasto</b>
155 I SO	Foglio 191
<b>Tipologia di ricognizione</b>	
sistematica	

**Grado e condizioni di visibilità**

Alta; nulla; inaccessibile
----------------------------

**Stato/uso del suolo**

Agricolo, pascolo; attività estrattive
--

**Tipo di vegetazione o coltura**

Arato, incolto, inaccessibile
-------------------------------

**Osservazioni sulla visibilità**

Nonostante una porzione del settore in esame sia arata, la visibilità è molto bassa poiché fortemente limitata dalla presenza di suoli incolti e di zone scoscese dovute al fronte di cava.

**Osservazioni**

Nella fascia di terreno arata e, quindi, connotata da una maggiore visibilità, è stato individuato un sito, di cui si registra, in particolare, il rinvenimento di selci e di un'incudine riconducibile ad una fase di frequentazione preistorica.

**Siti nella U.R.**

UT5
-----

**Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl
--



**Foto 85: 41° 53' 27" N 15° 14' 02" E**



**Foto 86: 41° 53' 28" N 15° 13' 57" E**





**Foto 87: 41° 53' 28" N 15° 13' 57" E**



**Foto 88: 41° 53' 26" N 15° 14' 04" E**



<b>N° U.R.</b>	<b>13</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	26/01/2022
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	------------

**Strade di accesso**

L'accesso all'impianto fotovoltaico S2.1-S2.2- S2.3 è garantito dalla Strada Comunale Brecciarà, procedendo in direzione Nord-Ovest.

**Limiti topografici**

L'area ricognita è interessata dalla presenza di una cava di ampie dimensioni ed è delimitata a Sud Est dalla Strada Comunale Brecciarà

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

Provincia: FG

Comune: Serracapriola

Località:

Frazione:

Toponimo: Le Vacche Rosse

**Estensione dell'U.R. in mq**

140858,279

**Quota max**

48 m slm

**Quota min**

29 m slm

**Quota****Geomorfologia**

L'area è caratterizzata da una notevole depressione dovuta alla presenza della cava

**Bacino idrografico****Geologia****Carta geologica****Cartografia di riferimento****Rif. IGM/CTR**

155 I SO

**Rif. Catasto**

Foglio 191

**Tipologia di ricognizione**

sistematica

**Grado e condizioni di visibilità**

inaccessibile

**Stato/uso del suolo**

Agricolo, pascolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

inaccessibile

**Osservazioni sulla visibilità**

La visibilità del settore in esame è inficiata dalla presenza della cava, peraltro, parzialmente recintata.

**Osservazioni****Siti nella U.R.****Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl





Foto 89: 41° 53' 32" N 15° 14' 13" E



<b>N° U.R.</b>	<b>14</b>	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data di compilazione</b>	26/01/2022
----------------	-----------	-----------------------------	-------------	-----------------------------	------------

**Strade di accesso**

L'accesso all'impianto fotovoltaico S1.2 è garantito dalla Strada Comunale Brecciara, procedendo in direzione Nord-Ovest.

**Limiti topografici**

L'area ricognita è delimitata a Sud Ovest da una cava di ampie dimensioni e a Nord Est dall'autostrada A 14.

**POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO**

Provincia: FG

Comune: Serracapriola

Località:

Frazione:

Toponimo: Le Vacche Rosse

**Estensione dell'U.R. in mq**

121108,784

**Quota max**

31 m slm

**Quota min**

27 m slm

**Quota****Geomorfologia**

L'area presenta zone scoscese caratteristiche dei paesaggi di bassa collina da ricondurre anche alla presenza della cava

**Bacino idrografico****Geologia****Carta geologica****Cartografia di riferimento****Rif. IGM/CTR**

155 I SO

**Rif. Catasto**

Foglio 191

**Tipologia di ricognizione**

sistematica

**Grado e condizioni di visibilità**

Alta; nulla

**Stato/uso del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione o coltura**

Arato; incolto

**Osservazioni sulla visibilità**

Il settore è caratterizzato da una visibilità bassa, dovuta alla presenza di un piccolo appezzamento di terreno arato di contro ad una porzione più estesa lasciata incolta.

**Osservazioni**

Nell'area dell'impianto fotovoltaico S1.2 si segnala il rinvenimento di un sito, individuato nel settore occidentale grazie all'aratura del terreno che favorisce una visibilità alta.

**Siti nella U.R.**

UT 6

**Ricognitori**

Dott.ssa Labarbuta M.N. per Nostoi srl



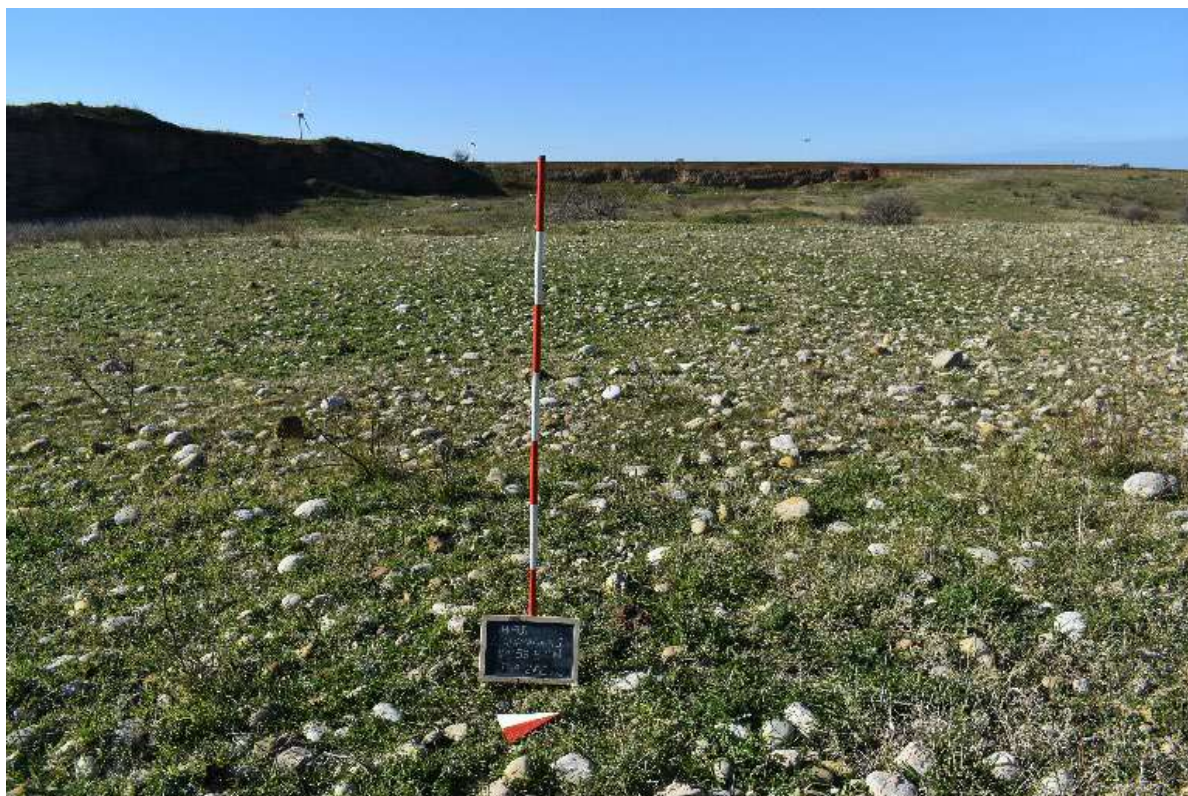


Foto 90: 41° 53' 57" N 15° 14' 27" E



Foto 91: (41° 53' 58" N 15° 14' 22" E)



## 5. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		U.R. 05		N. 1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
<b>Regione</b> Puglia		<b>Provincia</b> Foggia		<b>Comune</b> San Paolo di Civitate <b>Frazione</b>	
<b>Toponimo moderno</b> Furella, c.da Alborino, Ischia Staina				<b>Toponimo antico</b>	
<b>Strade di accesso:</b> Dalla Strada Provinciale 16ter procedendo lungo una strada interpoderale in direzione Nord					
DATI CARTOGRAFICI					
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Coppa di Rose		<b>Foglio</b> 155	<b>Quadrante</b> II	<b>Settore</b> NO
<b>Carta geologica</b>			<b>Foglio</b>		
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> San Paolo di Civitate		<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b> 174,175,176,144	
POSIZIONAMENTO					
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS			<b>Tipo</b> WGS 84		
<b>Coordinate</b>			<b>Coordinate</b> 41°45'292 N 15°13'042 E		<b>Quota s.l.m.</b> 30 m
DATI AMBIENTALI					
<b>Posizione morfologica del sito</b> pianeggiante					
<b>Geologia</b> Unità terrigene plio-quadernarie dell'avanfossa appenninica e dei bacini di intracatena. Il settore è pianeggiante con suolo di tipo argilloso-sabbioso, di colore marrone grigiastro e consistenza friabile					
<b>Idrologia</b> ad W il torrente Staina					
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilloso-sabbioso		<b>Colore</b> Marrone grigiastro		<b>Utilizzo del suolo</b> agricolo	
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b> Arato			<b>Visibilità sul terreno:</b> Alta		





<b>Descrizione del luogo</b> L'UT è stata individuata in un campo arato, delimitato a Ovest da un vigneto e a Est da un uliveto	<b>Descrizione dell'UT</b> L'UT è costituita da una concentrazione di laterizi, tegole con alette, coppi e ceramica acroma. Il sito probabilmente prosegue nel campo attiguo che risulta inaccessibile	
<b>Interpretazione:</b>		
<b>Dimensioni</b> L'area si estende per 50x30 m	<b>Orientamento</b>	
<b>Cronologia</b> Non è possibile stabilire una cronologia più precisa		
<b>Densità materiali al mq</b> 4		
<b>MATERIALI PRESENTI</b>		
<b>Classi</b> laterizi, tegole con alette, coppi e ceramica acroma		
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati <i>in situ</i>:</b> <b>Prelevati:</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	<b>Scheda di unità di ricognizione n. 05</b>	<b>Foto nn. 1-4</b>
<b>Bibliografia</b>		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1	<b>Metodo:</b> sistematica	
<b>Data</b> 09/03/2022	<b>Ora</b>	
<b>Condizioni meteo:</b> soleggiato		
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>		
<b>Riferimento progetto</b>		
<b>Distanza dal tracciato</b> L'UT investe il campo ad ovest del tracciato del cavidotto		
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato</b>		
<b>Opere accessorie/cantieri</b>		
<b>Distanza da opere accessorie/cantieri</b>		
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri</b>		





Foto 1 – UT 1, vista da SE



Foto 2 – UT1





Foto 3 – UT 1, vista da NE



Foto 4 – UT1, materiali presenti



<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>		U.R. 9	<b>N. 2</b>	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Regione</b> Puglia		<b>Provincia</b> Foggia		<b>Comune</b> Serracapriola <b>Frazione</b>
<b>Toponimo moderno</b> Masseria Chiantinelle			<b>Toponimo antico</b>	
<b>Strade di accesso:</b> Dalla Strada Provinciale 42b procedendo in direzione Sud-Est				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Ripalta	<b>Foglio</b> 155	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> SO
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b> 155 Ripalta (I edizione 1957); scala 1:25000		
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Serracapriola	<b>Foglio</b> 191	<b>Particella/e n.</b> 29	
<b>POSIZIONAMENTO</b>				
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS		<b>Tipo</b> WGS 84		
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> 41°51'5.00" N 15°13'44.00" E		<b>Quota s.l.m.</b> 40 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
Posizione morfologica del sito				
<b>Geologia</b> Unità terrigene plio-quadernarie dell'avanfossa appenninica e dei bacini di intracatena. Il suolo è argilloso-sabbioso, di colore marrone e consistenza friabile				
<b>Idrologia</b> Il comparto in cui ricade l'UT è ubicato a circa 221 m dal canale Fontanelle che lo delimita a Sud Ovest e a 1,8 km dal canale Rapulla				
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilloso-sabbioso		<b>Colore</b> Marrone scuro		<b>Utilizzo del suolo</b> agricolo
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b> seminativo frumento			<b>Visibilità sul terreno:</b> medio-alta	





<b>Descrizione del luogo</b> L'UT è stata individuata in un campo arato, delimitato a Est dalla Strada Provinciale 42b e a Nord e a Sud rispettivamente dal Canale Pozzillo e dal Canale dell'Eremita.	<b>Descrizione dell'UT</b> Spargimento di notevole estensione di numerosi frammenti di selce di grandi e piccole dimensioni, concotto e pochi frammenti di laterizi	
<b>Interpretazione:</b> villaggio, l'interpretazione è supportata anche dalla presenza a 200 m di un'altra UT (UT 3) caratterizzata dalla presenza di numerosi frammenti di selce, verosimilmente riconducibile ad uno stesso insediamento		
<b>Dimensioni</b> L'area si estende per 150 x 100 m	<b>Orientamento</b> NE-SW	
<b>Cronologia</b> età Preistorica-Paleolitico superiore/Neolitico		
<b>Densità materiali al mq</b> 40		
<b>MATERIALI PRESENTI</b>		
<b>Classi</b> Selci, in particolare schegge e nuclei di Levallois, bulini, lame e microlamelle, schegge discoidi, concotto fittile, frammenti di laterizi		
<b>Osservazioni</b> Lasciati <i>in situ</i> : <b>Prelevati:</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di ricognizione n. 9	Foto nn. 5
<b>Bibliografia</b>		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1	<b>Metodo:</b> sistematico	
<b>Data</b> 24/01/2022	<b>Ora</b>	
<b>Condizioni meteo:</b> soleggiato		
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>		
<b>Riferimento progetto</b>		
<b>Distanza dal tracciato</b> L'UT investe il tracciato del cavidotto estendendosi nei campi limitrofi		
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato</b>		
<b>Opere accessorie/cantieri</b>		
<b>Distanza da opere accessorie/cantieri</b>		
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri</b>		





Foto 5 – UT 2, vista da Sud



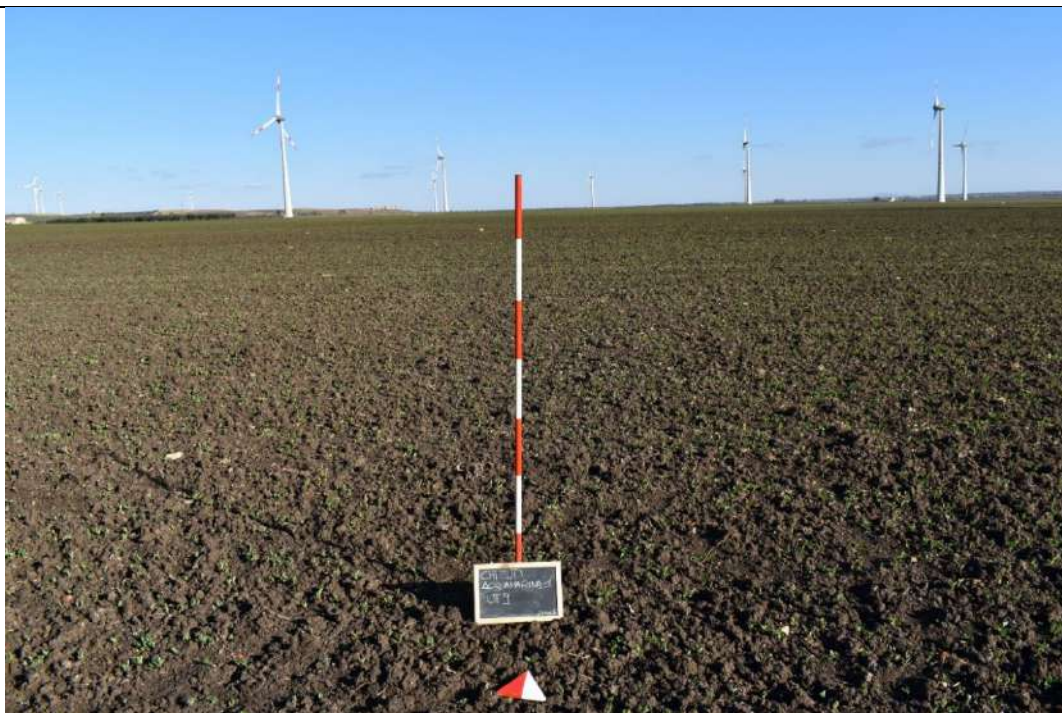
<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>		U.R. 9		<b>N. 3</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Regione</b> Puglia		<b>Provincia</b> Foggia		<b>Comune</b> Serracapriola <b>Frazione</b>
<b>Toponimo moderno</b> Masseria Chiantinelle			<b>Toponimo antico</b>	
<b>Strade di accesso:</b> Dalla Strada Provinciale 42b procedendo in direzione Sud-Est				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Ripalta	<b>Foglio</b> 155	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> SO
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b> 155 Ripalta (I edizione 1957); scala 1:25000		
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Serracapriola	<b>Foglio</b> 191	<b>Particella/e n.</b> 29	
<b>POSIZIONAMENTO</b>				
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS		<b>Tipo</b> WGS 84		
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> 41°51'9.24" N - 15°13'46.87" E		<b>Quota s.l.m.</b> 39 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
Posizione morfologica del sito				
<b>Geologia</b> Unità terrigene plio-quadernarie dell'avanfossa appenninica e dei bacini di intracatena. Il suolo è argilloso-sabbioso, di colore marrone e consistenza friabile				
<b>Idrologia</b> Il comparto in cui ricade l'UT è ubicato a circa 221 m dal canale Fontanelle che lo delimita a Sud Ovest e a 1,8 km dal canale Rapulla				
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilloso-sabbioso		<b>Colore</b> Marrone scuro		<b>Utilizzo del suolo</b> agricolo
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b> seminativo frumento			<b>Visibilità sul terreno:</b> medio-alta	





<b>Descrizione del luogo</b> L'UT è stata individuata in un campo seminato per il frumento, delimitato a Ovest dalla Strada Provinciale 42b, a Est dalla Strada Provinciale 41b e Sud dal Canale Fontanelle	<b>Descrizione dell'UT</b> Spargimento di numerosi frammenti di selce, anche di grandi dimensioni, esteso per tutto il campo. Si documenta, inoltre, la presenza di un frammento di macina e uno di accetta	
<b>Interpretazione:</b> villaggio, l'interpretazione è supportata anche dalla presenza a 200 m di UT2 caratterizzata dalla presenza di numerosi frammenti di selce, verosimilmente riconducibile ad uno stesso insediamento		
<b>Dimensioni</b> L'area si estende per 150 x 100 m	<b>Orientamento</b> NE-SW	
<b>Cronologia</b> età Preistorica-Paleolitico superiore/Neolitico		
<b>Densità materiali al mq</b> 40		
<b>MATERIALI PRESENTI</b>		
<b>Classi</b> Selci, in particolare schegge e nuclei di Levallois, bulini, lamelle e microlamelle, schegge discoidi, probabile frammento di accetta, concotto fittile, frammenti di laterizi		
<b>Osservazioni</b> Lasciati <i>in situ</i> : <b>Prelevati:</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di ricognizione n. 9	Foto nn. 6-8
<b>Bibliografia</b>		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1	<b>Metodo:</b> sistematico	
<b>Data</b> 24/01/2022	<b>Ora</b>	
<b>Condizioni meteo:</b> soleggiato		
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>		
<b>Riferimento progetto</b>		
<b>Distanza dal tracciato</b> L'UT investe il tracciato del cavidotto estendendosi nei campi limitrofi		
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato</b>		
<b>Opere accessorie/cantieri</b>		
<b>Distanza da opere accessorie/cantieri</b>		
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri</b>		





**Foto 6 – UT 3, vista da Sud**



**Foto 7 – UT 3, frammento di ascia**



**Foto 8 – UT 4, frammento di macina**



<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>		U.R. 10		<b>N. 4</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Regione</b> Puglia		<b>Provincia</b> Foggia		<b>Comune</b> Serracapriola <b>Frazione</b>
<b>Toponimo moderno</b> Sfondato			<b>Toponimo antico</b>	
<b>Strade di accesso:</b> Dalla Strada Provinciale 42b procedendo in direzione Est				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Ripalta	<b>Foglio</b> 155	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> SO
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b> 155 Ripalta (I edizione 1957); scala 1:25000		
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Serracapriola	<b>Foglio</b> 191	<b>Particella/e n.</b> 43	
<b>POSIZIONAMENTO</b>				
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS		<b>Tipo</b> WGS 84		
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> 41°52'21.74" N 15°13'51.27" E		<b>Quota s.l.m.</b> 40 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
Posizione morfologica del sito				
<b>Geologia</b> Unità terrigene plio-quadernarie dell'avanfossa appenninica e dei bacini di intracatena. Il suolo è argilloso-sabbioso, di colore marrone e consistenza friabile				
<b>Idrologia</b> Il comparto in cui ricade l'UT è ubicato a circa 221 m dal canale Fontanelle che lo delimita a Sud Ovest e a 1,8 km dal canale Rapulla				
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilloso-sabbioso		<b>Colore</b> Marrone rossastro		<b>Utilizzo del suolo</b> agricolo
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b> Arato			<b>Visibilità sul terreno:</b> alta	







<b>Descrizione del luogo</b> L'UT è stata individuata in un campo arato, delimitato a Ovest dalla Strada Provinciale 42b, a Est di una strada tratturale	<b>Descrizione dell'UT</b> Spargimento di frammenti di selce e scarti di selce esteso per tutto il campo. Si documenta, inoltre, la presenza di frammenti di ceramica acroma	
<b>Interpretazione:</b> villaggio		
<b>Dimensioni</b> L'area si estende per 40x50m	<b>Orientamento</b> E-W	
<b>Cronologia</b> età Preistorica		
<b>Densità materiali al mq</b> 20		
<b>MATERIALI PRESENTI</b>		
<b>Classi</b> Selci, in particolare schegge e nuclei di Levallois, bulini, lamelle e microlamelle		
<b>Osservazioni</b> Lasciati <i>in situ</i> : <b>Prelevati:</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di ricognizione n. 10	Foto nn. 9
<b>Bibliografia</b>		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1	<b>Metodo:</b> sistematico	
<b>Data</b> 24/01/2022	<b>Ora</b>	
<b>Condizioni meteo:</b> soleggiato		
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>		
<b>Riferimento progetto</b>		
<b>Distanza dal tracciato</b> L'UT si estende nel campo ad ovest del tracciato del cavidotto		
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato</b>		
<b>Opere accessorie/cantieri</b>		
<b>Distanza da opere accessorie/cantieri</b>		
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri</b>		



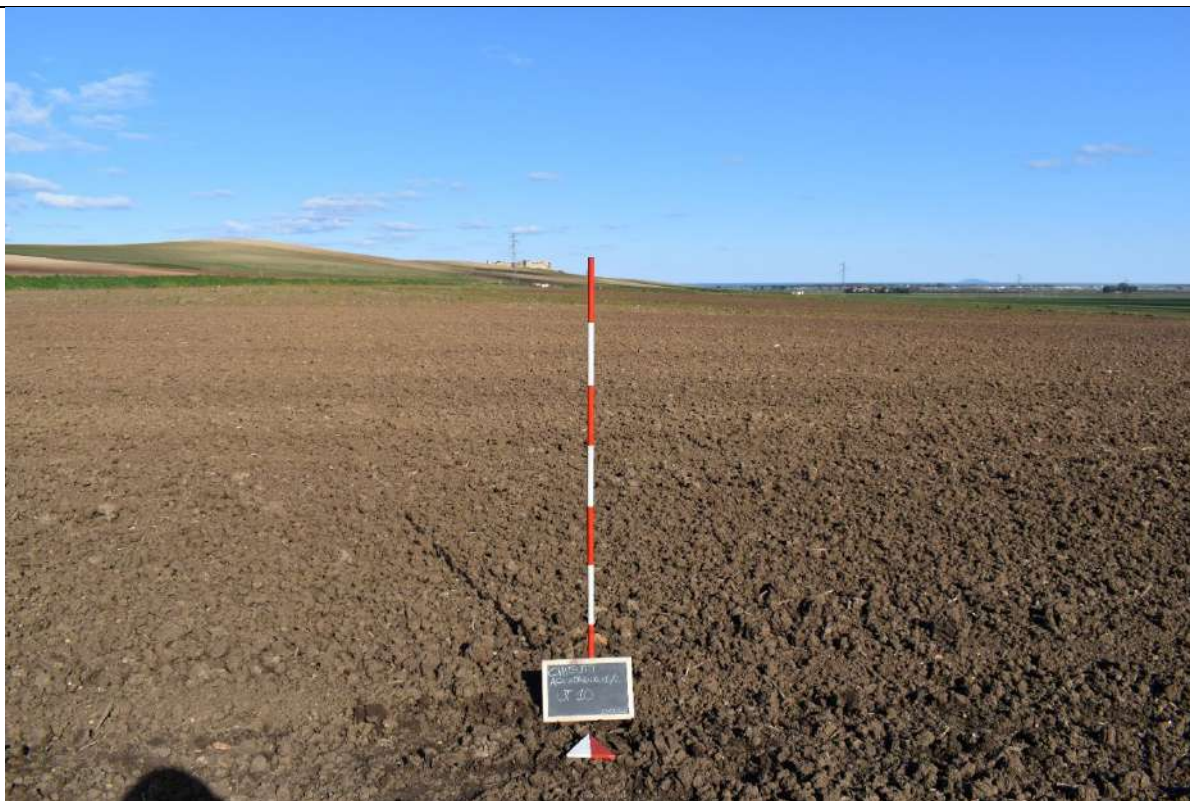


Foto 9 – UT 4, vista da Sud





<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>		U.R. 12	<b>N. 5</b>	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Regione</b> Puglia	<b>Provincia</b> Foggia	<b>Comune</b> Serracapriola <b>Frazione</b>		
<b>Toponimo moderno</b> Valle di San Rocco		<b>Toponimo antico</b>		
<b>Strade di accesso:</b> Dalla Strada Provinciale 42b si imbecca la strada interpoderale ubicata a Nord Est dell'abbazia di Sant'Agata martire, procedendo in direzione NW-SE				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Ripalta	<b>Foglio</b> 155	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> SO
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b> 155 Ripalta (I edizione 1957); scala 1:25000		
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Serracapriola	<b>Foglio</b> 191	<b>Particella/e n.</b> 161	
<b>POSIZIONAMENTO</b>				
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS		<b>Tipo</b> WGS 84		
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> 41°53'26.00"N 15°14'2.00" E		<b>Quota s.l.m.</b> 34 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Posizione morfologica del sito</b>				
<b>Geologia</b> Unità terrigene plio-quadernarie dell'avanfossa appenninica e dei bacini di intracatena. Il settore presenta un lieve salto di quota, proprio dei paesaggi di bassa collina che definiscono il sub sistema territoriale che caratterizza i comuni di Serracapriola e Chieuti. Il suolo è di tipo argilloso-sabbioso, di colore marrone scuro e consistenza friabile				
<b>Idrologia</b> Il comparto in cui ricade l'UT è ubicato a circa 2,52 km dal fiume Fortore a Est, a 1,71 km dal Canale Capo d'Acqua ad Ovest.				
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilloso-sabbioso		<b>Colore</b> Marrone scuro		<b>Utilizzo del suolo</b> agricolo
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b> Arato			<b>Visibilità sul terreno:</b> Alta	





<b>Descrizione del luogo</b> L'UT è stata individuata in un campo arato, delimitato a W da una cava e SE da una strada interpodereale		<b>Descrizione dell'UT</b> Area di dispersione di laterizi misti a un frammento di dolio e numerose selci. Si documenta anche la presenza di un ciottolo verosimilmente utilizzato come incudine per la produzione di industria litica.	
<b>Interpretazione:</b> frequentazione			
<b>Dimensioni</b> L'area si estende per 60x25 m		<b>Orientamento</b> NE-SW	
<b>Cronologia</b> età Preistorica (Paleolitico inferiore/medio?)			
<b>Densità materiali al mq</b> 5			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
<b>Classi</b> Selci, schegge Levallois, schegge discoidi, incudine, dolio			
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati <i>in situ</i>:</b>  <b>Prelevati:</b>			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>		<b>Scheda di unità di ricognizione</b> n. 12	<b>Foto nn. 13-15</b>
<b>Bibliografia</b>			
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> sistematica	
<b>Data</b> 26/01/2022		<b>Ora</b> 12:18	
<b>Condizioni meteo:</b> soleggiato			
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>			
<b>Riferimento progetto</b>			
<b>Distanza dal tracciato</b> L'UT è ubicata in un campo limitrofo al cavidotto che collega i due impianti			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato</b> Alto			
<b>Opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Distanza da opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri</b>			





Foto 13 – UT 7, vista da Sud-Ovest



Foto 14-15– UT 17, incudine, superficie superiore (a dx), superficie inferiore (a sx)



<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>		U.R. 14	<b>N. 6</b>	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Regione</b> Puglia	<b>Provincia</b> Foggia	<b>Comune</b> Serracapriola <b>Frazione</b>		
<b>Toponimo moderno</b> Le Vacche Rosse		<b>Toponimo antico</b>		
<b>Strade di accesso:</b> Dalla Strada Statale 16 si imbecca la Strada Provinciale 42bis in direzione Nord Est-Sud Ovest				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Ripalta	<b>Foglio</b> 155	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> SO
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b> 155 Ripalta (I edizione 1957); scala 1:25000		
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Serracapriola	<b>Foglio</b> 191	<b>Particella/e n.</b> 31	
<b>POSIZIONAMENTO</b>				
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS		<b>Tipo</b> WGS 84		
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> 41°53'58.00" N 15°14'22.00" E		<b>Quota s.l.m.</b> 32 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Posizione morfologica del sito</b>				
<b>Geologia</b> Unità terrigene plio-quadernarie dell'avanfossa appenninica e dei bacini di intracatena. Il settore presenta un salto di quota proprio dei paesaggi di bassa collina che definiscono il sub sistema territoriale che caratterizza i comuni di Serracapriola e Chieuti ed è caratterizzato da suolo di tipo argilloso-sabbioso, di colore marrone rossastro e consistenza friabile				
<b>Idrologia</b> Il comparto in cui ricade l'UT è ubicato a circa 2 km dal fiume Fortore a Est, a 2,22 km dal Canale Capo d'Acqua ad Ovest e a 2,15 km dal Mare Adriatico				
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilloso-sabbioso		<b>Colore</b> Marrone rossastro		<b>Utilizzo del suolo</b> agricolo
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b> Arato			<b>Visibilità sul terreno:</b> Alta	





<b>Descrizione del luogo</b> L'UT è stata individuata in un campo arato, delimitato a W da una cava e SE da una strada interpodereale		<b>Descrizione dell'UT</b> Area di dispersione di laterizi misti a un frammento di dolio e numerose selci.	
<b>Interpretazione:</b> frequentazione			
<b>Dimensioni</b> L'area si estende per 60x25 m		<b>Orientamento</b> NE-SW	
<b>Cronologia</b> Da età Preistorica (Paleolitico inferiore/medio?)			
<b>Densità materiali al mq</b> 5			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
<b>Classi</b> Selci, schegge Levallois, schegge discoidi, incudine, dolio			
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati <i>in situ</i>:</b> <b>Prelevati:</b>			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>		<b>Scheda di unità di ricognizione</b> n. 14	<b>Foto nn.</b> 16
<b>Bibliografia</b>			
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> sistematica	
<b>Data</b> 26/01/2022		<b>Ora</b> 13:05	
<b>Condizioni meteo:</b> soleggiato			
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>			
<b>Riferimento progetto</b>			
<b>Distanza dal tracciato</b> L'UT è ubicata in un campo ad est dell'area dell'impianto S1.2			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato</b> Alto			
<b>Opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Distanza da opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri</b>			





Foto 16 – UT 8, vista da Sud-Ovest





## **6. RELAZIONE CONCLUSIVA**

### **6.1. PREMESSA**

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

### **6.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ**

Le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da un intenso popolamento a partire dal Neolitico. In particolare il territorio risulta intensamente abitato in età romana, in considerazione anche delle ampie possibilità di sfruttamento agricolo del territorio, con tutta una serie di ville produttive che spesso assumono la forma di veri e propri piccoli abitati.

### **6.3. FOTO AEREE**

A seguito dell'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del Geoportale Nazionale e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, ha consentito di individuare alcune anomalie interpretabili come viabilità/limite di campo (nn. 001-002-004-008-009-010-012) altre (nn. 003-005) riconducibile alla presenza di fossati.



## 6.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

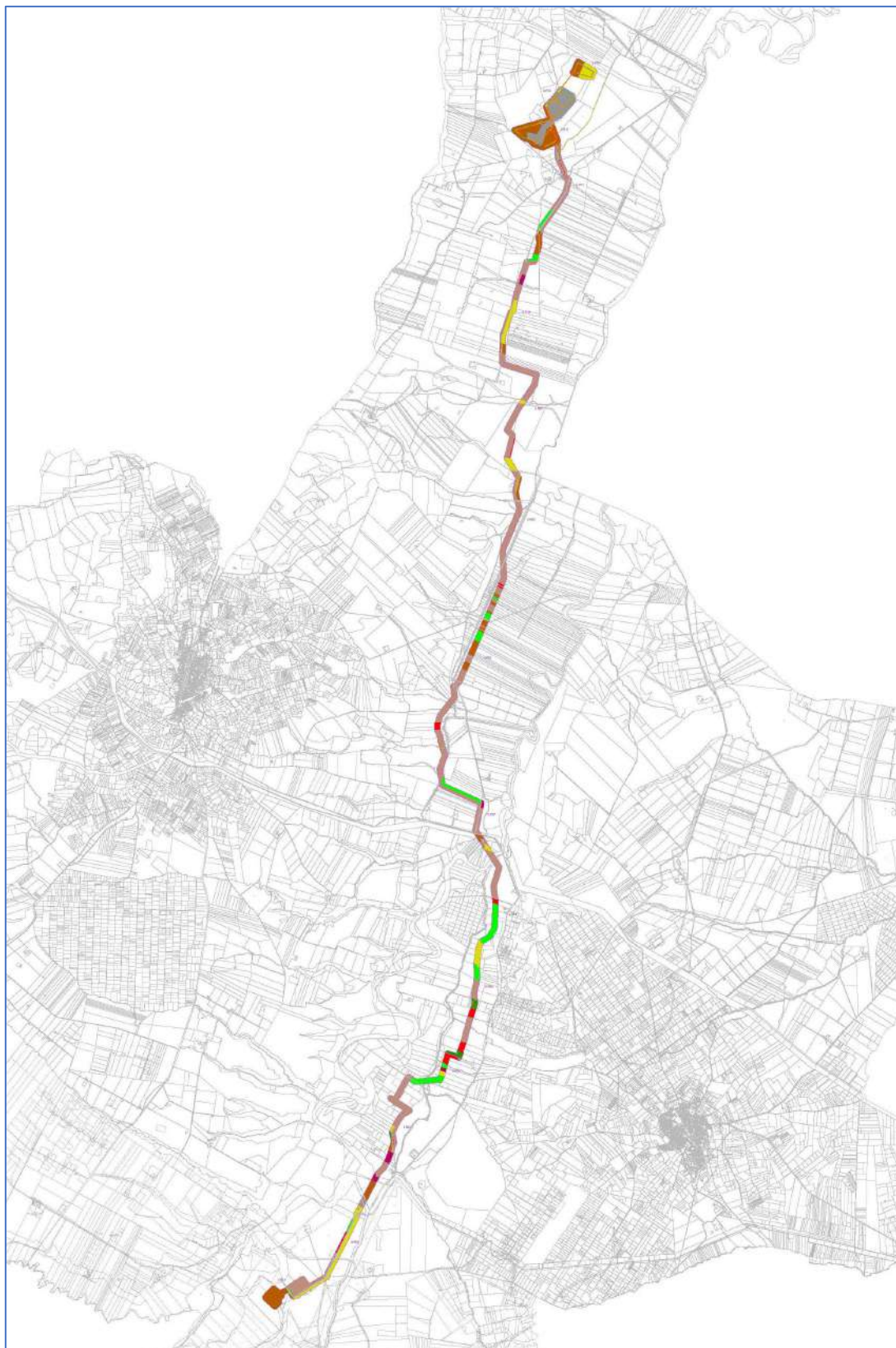
Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto di indagine è stato riportato in dettaglio nelle apposite *Schede delle unità di ricognizione* e nella *Carta della vegetazione e della visibilità*, nella quale, per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche.



**Figura 20 Carta della vegetazione e della visibilità, dettaglio legenda**

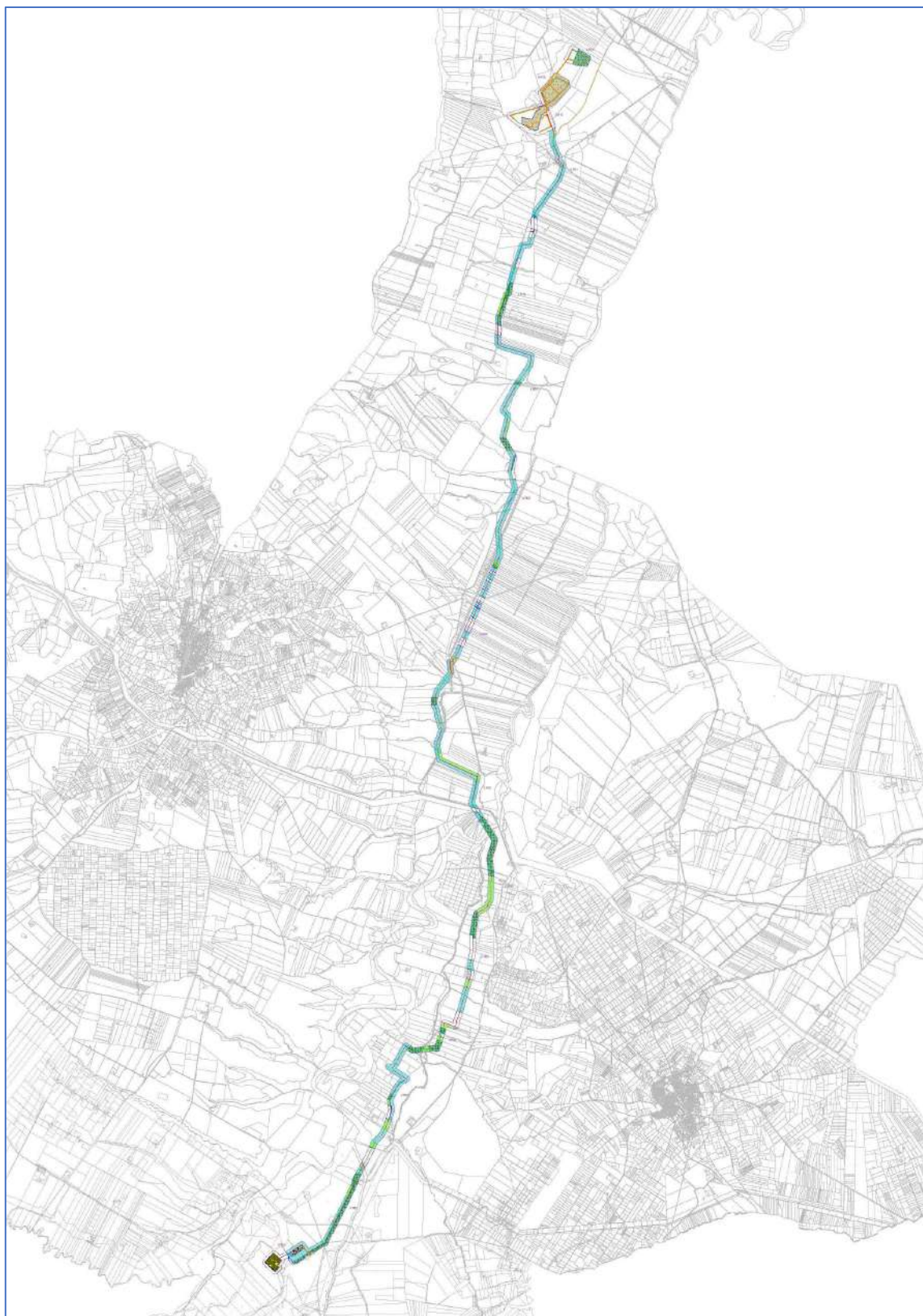
Le aree destinate alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico ricadono all'interno di particelle destinate ad uso agricolo, con diversi gradi di visibilità, da nullo ad alto, dovuti allo stato del terreno.

Una visibilità alta si è riscontrata nei pochi campi arati e qualche seminativo, nulla nei campi che presentano un avanzato stato di crescita delle colture, inaccessibile l'area in prossimità della cava, in località Le Vacche Rosse.



**Figura 21 Tavola di vegetazione e visibilità (dettaglio uso del suolo)**





**Figura 22 Tavola di vegetazione e visibilità (dettaglio grado di visibilità)**

## 6.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie ha interessato l'area di realizzazione delle opere in progetto ed è stata effettuata nei mesi di gennaio e marzo 2022. Le indagini sul terreno sono state condotte attraverso l'esplorazione delle superfici disponibili, su quelle aree accessibili e non urbanizzate che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

Le aree ricognite sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, quest'ultima determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno; un ulteriore criterio preso in considerazione, di interesse non secondario, è stato, oltre alla urbanizzazione, quello dell'accessibilità delle aree (applicabile a proprietà private recintate o aree non praticabili per la presenza di fitta vegetazione).

Durante la fase di survey sono state individuate e segnalate aree di materiali mobili - **Unità Topografiche**, indicate con un numero progressivo, a cui corrisponde una *Scheda di unità topografica*. In alcune aree è stata individuata una sporadica presenza di materiale archeologico, verosimilmente dilavato e non utile ad un preciso inquadramento cronologico e funzionale.

L'unità topografica 1, (Comune di San Paolo di Civitate, part.IIe n. 174,175,176,144) investe il campo ad ovest del tracciato del cavidotto, in località Furella, c.da Alborino, Ischia Staina, in un terreno arato. Si segnala uno spargimento di materiale distribuito in modo pressoché omogeneo per tutto il campo. Il record archeologico si compone di laterizi, tegole con alette, coppi e ceramica acroma. Il sito probabilmente prosegue nel campo attiguo che risulta inaccessibile.

Il materiale rinvenuto consente di interpretare il sito come probabile struttura insediativa, abitazione di epoca romana.



Figura 23 UT1, vista da SE



Figure 24-25 UT1, materiali presenti

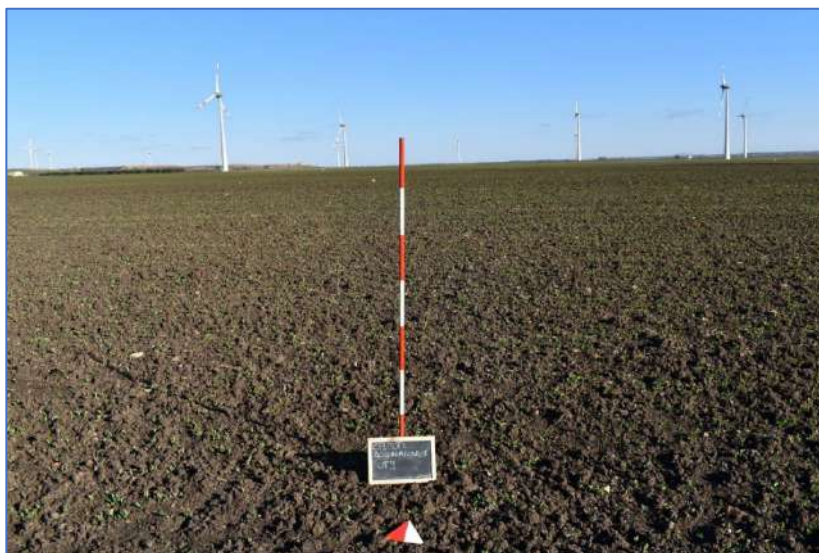
**L'unità topografica 2, (Comune di Serracapriola, part.IIa n. 29)** investe il tracciato del cavidotto estendendosi nei campi limitrofi, in località Masseria Chiantinelle, in un terreno ad uso agricolo con andamento regolare. Si segnala la presenza di uno spargimento di notevole estensione di numerosi frammenti di selce di grandi e piccole dimensioni, identificabili come schegge Levallois, nuclei Levallois a lame (classificazione Sonnevile Bordes-Perrot), bulini, lame e microlamelle. Sono stati rinvenuti, inoltre, concotto fittile, e pochi frammenti di mattoni laterizi. La delimitazione dell'UT potrebbe essere influenzata dalla presenza di una diramazione del Canale Fontanelle il cui corso procede in direzione Nord Ovest-Sud Est, in prossimità dell'UT. Non è da escludere, quindi, che l'UT avesse un'estensione più ampia e che sia stata tagliata dal canale. Tali ipotesi troverebbe supporto nella presenza, lungo la sponda opposta del reticolo idrografico, di un'altra unità topografica, UT 6, con caratteristiche affini, ubicata a circa 200 m di distanza, lungo la sponda opposta della diramazione idrografica. La prossimità delle due unità topografiche e la densità dei materiali rinvenuti consentono di interpretarle come pertinenti ad un villaggio inquadrabile cronologicamente ad età Preistorica, presumibilmente tra il Paleolitico superiore e il Neolitico.



Figura 26 Area UT2, vista da S

**L'unità topografica 3**, (Comune di Serracapriola, Fg. 191 part.IIa n. 29) è ubicata in prossimità del tracciato del cavidotto, in località Masseria Chiantinelle, in un terreno con andamento regolare caratterizzato nel settore più settentrionale dai paesaggi di bassa collina. Si segnala la presenza di una concentrazione, distribuita in maniera pressoché omogenea per tutto il campo, di numerosi frammenti di selce, anche di grandi dimensioni, identificabili come schegge e nuclei Levallois (classificazione Sonnevile Bordes-Perrot), bulini, lamelle e microlamelle, concotto fittile e frammenti di laterizi.

Si documenta, inoltre, la presenza di un frammento di macina e uno di accetta. La vicinanza all'UT 5 da cui dista solo 200 m ed è separata dal Canale Fontanelle, induce ad interpretare i siti come parte di un villaggio inquadrabile cronologicamente tra il Paleolitico Superiore e il Neolitico.



**Figura 27** Area UT3, vista da SE



**Figura 28** UT 3, frammento di ascia



**Figura 29** UT 3, frammento di macina

**L'unità topografica 4**, (Comune di Serracapriola, part.IIa n. 43) si estende nel campo ad est del tracciato del cavidotto, in località Sfondato, in un terreno ad uso agricolo irregolare, caratterizzato orograficamente da paesaggi propri della bassa collina. Si segnala uno spargimento di selci distribuito in modo pressoché omogeneo per tutto il campo. Il record archeologico si compone, nello specifico, da bulini, lamelle e microlamelle. La scarsa densità del materiale rinvenuto consente di interpretare il sito come frequentazione e di inquadrarla cronologicamente ad età preistorica. La ricognizione, inoltre, ha consentito di documentare anche la presenza di frammenti di ceramica.



Figura 30 Area UT7, vista da S

**L'unità topografica 5** (Comune di Serracapriola, part.IIa n. 161) è ubicata in un campo arato limitrofo al cavidotto che collega gli impianti S3.1 e S2.2, in località Valle di San Rocco. È stata riconosciuta un'area di dispersione di laterizi misti a un frammento di dolio e numerose selci. Si documenta anche la presenza di un ciottolo verosimilmente utilizzato come incudine per la produzione di industria litica. Il sito è riferibile ad un'area di frequentazione di età preistorica.

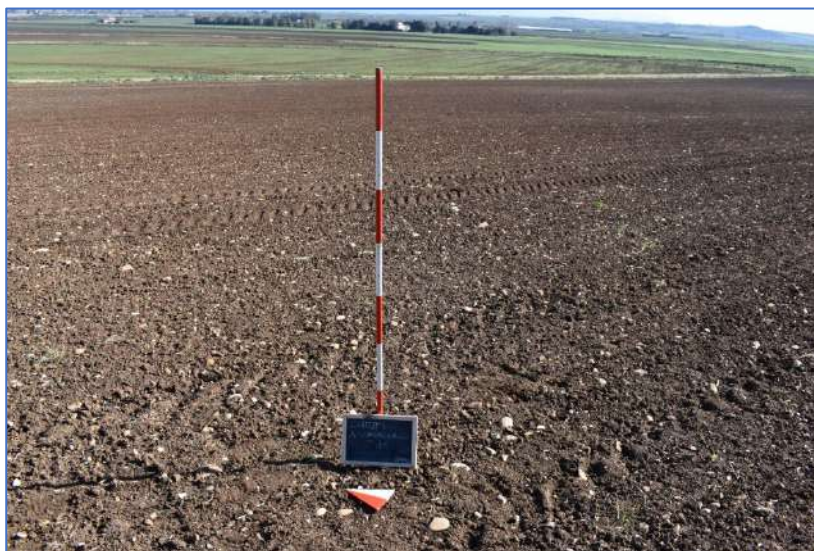


Figura 31 UT5, vista da Sud-Ovest





**Figura 32 UT 7, incudine, superficie superiore**

**L'unità topografica 6** (Comune di Serracapriola, part.IIa n. 22) è ubicata in un campo arato ad est dell'area dell'impianto S1.2, in località Le Vacche Rosse. Si tratta di un'area di dispersione di laterizi misti a un frammento di dolio e numerose selci. Il sito è riferibile ad un'area di frequentazione di età preistorica.



**Figura 33 UT 6, vista da Sud-Ovest**





Nella *Carta del rischio archeologico* sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 10 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

#### Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	impianti e opere connesse	basso
<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	non determinabile_4	impianti e opere connesse	medio inconsistente
<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	impianti e opere connesse	medio inconsistente
<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	indiziato_7	impianti e opere connesse	medio-alto inconsistente

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa. Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale. La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Sulla base della definizione dei "*Gradi di potenziale archeologico*" così come indicati nella Circolare DGA 1/2016, Allegato 3, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso**, ricadendo a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara **medio** o **medio-alto** in prossimità di aree con presenza di dati che testimoniano contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).

Nelle aree in cui il progetto prevede tratti in TOC il rischio/impatto risulta inconsistente anche in caso di aree indiziate dalla presenza di materiale mobile, fatta eccezione per i tratti in entrata e in uscita.

## OPERE PRINCIPALI

**Tipologia dell'opera:** Impianto agri-fotovoltaico  
"Tovaglia" – cavidotto esterno

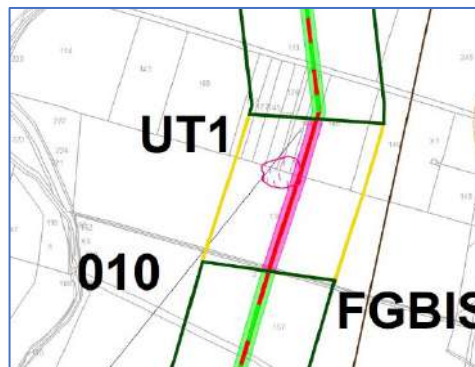
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 0-15m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 7**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio-alto**

**Motivazione:** nel comune di San Paolo di Civitate, loc. Furella, il tracciato del cavidotto investe un'area indiziata da una dispersione di materiale archeologico riferibile ad una struttura insediativa di epoca romana (**UT1**), da un'anomalia rettilinea interpretabile come viabilità/limite di campo. A 260 m ad est, l'area vincolata di *Tiati-Teantum Apulum*



**Tipologia dell'opera:** Impianto agri-fotovoltaico  
"Tovaglia"- cavidotto esterno

**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 53m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 6**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio**

**Motivazione:** nel comune di Serracapriola, loc. Ischia, l'area è indiziata dalla presenza di una anomalia quadrangolare di forma regolare interpretata come recinto/limite di campo (anomalia n. **007**)



**Tipologia dell'opera:** Impianto agri-fotovoltaico  
"Tovaglia"- cavidotto esterno

**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 6**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio**

**Motivazione:** nel comune di Serracapriola, loc. Casonetto dell'Ischia, l'area è indiziata dalla presenza di un'anomalia che si snoda per circa 2 km in linea d'aria, creando curve e rettilinei irregolari interpretabile come paleoalveo (anomalia n. **006**)



**Tipologia dell'opera:** Impianto agri-fotovoltaico  
"Tovaglia"- cavidotto esterno

**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 95m

**Grado di potenziale archeologico:** **non determinabile**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio**

**Motivazione:** nel comune di Serracapriola, loc. Casine dell'Abate, il tracciato del cavidotto investe un'area di frammenti ceramici di età preromana (**FGBIS003258**)



**Tipologia dell'opera: impianto agri-fotovoltaico "Tovaglia"- cavidotto esterno**

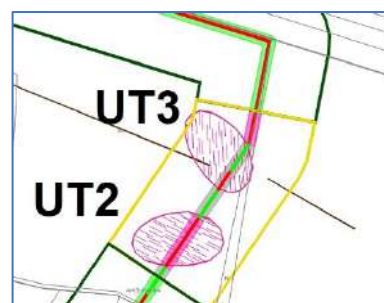
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 7**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio-alto**

**Motivazione:** nel comune di Serracapriola, Masseria Chiantinelle, il tracciato del cavidotto investe un'area indiziata da due aree di dispersione di materiale (UT2-3); la prossimità delle due unità topografiche e la densità dei materiali rinvenuti consentono di interpretarle come pertinenti ad un villaggio inquadrabile cronologicamente ad età Preistorica, presumibilmente tra il Paleolitico superiore e il Neolitico.



**Tipologia dell'opera: impianto agri-fotovoltaico "Tovaglia"- cavidotto esterno**

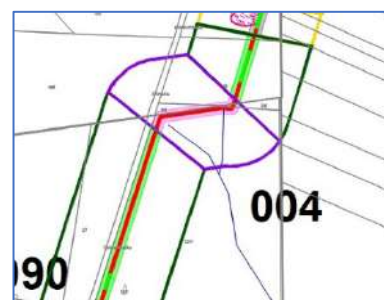
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 0-15m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 6**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio**

**Motivazione:** nel comune di Serracapriola, loc. Vastaioli, l'area è indiziata dalla presenza di segmenti lineari irregolari che si diramano da Sud verso Nord, interpretabili come viabilità **anomalia n. 004**



**Tipologia dell'opera: impianto agri-fotovoltaico "Tovaglia"- cavidotto esterno**

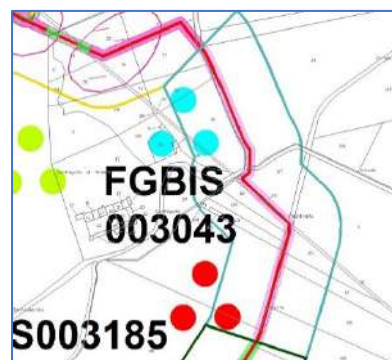
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 90-95m

**Grado di potenziale archeologico:** **non determinabile**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio**

**Motivazione:** nel comune di Serracapriola, loc. Sant'Agata l'area è indiziata dal rinvenimento di materiali antichi di epoca romana (tegole, vasellame domestico) che si estende per mq. 200-300 (FGBIS003185) e da un'area di frammenti di età neolitica (FGBIS003043)



**Tipologia dell'opera: impianto agri-fotovoltaico "Tovaglia"- cavidotto tra S3.1e S1.1**

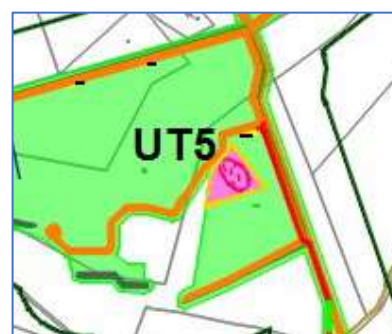
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 70m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 7**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio-alto**

**Motivazione:** nel comune di Serracapriola, loc. Valle di San Rocco, il tracciato del cavidotto che collega gli impianti S3.1 e S2.2 è indiziato da un'area di dispersione riferibile ad un'area di frequentazione di età preistorica (UT5)



**Tipologia dell'opera: impianto agri-fotovoltaico "Tovaglia"- impianto S1.2**

**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 50m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 7**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio-alto**

**Motivazione:** nel comune di Serracapriola, loc. Le Vacche Rosse, l'area dell'impianto S1.2 è indiziata da una dispersione di laterizi misti a un frammento di dolio e numerose selci. Il sito è riferibile ad un'area di frequentazione di età preistorica, (UT6)





## OPERE SECONDARIE

**Tipologia dell'opera:** Impianto agri-fotovoltaico "Tovaglia" – strade da realizzare e fascia alberata

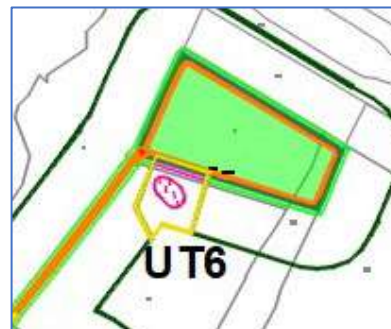
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 25m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 7**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio-alto**

**Motivazione:** la strade da realizzare e le fasce alberate previste intorno alle area degli impianti sono indiziate da dispersione di materiale archeologico (**UT6**)



  
NOSTOI S.R.L.  
Viale Rari/1600, 1511 - Chioggia (VE)  
C.F./P.IVA: 03953520276 - REA VE027005  
codice unico MSUXCR1  
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it  
www.nostoi-archeologia.it





Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico

IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA"	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Kmq)
	SOTTOSTAZIONI ELETTRICHE	Basso_3	basso	0,092

IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA"	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
	CAVIDOTTO ESTERNO - DA SSE A IMPIANTO FV	Basso_3	basso	0 - 6,598
		indiziato_7	medio-alto ( UT1 a 0m - ANOM010 a 15m - Vincolo Tati a 260m dal tracciato)	6,598 - 6,840
		Basso_3	basso	6,840 - 13,221
		indiziato_6	medio (ANOM007 a 53m)	13,221 - 13,353
		Basso_3	basso	13,353 - 14,801
		indiziato_6	medio (ANOM006 a 0m)	14,801 - 15,044
		indiziato_6	inconsistente (ANOM006 a 0m - TOC)	15,044 - 15,123
		Basso_3	basso	15,123 - 16,532
		non determinabile_4	inconsistente (FGBIS003258 a 95m - TOC)	16,532 - 16,568
		non determinabile_4	medio (FGBIS003258 a 95m)	16,568 - 16,676
		Basso_3	basso	16,767 - 18,330
indiziato_7		inconsistente (UT2 a 0m - TOC)	18,330 - 18,351	



	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
<b>IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA"</b>	<b>CAVIDOTTO ESTERNO - DA SSE A IMPIANTO</b>	indiziato_7	medio-alto (UT2 a 0m)	18,351 - 18,448
		indiziato_7	inconsistente (UT2-3 a 0m - TOC)	18,448 - 18,597
		indiziato_7	medio-alto (UT3 a 0m)	18,597 - 18,653
		Basso_3	basso	18,653 - 21,136
		indiziato_6	medio (ANOM004 a 0-15m)	21,136 - 21,302
		Basso_3	basso	21,302 - 21,416
		indiziato_7	inconsistente (UT4 a 0m - TOC)	21,416 - 21,469
		Basso_3	basso	21,469 - 22,574
		non determinabile_4	medio (FGBIS003185 a 95m - FGBIS003043 a 89m)	22,574 - 23,216
		Basso_3	basso	23,216 - 23,740





IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA"  Area Impianti	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Kmq)
	S1.2	Basso_3	basso	0,044
		indiziato_7	medio-alto (UT6 a 25m)	0,001
	S2.1	Basso_3	basso	0,049
	S2.2-3	Basso_3	basso	0,048
	S3.1	Basso_3	basso	0,147
		indiziato_7	medio-alto (UT5 a 0m)	0,005

#### OPERE SECONDARIE

IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA"	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
	STRADE DA REALIZZARE	Basso_3	basso	5,464
		indiziato_7	medio-alto (UT6 a 25m)	0,093
	FASCIA ALBERATA	Basso_3	basso	3,688
		indiziato_7	medio-alto (UT6 a 25m)	0,093



IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA" CAVIDOTTO ESTERNO	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO				
	Basso (Km)	Medio (Km)	medio-alto (Km)	inconsistente (Km)	Totale (Km)
	21.245	1.291	0.93	0.428	23.894
	Basso %	Medio %	medio-alto %	inconsistente %	Totale (%)
88.9	5.4	3.9	1.8	100	

IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA" SOTTOSTAZIONI ELETTRICHE	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO	
	Basso (Kmq)	Totale (Kmq)
	0,092	0,092
	Basso %	Totale (%)
100	100	

IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA" AREA IMPIANTI	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	medio-alto (Kmq)	Totale (Kmq)
	0.288	0.006	0.294
	Basso %	medio-alto %	Totale (%)
98	2	100	

IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA" STRADE DA REALIZZARE	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Km)	medio-alto (Km)	Totale (Km)
	5.464	0.093	5.557
	Basso %	medio-alto %	Totale (%)
98.33	1.67	100	

IMPIANTO AGRI-FOTOVOLTAICO "TOVAGLIA" FASCIA ALBERATA	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Km)	medio-alto (Km)	Totale (Km)
	3.688	0.093	3.781
	Basso %	medio-alto %	Totale (%)
97.55	2.45	100	



#### 4. **BIBLIOGRAFIA**

*Alvisi 1970 – G. Alvisi, La viabilità romana della Daunia, Bari 1970.*

*Atlante I – Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel Bacino del Mediterraneo (medio e tardo impero), suppl. a EAA, Roma 1981.*

*De Benedittis 2006 – G. De Benedittis, Campomarino: il Santuario ellenistico, Studi in onore di A. Prosdocimi, c.s.*

*De Luca 1915- A. De Luca, Serracapriola. Appunti di storia e di statistica, San Severo 1915.*

*Favia 2006 - P. Favia, Temi, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del Tavoliere di Puglia, in N. Mancassola, F. Saggiore (a cura di), Medioevo, Paesaggi e Metodi, Mantova (SAP. Documenti di Archeologia 42) 2006, 179-198.*

*Gravina 1974 - A. Gravina, Note sul Neolitico in agro di Serracapriola e Chieuti (riva sinistra del basso Fortore)", Foggia 1974;*

*Gravina 1979 – A. Gravina, Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore, in Atti del I Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 23-25 novembre 1979;*

*Gravina 1980 - Gravina A., L'Eneolico e l'età del Bronzo nel bacino del basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale: cenni di topografia, in Atti del II convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1980, 115-128.*

*Gravina 1981 - Gravina A., Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e nord occidentale durante l'età del Ferro: elementi di topografia, in Atti del III convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1981, 237-266.*

*Gravina 1982 - A. Gravina, Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana all'alto Medioevo in Atti del 4° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1982, 49-90.*

*Gravina 1995 - A. Gravina 1995, L'Età del bronzo tra il Biferno ed il Lago di Lesina – Torre Mileto note di topografia, in Taras XV, 2, 1995, 255-259.*

*Gravina- Geniola 1979 - A. Gravina - A. Geniola, Insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola) sulla riva sinistra del basso Fortore " in La Capitanata, a. XIV, n. 16 II, 1976, Napoli, Foggia 1978, 220-276.*

*Gravina 1996 – A. Gravina, Alcuni insediamenti rurali tra basso Fortore e Gargano settentrionale, in Atti del 17° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Note di topografia, S. Severo, 186-225.*

*La Daunia Antica - La Daunia Antica. Dalla preistoria all'altomedioevo, Milano 1984.*

*Mazzei 1981 – M. Mazzei, Appunti preliminari sulle antefisse fittili 'etrusco-carnpane' nella Daunia preromana, in Taras, I, 1, 17-33.*

*Mazzei 1988- M. Mazzei, La Daunia Settentrionale fra VI e IV sec. a.C.: nuovi ritrovamenti e problemi di interpretazione, in Atti 7° Convegno di Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 1985, San Severo 1988, 69-79.*





Mazzei, Lippolis 1984 – M. Mazzei, E. Lippolis, *Dall'ellenizzazione al periodo tardorepubblicano, in La Daunia Antica, Milano 1984.*

Ortona X – G. Volpe (a cura di), *Ortona X, Bari 2000.*

Panella 2001 – C. Panella, *Le anfore di età imperiale del Mediterraneo Occidentale, in E. Geny (a cura di), Ceramique hellénistique et Romaines III, Parigi 2001, 178-275.*

Pieri 2005 – D. Pieri, *Le commerce du vin oriental à l'époque byzantine (V-VII siècles), Beyrouth 2005.*

Pocetti 2001 - Pocetti 2001, *Per un dossier linguistico preromano relativo a Teanum Apulum, AION, Sez. ling., 23, 163-195.*

Prencipe 1999 – P. Prencipe, *Teanum Apulum nella II guerra punica: la documentazione numismatica, Atti del 17° Convegno sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia, (S. Severo 6-8 dicembre 1996), S. Severo 1999, 251-260.*

Russi 1976 – A. Russi, *Teanum Apulum: le iscrizioni e la storia del Municipio, Roma 1976.*

Volpe 1990 – G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione, Bari 1990.*

